

## Editoriale

### Bisogno di orrore

SERGIO ZAVOLI



C'è in giro un gran bisogno di orrore: l'immagine della testa mozzata tenuta per i capelli, come nei lontani rituali del patibolo, spero sia un fotomontaggio, ma è su tutti i giornali. Penso ai bambini, ai loro occhi che vedono un volto d'uomo pendere dalla mano dell'assassino. Non avrebbero il diritto di farsi un'idea diversa dell'esistenza? Oppure l'orrore è destinato ad accompagnare i loro pensieri, i loro giorni, la loro vita? La cronaca, è vero, ci dà in ogni momento notizia di come la vita altrui non abbia il valore che diamo alla nostra; ci dice sempre più chiaramente, anzi, che noi siamo "persone" e tutti gli altri sono semplicemente il "prossimo". Estraneo, un tempo, era ciò che avveniva lontano, ma quanto accadeva vicino, o tra noi, finiva per coinvolgerci e obbligarci in ogni senso. Chi ha più, non dico il sentimento, ma la semplice cognizione dell'altro?

Osservate, in tv, chi è presente al sequestro, alla rapina, all'omicidio: la gente assiste, fa circolo, commenta, ma poi non ha visto né udito, e quindi non ha niente da ricordare e da dire. Questa inerzia lascia che le cose vadano come vanno, un senso di inutilità spegne il desiderio di volerle in un altro modo, il presentimento che sarà qualunque volontà fuorché la nostra a indirizzarle ci trattiene dallo scendere in campo. Quasi contossimo solo per noi. La separazione durerà un bel po' se il comando di non dividere il "prossimo tuo" da "te stesso", dopo 2000 anni, continua a correre per il deserto.

Ma non basterà prendersela col mondo, né potremo fingere di scoprire solo oggi l'orrore, proprio noi che ne abbiamo prodotto e subito tanto. Mentre ci si indigna per l'offesa recata allo sguardo dei nostri figli, come ignorare che nei decenni passati abbiamo aggiunto a quello altrui - in Jugoslavia, in Albania, in Grecia, e ancor prima in Africa - le nostre crudeltà? Credevamo di avere cancellato quell'insopportabile memoria, e invece tutto ci viene riproposto, costringendoci al ricordo. Anche di Sarajevo, la cittadina della Bosnia dove nell'agosto del 1914 lo studente Gavrilo Princip uccise l'erede al trono degli Asburgo, e la pace. Da quei luoghi si è levato oggi un altro brivido. Non è solo una foto orrenda, vera o falsa che sia, a farci trasalire, ma anche la sensazione che un'epoca stia precipitando a ritroso, sino a mostrarci un'Europa che, dopo tanta storia, è sempre meno dissimile da quella di un secolo fa. Quasi che settanta milioni di croci dovessero essere il prezzo per arrivare a un mondo fatto, si direbbe, di botteghe e monete; quasi che quel mondo libero e sazio non potesse avere anche un'anima.

Tutta la sinistra e il «Grande centro» di Gava d'accordo sull'elezione del nuovo leader È battaglia a via del Corso. Del Turco allude alle dimissioni: «Bettino, fai un bel gesto»

## Vince Martinazzoli

### La Dc lo acclama segretario, addio Forlani Craxi: Martelli un vile, io posso lasciare

Mino Martinazzoli segretario senza condizionamenti, con le mani libere di scegliersi il gruppo dirigente. L'investitura arriva dalla sinistra unita, compreso De Mita, da Gava e implicitamente da Forlani. In nome del rinnovamento e dopo la frana elettorale di Mantova. Per il presidente del partito discussione ancora aperta. Intanto Craxi accusa Martelli di viltà e slealtà. E fa capire che potrebbe passare la mano.

ROSANNA LAMPUGNANI BRUNO MISERENDINO

ROMA. Mino Martinazzoli sarà il nuovo segretario della Dc. Il via libera è arrivato ieri dalla sinistra unita - compreso De Mita - da Gava e implicitamente anche da Forlani. «Deve essere un segretario non contrattuale, svincolato dai condizionamenti, che riceva un'ampia delega dal consiglio nazionale», ha detto De Mita. Martinazzoli ha dunque carta bianca per scegliere il gruppo dirigente. Resta aperta la questione della presidenza. Intanto è sempre più bufera nel Psi. Craxi accusa Martelli di viltà e slealtà ma si dice disponibile ad andare a un «congresso verità». E per la prima volta fa capire che potrebbe passare la mano. «Basta che mi lascino un posto da dove dire la mia», Ottaviano Del Turco lo invita a un gesto di «grande intelligenza politica»: presentarsi dimissionario davanti al partito.



Mino Martinazzoli

**VERCELLI**  
**Giunta in manette falsificavano documenti per gli appalti**

Blitz a Vercelli della Guardia di Finanza: arrestati tutti i componenti la giunta comunale. Sono accusati di aver falsificato documenti per permettere la partecipazione di due ditte «amiche» alle gare di appalti per il megainceneritore dei rifiuti. I reati contestati agli amministratori sono quelli di truffa aggravata, abuso di ufficio, falso per soppressione e turbativa d'asta. Non è stato contestato al momento il reato di corruzione e quindi il pagamento di tangenti. Le ditte coinvolte sono la «Celtica adriatica» e la «Termotecnica», l'affare «valeva» tra i 50 e i 100 miliardi di lire.

PIER GIORGIO BETTI A PAGINA 9

SONO certo di interpretare il pensiero dell'onorevole Sempreduro Bossi rivolgendolo un sentito ringraziamento, a nome della Lega, a tutti i deputati, compresi quelli del Pds, che hanno votato a favore del decreto Mancino per rimandare le elezioni a Monza e Varese.

Che i destini del pianeta passino per Monza e Varese, ridenti e operose cittadine lombarde, è improbabile. È molto probabile, invece, che l'inedita maggioranza neoproibizionista che ha scomodato addirittura il Parlamento pur di riuscire a rimandare quelle elezioni locali abbia fornito alla Lega nuove e forti ragioni di propaganda: si sa che uno degli argomenti prediletti da Sempreduro è spacciarsi per l'eroe solitario che si oppone al consociativismo partitocratico. Ora avrà un argomento in più.

Peccato: tra i tanti inconvenienti previsti dalla democrazia, c'è anche quello di perdere le elezioni. Sempre meglio che perdere la faccia.

MICHELE SERRA

Dopo dieci ore di polemiche e minacce di dimissioni il governo vara la supermanovra. Scontro su pensioni e sanità Oggi a Roma manifestazione del pubblico impiego. I metalmeccanici proclamano lo sciopero generale. La Confindustria ora si lamenta

## Amato taglia, tassa e chiede soldi alla Cee

**Nuova bufera Bonn-Londra I tedeschi accusano: avete rovinato la sterlina**

Alta tensione nei rapporti anglo-tedeschi a 15 giorni dal vertice di Birmingham. La Bundesbank attacca la gestione inglese della crisi valutaria. Major nei guai. Richieste di dimissioni del Cancelliere dello Scacchiere Lamont.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI A PAGINA 12

**PIERO DI SIENA RICCARDO LIQUORI**

ROMA. Il governo Amato vara la finanziaria, mette in campo la richiesta di un megaprestito alla Cee e si appella al Parlamento: siamo alle corde, fate in fretta. L'obiettivo è quello di chiudere la manovra da 93mila miliardi prima della fine dell'anno. Ma non sarà semplice. Gli ostacoli più grossi che attendono al varco i ministri finanziari sono due. Il primo è il tetto di 40 milioni nella sanità che un vasto arco forze, a partire da Dc e Psi, hanno praticamente già fatto saltare. Il secondo è il limite di 65 anni per andare in pensione, che perfino i socialisti, Craxi in testa, premono perché sia reso volontario e non obbligatorio. Amato, dunque, rischia grosso. Un indice delle sue difficoltà è il consiglio dei ministri di mercoledì, durato dieci ore, tutta la notte, e terminato all'alba di ieri. La novità maggiore che ha prodotto è la richiesta di un prestito in ecu alla Cee, da concordare con la comunità e la cui entità non è ancora nota, anche se si parla di circa 10-15mila miliardi di lire. Amato assicura che è solo un'iniziativa di immagine, che serve a stringere i legami con la Cee. In realtà è anche un modo per spingere sul Parlamento perché vari in fretta la manovra. L'altro provvedimento varato dal consiglio è quello di un fondo di ammortamento destinato a ridurre lo stock del nostro debito. Sul fronte dei tagli la finanziaria colpisce la spesa corrente. Una scure da oltre 17mila miliardi, che va ad aggiungersi al totale dei tagli previsti dalla manovra che è di 52.500 miliardi. Per quanto riguarda le nuove tasse entra subito in vigore la patrimoniale sulle imprese. In arrivo sgravi fiscali per le famiglie monoreddito e la riforma del contenzioso tributario. Il presidente della Confindustria, Luigi Abete attacca la patrimoniale sulle imprese. «Adesso basta» dice. E chiede anche un abbassamento dei tassi di interesse. Intanto oggi si terrà lo sciopero nazionale di scuola e pubblico impiego e si fermerà Roma. I metalmeccanici di Fiom, Fim, Uilm hanno proclamato lo sciopero generale di categoria. La data verrà decisa nei prossimi giorni, dopo la riunione di lunedì di Cgil, Cisl e Uil.

ALLE PAGINE 34 e 5

**Di Pietro a Roma Ovazioni in tribunale: «Mandali in galera»**

Il giudice Di Pietro ieri era a Roma. Nel Palazzo di Giustizia, dove la folla presente gli ha tributato un'autentica ovazione esortandolo a far piazza pulita dei corrotti, ha incontrato il procuratore capo della Repubblica di Roma, Mele.

FABRIZIO RONCONE A PAGINA 11

**Carnevale al Csm: trasferitemi**

Corrado Carnevale, il giudice ammassante, ha chiesto di lasciare la prima sezione penale della Cassazione. Per evitare l'inchiesta del Csm.

A PAGINA 11

**Antirughe sfigura l'Antonelli**

«Oggi» pubblica la foto dell'attrice dopo una cura anti-rughe. L'Antonelli ha denunciato la ditta produttrice, che però declina ogni responsabilità.

A PAGINA 11

## Intellettuali silenziosi o intellettuali parlanti?

Alberto Asor Rosa ha toccato sull'«Unità» di mercoledì una questione bruciante, un grande tema di sempre: il rapporto tra intellettuali e politica. Nella sostanza Asor Rosa denuncia con allarme un ritrarsi degli intellettuali dallo scontro politico, un loro «silenzio» che aggrava il distacco tra i politici e la gente, essendo da sempre gli intellettuali i necessari «interpreti», o persino i «portavoce», o in ogni caso il «tramite» tra lo svolgersi della politica e la società.

Condivido del tutto l'importanza del tema. Non sono convinto invece che il ruolo di una vera e propria trama di intellettuali nell'agire politico si sia indebolito. Anzi.

L'argomento più forte lo trovo nello stesso articolo di Asor Rosa, quando cita il ruolo oggi dell'«universo multimediale». Bene: ma che cosa è oggi l'espansione onnivora dei «media», a cominciare dal video, se non una enorme rivoluzione nel rapporto tra intellettuali e politica, e la vera e propria irruzione di un nuovo tipo di in-

tellettuali nell'universo della politica, dei suoi sviluppi addirittura quotidiani, ora per ora, dei suoi sostrati culturali ed emotivi, dei suoi linguaggi?

Non penso soltanto al ruolo dei telegiornali che costellano ormai la nostra giornata, e che orientano non solo il giudizio sul fatto, ma decidono ciò che è accaduto. In qualche modo sostengo che i fatti che non sono citati dai telegiornali, per milioni di persone non sono accaduti. Il grande movimento di lotta di queste settimane ha dovuto sfondare il numero dei centomila, per esistere nella realtà della comunicazione mediale. E pur trattandosi di milioni di persone, proporzionalmente, quanto spazio (e quindi realtà comunicativa) ha avuto rispetto alle facce di Forlani, di Craxi, di Andreotti, di Agnelli?

Chi decide questo, decide o no la politica?

E non è solo la questione della presenza, esistenza sul video. C'è il problema del linguaggio lo so di essere finto quando parlo (poche volte) in

televisione. Fino a un certo punto è colpa mia. Ma so, sento che devo mutare faccia, vocabolario, muso. E se non lo faccio io, lo fanno loro, quelli che selezionano la dichiarazione e l'intervista. Quelli che scrivono e scrivono questa mole enorme di messaggi, i quali viaggiano dall'uno all'altro polo, sono intellettuali che stanno oppure no quotidianamente, dentro l'azione politica? Dentro quello che tutta una teoria liberal-democratica chiama la «formazione dell'opinione pubblica»?

E non parlo solo della «politica» in senso stretto. C'è lo straordinario campo del simbolico e dell'etico, che oggi parla prepotentemente attraverso i media: nelle forme multiple e molto più articolate che rispetto all'immediato ieri: dal nuovo romanzo d'appendice televisivo ai dibattiti sull'etica, sulle carriere, sugli affari, sul sesso. Dice Asor Rosa che nelle feste dell'«Unità» se c'è uno di questi opinion-maker la gente corre ad ascoltarli. E i giornali giustamente oggi parlano sempre più dei Funari, del Santoro, dei Frizzi, dei Baudouin o della Parietti. Curzi oggi (non voglio, per carità, procurargli guai) nel modo suo fa cento volte più politica di me. Costanzo, idem; o Guglielmi. Per non parlare di Pasquarelli. Non sono intellettuali (anche Dio mio perdoni, Pasquarelli) che agiscono nella politica? Altro che. E Gramsci oggi riscriverebbe da capo le sue note sui ruoli e sulle figure degli intellettuali nella costruzione del blocco egemonico. E che cosa sono gli «spot televisivi» se non ideologia mescolata sottilmente al mangiare, al muoversi, al divertirsi? Li fanno oggi anche i grandi registi. E io lascio da parte le grandi reti mondiali, che hanno deciso esse (cioè «dettato» a milioni di persone) che cosa era la guerra del Golfo.

Anche se guardo a uno strumento tradizionale, il giornale quotidiano (anche lì, milioni

di lettori) non sono convinto che gli intellettuali nelle loro forme più sofisticate, siano, oggi rispetto a ieri, più lontani dalla politica. Lucio Colletti è editorialista del «Corriere della Sera», Gianni Vattimo della «Stampa», Tronti dell'«Unità». Ed entrano nel giudizio della cronaca politica quotidiana. Ai tempi miei portammo tra gli editorialisti dell'«Unità» Luigi Russo, Concetto Marchesi, Augusto Monti. Ma erano ancora intellettuali, come dire?, letterati. Oggi sono editorialisti politici e filosofi e sempre più anche gli economisti.

Allora, forse, il problema è un altro: non il ritiro degli intellettuali dall'azione politica ma quale cultura ha recato con sé questa nuova e dirompente intellettuale nella politica: il leaderismo, la spettacolarità della politica, la telegenicità, la esaltazione dello slogan-spot, l'impallidire della riflessività, l'emarginazione dei linguaggi non quantificabili, e anche dei linguaggi germinali o in cerca:

il dubbio, l'avvicinarsi, il tentativo, l'esplorazione insicura, quelli si sembrano non riducibili alla nuova immagine della politica e alla sua lingua mediale. Quanto perdiamo per questo?

Io lo dico non per ritirarsi nella nostalgia. Anzi. La nuova sinistra rischia di restare muta se non si misura con questi grandi mutamenti, se non entra in essi, se non li fa diventare un punto centrale della sua battaglia. Questo è il silenzio che temo.

Guardando sere fa la punta di «Milano nord», che Gad Lerner (ed è suo merito) ha dedicato alle lotte popolari di questo settembre, ho avuto netta l'impressione che quel tipo di medium, direi quel «microfono» non riuscisse ad incontrarsi con il linguaggio di quegli operai, al di là delle idee che essi esprimevano. Pensavo: c'è una nuova lingua da imparare per dire certe cose, e non farle cadere nel silenzio.

P.S. Gianni Vattimo, sulla «Stampa» di ieri, nella replica

l'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

L'alleanza democratica

FRANCESCO TEMPESTINI

Il Progetto di alleanza democratica sono state formulate alcune critiche che vale la pena di discutere...

È una seconda riserva che si muove quella del segno liberal-democratico dell'aggregazione...

Poi c'è una seconda questione quella relativa al ruolo dei partiti...

\* deputato Psi

Clinton, Gore, Quayle: i ragazzi nati durante l'esplosione demografica danno l'assalto al potere americano

Tocca a quelli del «baby boom»

David Shribman è un prestigioso giornalista e commentatore politico americano...

DAVID SHRIBMAN

WASHINGTON Tutti i candidati alla presidenza e alla vicepresidenza parlano di «cambiamento»...

La Guerra fredda è finita la minaccia sovietica è ormai un ricordo e la Nato non è più una delle istituzioni portanti della civiltà occidentale...

Mentre gli americani si avvano alle presidenziali del 1992 è in corso negli Stati Uniti una sconvolgente trasformazione sul versante interno...

La risposta è incerta quanto l'esito delle elezioni «In genere è difficile riconoscere una fase di trasformazione profonda quando la si sta attraversando»...

I repubblicani hanno avuto la meglio in cinque delle sei ultime tornate elettorali monopolizzando la Casa Bianca...

Hanno fatto il loro tempo? Ma ciò che più conta è il fatto che con ogni probabilità la generazione del boom delle nascite che ha trasformato il panorama americano nel dopoguerra...

La realtà demografica del boom delle nascite (i demografi ritengono questa fascia della popolazione un elemento di congestione della società

americana) è stato il principale motivo della scelta di Don Quayle alla vicepresidenza quattro anni fa...

Mentre la campagna elettorale si va facendo più accesa i democratici giocano con trasporto la carta generazionale...

Hart e Biden Clinton e Gore non sono i primi democratici che tentano la carta generazionale...

«Se la campagna elettorale si giocherà sul cambiamento, è un vantaggio per i democratici che i due candidati lo riflettano anche nell'aspetto fisico»

Entrambi senza successo in parte per ragioni personali e in parte perché gli esponenti della generazione del boom delle nascite...

È un enorme gruppo di persone dice Martha Farnsworth Riche direttrice degli studi di politica presso il Population Reference Bureau...

Naturalmente è proprio quanto si augurano i democratici «Se i repubblicani insistono nella campagna elettorale sul tasto del cambiamento»...



Ma il fascino di questo messaggio potrebbe andare al di là della generazione del boom delle nascite...

Ma il fascino di questo messaggio potrebbe andare al di là della generazione del boom delle nascite...



Don Quayle vicepresidente uscente degli Usa in alto Al Gore e Bill Clinton durante la campagna elettorale

In realtà alcune generazioni sembrano avere in comune una sorta di imprimitur culturale e politico...

Senza garanzie Ciò non vuol dire che i democratici con i loro candidati

della generazione del boom delle nascite vinceranno necessariamente le elezioni o che comunque prevalranno in quel segmento di elettori...

Secondo gli strateghi del Partito repubblicano ciò potrebbe garantire al partito una

buona carta da giocare in una campagna in cui gli apparati politici - per lo più democratici - sono sulla difensiva...

«La vecchia generazione si era posta l'obiettivo di vincere la guerra fredda. E l'ha vinta. Ora i vincoli di appartenenza sono defunti»

della metà degli elettori di questa fascia generazionale hanno votato il loro diritto...

Il grosso interrogativo è se la precedente generazione ha assolto al suo compito...

«La richiesta di cambiamento non è specifica» sostiene il deputato repubblicano...

Nel 1963 e 1964 Gilman nella sua qualità di presidente degli Studenti radicali per una Società Democratica si è persuaso che le potesse cambiare negli Stati Uniti un movimento giovanile...

sempre creduto che noi della generazione degli anni 60 appartenessimo ad una classe comune...

A prescindere dal risultato delle elezioni potranno voler ci anni per stabilire se il 1992 ha costituito veramente una svolta critica nella vita politica americana...

Negli Stati Uniti ci sono state diverse elezioni presidenziali che hanno trasformato nel profondo la politica del paese...

«La vecchia generazione si era posta l'obiettivo di vincere la guerra fredda. E l'ha vinta. Ora i vincoli di appartenenza sono defunti»

lontano il Partito democratico dalla sua tradizionale base elettorale nel sud e iniziò a costruire un partito radicale nei grandi centri e liberali...

In molti di questi casi i giovani elettori o coloro che di solito non andavano a votare vennero immediatamente catturati contribuendo alla formazione di una maggioranza nuova...

«La richiesta di cambiamento non è specifica» sostiene il deputato repubblicano...

(C) Don Jones & Company (traduzione del prof. Antonio Buscotto)

l'Unità

Direttore Walter Veltroni Condirettore Piero Sansonetti

Vicedirettore vicario Giuseppe Caldarola Vicedirettore Giancarlo Bosetti, Antonio Zoilo

Editrice spa l'Unità Presidente Emanuele Macaluso

Consiglio di Amministrazione Guido Alborghetti Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio

Direzione redazione amministrazione 00187 Roma via dei Due Macelli 23/13

Tarallucci, mele e mentadent

ENRICO VAIME

mentare la quantità del prodotto 3) gonfiare i compensi degli esecutori...

ingurgita ma non in una campagna pulita e ordinata come un campo di golf...

Così come immagino il consumatore meno avvertito si faccia un'idea sbagliata dell'ambiente diplomatico...

inspiegabile? Perché a volte compaiono signori in camicia e dice: «Il problema è la placca dentaria»...

più il ritorno di una splendida bambina dalla scuola. La bambina si presentava con un gattino bagnato e la famiglia invece di prenderla per il ritardo e di tentare di mangiare il gatto...



Inglese vi promettiamo sangue, sudore e lacrime Winston Churchill



Allarme economia



La Finanziaria completa il lavoro già avviato dai colpi di forbice a sanità, pensioni e pubblico impiego. Il grosso del risparmio è nel blocco ai finanziamenti ministeriali. Si salvano solo la giustizia, la difesa e il Mezzogiorno

Una scure da oltre 17 mila miliardi

Le minacce di dimissioni non fermano i tagli alla spesa

Un burrascoso consiglio dei ministri mette a punto con la finanziaria l'operazione «tagli». Sono 52.530 miliardi in tutto di cui 21.800 per il decreto legge su sanità, pensioni e pubblico impiego...

strare le linee seguite dal governo per la compilazione della finanziaria. La spesa è stata ridotta «là dove grossi residui di competenza non ancora utilizzati non obbligavano all'erogazione di nuovi fondi».

Inoltre vanno conteggiati i 4.450 miliardi destinati al pagamento dei disavanzi precedenti (che ammontano a 5.700 per il '91 e 4.000 per il '92).

autorizzate ad aumentare i contributi se lo ritengono necessario fino al 10%.

lardi. Pesanti anche le decurtazioni introdotte per il settore turistico che dovrà rinunciare a 95 miliardi nei prossimi tre anni.

zzamento dei finanziamenti al turismo. Per quanto riguarda l'ambiente i tagli hanno interessato circa il 30% del totale dei finanziamenti.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Urla. Pugni sul tavolo. Minacce di dimissioni. Fino all'alba di ieri per tutta la notte la battaglia al consiglio dei ministri sui tagli da appor...

384.130 della legge delega e 17.700 della finanziaria e dei provvedimenti collegati. Per quanto riguarda la finanziaria, va ricordato che 11 mila miliardi sono di tagli alla spesa...



I ministri Franco Reviglio e Giovanni Goria con Giuliano Amato ieri a palazzo Chigi per illustrare la manovra economica in basso la frontiera a Tarvisio

Subito tassati i beni di lusso, riforma del contenzioso Patrimoniale per decreto e agevolate le famiglie

La patrimoniale delle imprese e dei lavoratori autonomi, gli sgravi per le famiglie, la tassa di lusso sulle società, il disobscamento delle agevolazioni tributarie e un'importante riforma del contenzioso fiscale che dovrebbe contribuire a risolvere oltre 3 milioni di pratiche pendenti...

giurisdizione ordinaria di merito (Corte di Appello) poiché è previsto solo il ricorso alla Corte di Cassazione, per motivi di legittimità. Altre novità di rilievo sono una maggiore qualificazione dei giudici tributari attraverso adeguati requisiti di accesso sia attraverso norme più rigide sull'incompatibilità dei componenti delle commissioni che esercitano attività professionali. Arriva anche il servizio automatizzato per la formazione e la tenuta dei ruoli dei ricorsi e per le rilevazioni statistiche.

trovata da parte della sola commissione tributaria provinciale. 2) Patrimoniale imprese. Il provvedimento è già in vigore essendo stato stampato sulla Gazzetta Ufficiale. Il ministero spiega che «la vita delle aziende non può essere ritardata da tributi in soli 100 miliardi di spesa che secondo le migliori regole contabili si determinano anno per anno. Anche quando la contabilità indica un'incassa di reddito il patrimonio aziendale non può non essere rigettato anche come indicatore di capacità contributiva».

gire la tassa speciale. L'innovazione è contenuta in un emendamento al «decreto» fiscale. 4) Sgravi per famiglie. In questo caso come in quello del contenzioso si tratta di un provvedimento su delega parlamentare. Il provvedimento riconosce a ciascun componente del nucleo familiare un composto da almeno due persone. La facoltà di optare per il nuovo sistema di tassazione su base familiare in alternativa all'attuale regime su base individuale, traendone in modo un risparmio di imposta il 10% del valore della nuova detenzione di famiglia.

del nucleo il coefficiente è pari a 1 per il contribuente, 0,5 per il coniuge, 0,1 per gli altri componenti. I previsti attribuzioni di minore coefficiente (0,1) per i componenti ultrassestenni in quanto a quello del nucleo familiare, per quelli che da un nona parte e per quelli non autosufficienti sull'ammontare così determinato si calcolerà l'imposta, non che l'aliquota media tale da equivarla a quella che si applica al reddito complessivo netto di ciascuno dei componenti del nucleo familiare. L'applicazione di questo procedimento può dirsi luogo ad un risparmio di imposta che non può risultare superiore all'ammontare di 100.000 lire annue moltiplicate per il numero dei contribuenti ridotto di uno considerando il risparmio di imposte complessivo ottenuto da tutti i componenti del nucleo familiare.

5) Revisione agevolazioni di delega conferita dal Parlamento in modo da lasciare al Parlamento un ruolo più preminente e decisivo. Il Ministero delle Finanze, sentito il Consiglio dei Ministri, ha presentato al Parlamento un documento di riferimento elaborato sulle proposte dell'apposita Commissione. Tecnica. I clienti di agevolazioni modificabili o eliminabili saranno oggetto di una valutazione da parte del Parlamento. 6) Accertamenti. Il ministro Goria ha avviato con proprio decreto la disciplina dell'attività di accertamento degli Uffici Tributarie della Guardia di Finanza per l'anno 1993.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Ecco un riepilogo dei punti essenziali del pacchetto fiscale approvato l'altra notte dal Consiglio dei ministri. 1) Contenzioso. La riforma che dovrebbe contribuire a smantellare la montagna di tre milioni di pratiche pendenti cammina su due schemi di decreti legislativi delegati emanati dalla legge finanziaria 1992 che toccano sia la revisione del processo di contenzioso sia l'ordinamento delle commissioni tributarie. La novità di spicco è l'presentata dalla riduzione da tre a due gradi di giudizio davanti alle commissioni tributarie e l'eliminazione del passaggio alla

che viene naturalmente «inno» Ma fedeli alla loro antica tradizione di omertà bancaria l'accolgono con tolleranza. Qualche funzionario della polizia fiscale, ma solo parlando a quattruochi, è disposto ad ammettere che questo circuito «vip» esiste e da luglio è ripreso a funzionare a pieno ritmo. Anche in Italia qualche nome è ancora «Ma per il momento non ci sono né arresti né denunce».

Così mentre ieri a Chiasso erano le solite code di macchine con targa italiana per altri canali più riservati sono in voga i «passaggio» di miliardi. «Queste cose si fanno in segreto e in silenzio. Il Chiasso lo dice la parola stessa non è proprio indicata, si sa che il confine svizzero. Cosa accade dietro le quinte per gli addetti ai lavori non è un mistero. Come non è un mistero che alcuni giorni prima della decisione di Amato di istituire l'imposta del 6 per mille sui conti in banca, attraverso il canale «spiral» sono stati trasferiti miliardi e miliardi. Quanti nessuno lo sa con esattezza, ma la storia gli è vicina. Come se qualche mese avesse avvertito in anticipo gli amici delle minacce del governo e si fosse orchestrata una grande manovra per togliere i capitali dalla morsa del fisco. L'elenco dei nomi con-

ti, in un «doppio fondo» Poi ci sono mille nomi ancora più complessi come spostamenti di denaro «mimetizzati» con i «contanti» diretti all'estero e «sottotavola». La differenza tra i valori sottoforniti in Italia e i valori reali viene versata su un conto estero.

Intervista personale in un'occasione. L'evaditore che nel piccolo della tempi si è connotato e che pensa al proprio «particolare» e probabile mente anche chi si è dedicato al lavoro per crescere le difficoltà del paese. Passi record in all'asta di Sandoz, da 500 miliardi e portati ancora senza un intera scappata che l'istruttoria non è mediata. L'ora per ora l'operazione è tutta rivolta a «spilare» del piccolo risparmio in Austria, e questo è quello che quando l'Italia è uscita. L'elenco dei depositi che altri stranieri sono raddoppiati. Ma non è di quel tipo di risparmio che contenta i ricchi. In Italia non arrivano bene notizie dalle frontiere di Vienna. In un caso di un milione di lire sono state sottratte interessi di durata di due posti affidati di cittadini stranieri da 10 a 20 per cento. Il «pilgrin» è un milione. I professionisti dell'operazione non dovranno soltanto trovare in quel caso il primo nome in più.

Fuga dalla lira. Da settimane è aumentato il traffico al valico di Chiasso. Molti i risparmiatori che portano i soldi in Svizzera. Ma le grosse operazioni si fanno per vie «occulte» e tramite diversi intermediari che chiedono tangenti dal 3 al 5 per cento

Imprenditori e politici nel contrabbando di capitali

L'assalto dei «pollegrini» del conto corrente continua. Nonostante le promesse di Amato, il confine di Chiasso è ancora preso d'assalto da migliaia di persone che versano i loro risparmi nelle banche svizzere. Stessa situazione al confine con l'Austria. Sono soprattutto imprenditori e alcuni politici che utilizzano i contrabbandieri. Pagano una percentuale che va da 3 al 5%.

La vera e propria emorragia di capitali inversa si verifica in maniera diversa. Meno eclatante e più discreta. Come tutte le vere speculazioni e le vere truffe. Protagonisti questi volta non i piccoli risparmiatori ma industriali imprenditori, i fondi di azionisti che lavorano con l'estero, molti di loro di medio e grosso calibro e uomini politici. Anche in questo caso di medio e grosso calibro, compresi alcuni onorevoli e senatori. In questi giorni o meglio in questi ultimi mesi, attraverso questo canale, sono stati spostati centinaia e centinaia di miliardi. Cifre da capogiro, tali da provocare, e davvero un danno per la già disastrata economia italiana. La autorità

La lira sempre sotto pressione. Marco a quota 878. ROMA. La presentazione della manovra di bilancio pur spazzando via il panico che si era diffuso sui mercati non ha portato sollievo alla nostra moneta. Verso l'ora del Xing il mercato si è cambiato e a 878,880 lire lo stesso livello segnato da mercoledì. La debolezza della valuta nazionale persiste anche nei confronti del dollaro sul quale viene scambiato a 1.241,50/1.241,50/1.237,98 lire. L'obiettivo di 1.200 lire del biglietto verde trova comunque un vago motivo nella «pressione» del dollaro che il fixing di Francoforte, pari a 1.112,20 lire, appare ancora a 1.409,20 lire segnato il fixing di mercoledì. Nel frattempo il dollaro è sull'onda

delle critiche che hanno investito il cancelliere tedesco. Anche i famosi «servizi» di Francoforte, in forte calo di 2.780 marchi in forte calo di 2.590 marchi del fixing precedente. Nel corso del pomeriggio però la lira e il dollaro hanno dato segnali di ripresa nei confronti del marco. La lira si è scostata a 871 lire verso le 17.15 per poi risalire a quota 875,5 e comunque in basso sulle 879 lire. I due medici stanno a un livello del Tesoro alle 14.15 il dollaro a sua volta ha recuperato posizioni chiudendo a Londra a 1.426,50 marchi rispetto agli 1.412,50 marchi del fixing di Francoforte. La ripresa del biglietto verde è avvenuta nonostante le voci di un prossimo ribasso della lira. La sorte dopo l'ede-

La lira sempre sotto pressione. Marco a quota 878. ROMA. La presentazione della manovra di bilancio pur spazzando via il panico che si era diffuso sui mercati non ha portato sollievo alla nostra moneta. Verso l'ora del Xing il mercato si è cambiato e a 878,880 lire lo stesso livello segnato da mercoledì. La debolezza della valuta nazionale persiste anche nei confronti del dollaro sul quale viene scambiato a 1.241,50/1.241,50/1.237,98 lire. L'obiettivo di 1.200 lire del biglietto verde trova comunque un vago motivo nella «pressione» del dollaro che il fixing di Francoforte, pari a 1.112,20 lire, appare ancora a 1.409,20 lire segnato il fixing di mercoledì. Nel frattempo il dollaro è sull'onda

Raccolti al 24 settembre 68 miliardi. Il governo ne attendeva 6.000

Isi: stavolta la maggioranza non ha pagato

La grande maggioranza dei contribuenti non ha pagato l'Isi. L'imposta straordinaria sugli immobili entro la scadenza prevista. Al 24 settembre il gettito dell'Isi è stato di appena 68 miliardi contro i 6.000 previsti. Se scatta la rivolta fiscale possiamo fare le valigie e andare a casa, dice il ministro Goria che rimanda a dicembre alla scadenza dell'ultimo termine ogni altra valutazione.

DARIO VENEGONI

MILANO. Con zelante periferia pubblica in note di retifica a un nuovo esito di studi indispensabili tra l'altro per calcolare l'ammontare dell'Isi. L'imposta straordinaria sugli immobili, che dopo scade il 30 settembre, è stata pubblicata in estimo di arte Brizzi (Milano) Castolbari (Coscuscia) e Castibucci (Sarno) (Figli).

Confronto dei contribuenti non ha pagato un'imposta dello Stato entro i termini regolari. Siamo di fronte a un nuovo record storico. Con Giovanni Goria è rimasta turbato dalle code alle banche dei contenziosi che volevano ritirare i contanti in Svizzera come quelli signori romani di 76 anni beccati mentre rientravano in Italia. Chi usava il figlio su una macchina imbottita di medicine e di diamanti partì per Salverre e poi si ritrovò a trovarsi di fronte a un contenzioso di oltre 200 milioni.

Invece di un vantaggio economico, la spesa per il Contenzioso tributario ammonta a 10 miliardi. Il ministro Sull'ammontare del debito non discorde con il ministro approssimativo. Al 24 settembre, se il risultato non verrà raggiunto, gli uffici posti a 68 miliardi. Se scatta il 30 settembre il gettito complessivo previsto di circa 6.000 (centinaia). A Milano, in luogo, lo stesso 800 miliardi ne risultano esseri stati versati soltanto 8.116 per cento.

Il dollaro bisogna considerare l'istituzione di un tasso di cambio che non è quello del mercato. Si dice che la sovratassa del 3 per cento è troppo bassa per dissuadere i risparmiatori. È un'osservazione che contiene un'ipotesi di valutazione. «L'Isi è un po' come un investimento che garantisce un rendimento del 3 per cento in un mese. No, chi pagherà il 3 per cento con la sovratassa non avrà fatto un affare. Ci sarà un po' di scacco».



Le notizie sulla manovra hanno dato il colpo di grazia alla lira. Il fixing di Francoforte è sceso a 1.426,50 marchi rispetto agli 1.412,50 marchi del fixing di Francoforte. La ripresa del biglietto verde è avvenuta nonostante le voci di un prossimo ribasso della lira. La sorte dopo l'ede-

**Allarme  
economia**



**Ampia astensione dal lavoro negli uffici e nelle scuole  
Prevista una forte partecipazione di giovani e studenti  
programmati molti pullman e quattro treni speciali  
E nel pomeriggio manifestazione dei sindacati di base**

# Si fermano Roma e il pubblico impiego

## Due cortei, e altri sessantamila oggi scendono in piazza

Vasta mobilitazione per la manifestazione nazionale di oggi. Previsto l'afflusso a Roma di più 10mila insegnanti e di 30mila dagli altri settori del pubblico impiego, oltre ai lavoratori del Lazio e agli studenti della capitale. Treni e pullman speciali. Il sottosegretario Maurizio Sacconi rampogna i pubblici dipendenti. Nel pomeriggio invece la manifestazione della confederazione dei sindacati di base.

**PIERO DI SIENA**

ROMA. Si preannuncia davvero estesa la partecipazione dei dipendenti pubblici allo sciopero nazionale di oggi. Molto ampia in tutte le scuole italiane, dicono i sindacati di categoria, sarà la partecipazione all'astensione dal lavoro degli insegnanti, alto l'afflusso alla manifestazione di Roma. Più di 10 mila dicono alla Cgil Scuola, mentre i partecipanti degli altri settori del pubblico impiego dovrebbero arrivare a 30 mila. Sono previsti quattro treni speciali che raccoglieranno i partecipanti alla manifestazione da Bologna, Firenze, Napoli, Milano, Torino e Genova e oltre 400 pullman. A questi si congiungeranno nei due cortei che partiranno da piazza Esedra e dal Circo Massimo, per confluire a piazza san Gio-

vanni, i lavoratori del Lazio di tutte le categorie e gli studenti delle scuole romane che da giorni sono in fermento. I medici aderenti a Cgil-Cisl-Uil e Cuni-Anfup scenderanno in piazza in camice bianco e parteciperanno al corteo che partirà da piazza Esedra. Non mancano naturalmente le preoccupazioni per il comizio conclusivo che sarà tenuto dal segretario regionale del Lazio della Cgil, Fulvio Vento, da Lia Ghisani, segretaria del sindacato scuola della Cisl, e da Pietro Larizza, segretario generale della Uil. Ed è di oggi la data che la giornata di oggi sarà segnata dalla richiesta molto forte che si giunga allo sciopero generale contro la manovra del governo, a sostegno del quale ieri è arrivata la decisio-

ne unitaria dei metalmeccanici della Cisl, della Cgil e della Uil. L'ora della vigilia dello sciopero il sottosegretario alla Funzione pubblica, Maurizio Sacconi, ha rilasciato una dichiarazione nella sostanza fortemente polemica con lo sciopero di oggi. Sacconi sostiene che il pubblico impiego sarebbe uscito da «una favorevole stagione contrattuale» e per questa ragione deve concorrere all'azione di risanamento voluta dal governo. Il sottosegretario alla Funzione pubblica trascura di sottolineare che tale favorevole stagione riguarda la precedente tornata contrattuale, cioè i contratti che erano scaduti almeno cinque anni fa e i cui effetti sulle retribuzioni si sono esauriti da circa due anni; che i contratti che ora sono stati bloccati sono tutti scaduti a dicembre del 1990 e che da tempo la maggior parte degli stipendi del pubblico impiego ha un incremento di gran lunga inferiore al costo della vita pubblico impiego. Sacconi inoltre sembra voler riproporre il tradizionale compromesso che caratterizzò il pubblico impiego in Italia tra sicurezza del posto di lavoro e basse re-

tribuzioni (il lavoro pubblico non può dimenticare, di questi tempi, il non piccolo vantaggio della certezza e della stabilità dell'occupazione). Poi il sottosegretario prosegue tessendo le lodi dell'articolo della legge delega relativa alla riforma del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici in discussione al Parlamento, dimenticando di rispondere alle principali obiezioni fatte dai sindacati che sono relative alla non soddisfacente estensione della consistenza area contrattualizzata e soprattutto sull'introduzione della contrattazione decentrata nella pubblica amministrazione. Ieri, intanto la Funzione pubblica Cgil - nonostante l'impegno per la mobilitazione in vista dello sciopero - ha presentato una sua proposta di riordino dell'amministrazione fiscale. A conclusione del piano di scioperi regionali indetti dalle confederazioni, insieme al Lazio oggi scioperi anche il Trentino Alto Adige. Previste due distinte manifestazioni a Trento e a Bolzano, quest'ultima sentire i propri effetti soprattutto nei trasporti. Nel pomeriggio

**E per la Capitale si prevede una nuova giornata di fuoco  
Bus e metro fermi 3 ore**

ROMA. Giornata di fuoco, domani, per Roma per lo sciopero generale regionale contro la manovra economica del governo. La protesta riguarderà uffici, sanità (garantiti solo i servizi essenziali), scuole, banche e trasporti con orari e modalità diverse. Nel centro della città si svolgeranno due manifestazioni: la prima, la mattina, di Cgil-Cisl-Uil, con due cortei da piazza Esedra e dal Circo Massimo fino a piazza San Giovanni per i comizi degli esponenti sindacali; la seconda, dei Cobas, comincerà alle 14.30, sempre da piazza Esedra e si concluderà in piazza Santi Apostoli. Lo sciopero indetto da quest'ultima farà sentire i propri effetti soprattutto nei trasporti. Nel pomeriggio

il personale di terra degli aeroporti di Roma, dell'Anm, e della centrale del latte. Edm, alimentari e braccianti si fermeranno per otto ore; pubblico impiego e sanità per sei, i settori dell'energia, i chimici, lo spettacolo, i trasporti per quattro. Lo sciopero indetto da Cgil-Cisl-Uil interesserà a Roma e provincia anche i trasporti: nella capitale quindi autobus e metropolitana dovrebbero fermarsi dalle 9.15 alle 12.15. **La solidarietà dei lavoratori dell'Unità.** Il consiglio dei delegati e il comitato di redazione ha ieri emesso un comunicato in cui si afferma che «i lavoratori de l'Unità, poligrafici e giornalisti, esprimono solidarietà ai lavoratori che oggi manifestano a Roma e sostengono gli scioperi contro l'attuale manovra economica del governo. Giornalisti e poligrafici si impegnano e impegnano il giornale a fornire la più ampia informazione su queste lotte e a dar voce ai lavoratori e alla loro protesta».

**Il ministro Nino Cristofori illustra ai sindacati gli emendamenti del governo Fiducia sulla legge delega?**

## Cambia il decreto che blocca i pensionamenti

Il ministro Cristofori illustra ai sindacati gli emendamenti che intende presentare al decreto che blocca i pensionamenti di anzianità. Possono andare in pensione tutti coloro che sono dipendenti di aziende in crisi e quanti alla data di entrata in vigore del decreto avevano già presentato domanda di pensionamento. Sulla legge delega il governo ricorrerà alla fiducia?

**NOSTRO SERVIZIO**

ROMA. Il governo ora si adopera a vedere come attuare l'impatto prodotto sui pensionamenti dalle misure della complessa politica finanziaria varata nel corso di questi mesi. A qualche cosa è servita, dunque, la manifestazione dei pensionati di sabato scorso. E, mentre Amato dichiarava che del taglio ai redditi rispetto al costo della vita si sarebbe visto come salvare almeno le pensioni, il ministro del lavoro Nino Cristofori ha illustrato oggi ai sindacati confederali l'emendamento del governo al decreto 384, con il quale vengono esclusi dal blocco delle pensioni di anzianità quei lavoratori del settore privato che hanno chiesto di usufruire di questa prestazione in data anteriore al 19 settembre, e quei dipendenti pubblici la cui domanda di pensionamento anticipato sia stata accolta prima dell'entrata in vigore del blocco.

Intanto il Psi continua a dichiararsi contrario all'elevamento obbligatorio dell'età pensionabile a 65 anni. Su questo punto ieri è ritornata Laura Finco pur nel quadro di una valutazione nel complesso positiva dell'azione del governo. Il presidente della commissione Bilancio di Montecitorio, Angelo Tiraboschi, ritiene che il governo dovrà ricorrere al voto di fiducia per ottenere che il disegno di legge delega per la sanità, la previdenza, il fisco e il pubblico impiego sia approvato dalla Camera in tempi brevi. Tiraboschi lo ha annunciato nel corso della riunione del comitato ristretto della commissione che ha cominciato oggi l'esame degli emendamenti. E proprio la mole degli emendamenti costituisce l'ostacolo maggiore per la delega. «Ottocento emendamenti - ha detto Tiraboschi - sono troppi. E' la dimostrazione che questo provvedimento non lo si vuole migliorare, ma affossare. Cercheremo di migliorare la legge, però se sono stati presentati tutti questi emendamenti in commissione, figuriamoci in aula. Così sarà inevitabile ricorrere alla fiducia». Per esaminare le modifiche da apportare alla delega è prevista per domani una riunione tra la maggioranza e il governo.

**Fim-Fiom-Uilm proclamano lo sciopero della categoria contro la manovra economica, per l'occupazione e il rilancio dell'industria  
Il giorno della mobilitazione dev'essere ancora stabilito. Lunedì 5 ottobre le indicazioni unitarie di Cgil-Cisl-Uil**

# I metalmeccanici decidono: sciopero generale

Sciopero generale della categoria contro la manovra, per l'occupazione e il rilancio dell'industria. Lo hanno proclamato ieri gli esecutivi dei sindacati metalmeccanici, che proporranno alle altre organizzazioni di mobilitare tutti i lavoratori dell'industria. La data verrà decisa nei prossimi giorni, tenendo conto dell'andamento del confronto col governo e delle decisioni che Cgil-Cisl-Uil prenderanno lunedì.

**ROBERTO GIOVANNINI**

ROMA. Cominciano i metalmeccanici. Ieri, gli esecutivi nazionali di Fim-Fiom-Uilm hanno infatti deciso di proclamare uno sciopero generale della categoria con manifestazione nazionale a Roma contro la manovra economica, per la difesa dell'occupazione e il rilancio dell'industria. Non è stata stabilita una data: lo faranno le segreterie delle tre or-

ganizzazioni nei prossimi giorni, in rapporto all'andamento del negoziato triangolare, e - ovviamente - tenendo presente le iniziative che dovrebbero essere decise lunedì prossimo da Cgil-Cisl-Uil. Infine, Fim-Fiom-Uilm proporranno alle altre federazioni di categoria industriali l'ipotesi che lo sciopero non riguardi solo i metalmeccanici, ma tutti i lavoratori

dell'industria italiana. È una decisione importante. Rompendo gli indugi, la più forte e tradizionalmente combattiva organizzazione del movimento sindacale italiano proclama (unitariamente, e anche questo non è poca cosa) uno sciopero generale di categoria. È chiaro che se le confederazioni dovessero indovinare uno sciopero generale di tutti i lavoratori, l'iniziativa dei metalmeccanici «confluirebbe» in quella confederale. Ma i leader delle tre organizzazioni ci tengono a precisare che, in questo caso, Fim-Fiom-Uilm parteciperanno alla mobilitazione con obiettivi specifici che riguardano la drammatica situazione di emergenza dell'industria italiana, obiettivi e proposte che non hanno «fondato» finora nemmeno nella stessa piattaforma confederale.

Gran parte della discussione si è incentrata proprio su due punti chiave: il tracollo occupazionale che si annuncia (e che per i lavoratori si sommerà all'effetto nefasto della manovra economica del governo), e la necessità di dare un segnale esplicito alle centinaia di migliaia di persone che in questi giorni hanno partecipato alle manifestazioni sindacali regionali, al «popolo» sindacale in tumulto. Tutto d'accordo sulla proposta di uno sciopero di categoria (che può diventare, come del resto hanno proposto le tre organizzazioni dei tessili, uno sciopero dell'industria). Si è discusso, invece, pacatamente, della «tempistica» della mobilitazione: Giorgio Cremaschi, della segreteria della Fiom piemontese, ha chiesto ad esempio di indicare con precisione una data. Il dispositivo finale dell'ordine del

giorno (approvato con quattro astensioni e un contrario) lascia invece questo punto «aperto». Resta comunque intatto il valore - e le motivazioni - della decisione di ieri, che indubbiamente peserà anche sul dibattito delle confederazioni. Al termine, i segretari generali di Fiom, Fausto Vigevani e Cesare Damiano, Fim, Gianni Italia e Uilm, Luigi Angeletti, hanno ribadito la volontà di far tornare al centro del dibattito sindacale (e della stessa trattativa con il governo e la Confindustria) la questione industriale, quella occupazionale e la riforma della contrattazione. «La nostra è una decisione unitaria di straordinaria importanza - ha detto Vigevani - e il non aver fissato una data non costituisce una debolezza, ma una

scelta che ci permetterà di decidere lo sciopero quando sarà più opportuno per i nostri obiettivi». Con la manovra varata dal governo - ha sostenuto Angeletti - i lavoratori metalmeccanici rischiano di pagare, diversamente da altri settori, due volte: con una riduzione del proprio potere d'acquisto e con la disoccupazione. «C'è una drammatica crisi industriale - ha aggiunto Italia - al cui epicentro c'è lo sfaldamento del sistema delle partecipazioni statali (solo all'Eni sono a rischio 36 mila posti). Poi sono al tracollo le piccole imprese stroziate dagli alti tassi di interesse. Vogliamo discutere col governo della domanda pubblica e del destino produttivo delle aziende a partecipazione statale».

E mentre le tre confederazioni si preparano all'appuntamento degli esecutivi unitari di lunedì (che dovrebbero precisare le controproposte sindacali sulla manovra, e decidere le iniziative da prendere, sciopero generale compreso), da registrare che la Cgil ha chiesto un incontro con i gruppi parlamentari, compreso quello della Lega Lombarda, sui problemi del Mezzogiorno. Infine, le prime valutazioni sui provvedimenti per l'occupazione decisi dal governo: mentre il segretario confederale della Cisl Raffaele Viviani, li definisce «un primo risultato frutto dell'iniziativa e della pressione del sindacato», Adriana Buffardi, responsabile Cgil per le politiche attive del lavoro, parla di «provvedimenti inadeguati, insufficienti e poco credibili: come fa il governo a prevedere 30mila posti di lavoro per i giovani con misure che riducono solo le garanzie e i diritti per la nuova occupazione?».

**Confindustria contro la tassa sulle imprese. Dure polemiche anche dai lavoratori autonomi. Manifestazione della Confesercenti Occhetto: «Questi provvedimenti vanno cambiati radicalmente. Ci vuole un governo di svolta legittimato da nuovo consenso»**

# «Adesso basta»: anche Abete ne ha abbastanza

«Adesso basta»: sbotta anche uno come Luigi Abete, sinora assai disponibile verso Amato. La Confindustria non digerisce la patrimoniale sulle imprese e chiede che ora scenda il costo del denaro. Dure polemiche anche dal mondo del lavoro autonomo. La Confesercenti ha organizzato una manifestazione nazionale. La Lega delle Cooperative parla di «misure ingiuste e frammentarie».

**GILDO CAMPESATO**

ROMA. Il presidente della Confindustria Luigi Abete non l'ha proprio digerita. «Adesso basta»: reagisce così alla pur attesa imposizione per decreto legge dell'imposta sul patrimonio delle imprese. «Con questa minimum tax (che è qualcosa di più che minima) si è portata la tassazione sul reddito delle imprese a circa il 60%. Quindi, adesso basta. Dobbiamo smetterla con le chiacchiere su quel che devono pagare gli altri. È arrivato il momento di discutere seriamente dei contenitori alle spese che tutte le categorie sociali in questo paese devono assumersi per partecipare all'obiettivo del risanamento». La Confindustria, dunque, ritiene di avere la coscienza a posto con le tasse. E così Abete se la prende col sindacato, o meglio, col segretario della Cgil Bruno Trentin «re-o di aver

fatto una proposta di prestito forzoso alternativa alla stangata fiscale. «Molta gente che fa proposte discutibili abbia comportamenti un po' più puntuali in rifiuto di evitare il crescere di fenomeni di confusione tra risparmiatori. Non si può parlare impunemente di prestito forzoso e poi meravigliarsi se ci sono effetti sui mercati finanziari e quindi sul costo del denaro che pagano sia le imprese che i lavoratori». Il governo ha fatto la sua parte - ha aggiunto Abete - ora tocca al Parlamento e alle autorità monetarie fare la loro. Si tratta di «approvare al più presto la manovra» e far scendere il costo del denaro. Sul fronte delle imprese la Confindustria non è sola a criticare la patrimoniale del 7,5 per mille. Federico Brmi, segretario generale della Cna, la de-



Luigi Abete, presidente della Confindustria

finisce «un ulteriore aggravio che compromette l'attività delle imprese». Brmi denuncia che le decisioni sono state prese sulle spalle della categoria ed attacca: «Il protocollo da noi firmato è da giudicarsi del tutto inadeguato sul costo del lavoro e sul costo del denaro. Ma il leader delle tre organizzazioni ci tengono a precisare che, in questo caso, Fim-Fiom-Uilm parteciperanno alla mobilitazione con obiettivi specifici che riguardano la drammatica situazione di emergenza dell'industria italiana, obiettivi e proposte che non hanno «fondato» finora nemmeno nella stessa piattaforma confederale.

Amato non è riuscito a trovare buona audienza nemmeno tra i commercianti. La Confesercenti ha organizzato per domenica prossima a Roma una manifestazione nazionale. Il segretario generale Marco Venturi rileva come «si continua a mantenere in piedi il caos del sistema fiscale senza incidere minimamente nella lotta all'evasione e si salvaguarda al contrario il pacchidermia della pubblica amministrazione, vera causa del deficit».

colpisce indistintamente tutte le imprese che producono il reddito». Nessun problema nemmeno per il taglio alle agevolazioni di 1.500 miliardi: «Un'operazione di pulizia». Sul fronte politico c'è da segnalare una presa di posizione del segretario del Pds Achille Occhetto il quale ribadisce: «La manovra va cambiata radicalmente. Per farlo - ha detto al Gr1 - ci vuole un governo di svolta legittimato da un nuovo consenso». Per il segretario del Pri La Malfa il paese ha bisogno di un governo «che prenda dei provvedimenti e poi non se li veda distrutti in Parlamento dalla sua stessa maggioranza come sta capitando ad Amato». Secco il giudizio della Lega Lombarda: «Manovra incoerente ed iniqua: sotto la pressione sindacale si è voluto aggravare la stangata sulle imprese, sui commercianti e sul lavoro autonomo», ha detto il presidente dei deputati del carroccio Marco Formentini. Il gruppo Venti di Pace ha invece chiesto tagli alla spesa militare per 5.000 miliardi (invece dei 1.600 previsti da Amato), mentre i gruppi ecologisti denunciano il secco ridimensionamento delle spese destinate all'ambiente. Gli assessori di 11 Regioni denunciano invece rischi di «tracollo del servizio di trasporto pubblico locale».

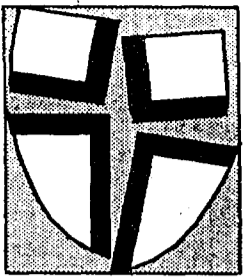
**De Benedetti  
«Bot e Cct indicizzati al marco»**

ROMA. «Una rapidissima approvazione della manovra da parte del Parlamento» viene chiesta dal presidente della Olivetti Carlo De Benedetti in un articolo che appare oggi sul Sole 24 Ore. Tuttavia, dice, queste misure «non bastano» ad evitare il rischio che si innesci una spirale di recessione ed alti tassi di interesse per cui ai tagli seguiranno alti tagli. Secondo il presidente dell'Olivetti due misure di fondo sono necessarie per riportare fiducia in un paese dove «i risparmiatori sono stati colpiti da un'imposta patrimoniale silenziosa, pari alla svalutazione della lira che ci ha impoveriti in termini reali del 15%». Esse sono il nerbo della lira nella banda stretta dello Sme e la riduzione dell'onerosità del debito pubblico riducendo di almeno cinque punti il peso dei tassi di interesse. Secondo De Benedetti ciò è possibile solo agganciando la totalità del debito esistente al marco o all'ecu. La proposta è di emettere nuovi titoli indicizzati al cambio della lira con queste due monete ed offrire ai titolari dei vecchi titoli la possibilità di un cambio con i nuovi titoli indicizzati.

**Airoldi  
«Prestito, Cicolletta si sbaglia»**

ROMA. Pronta la replica della Cgil alle accuse di Confindustria. Per il segretario confederale Angelo Airoldi, il Dottor Cicolletta e il Dottor Abete dovrebbero ben sapere che la speculazione feroce contro la lira è causata, oltre che dal disastro della politica economica, dalle operazioni condotte non da piccoli risparmiatori impariti dalla Cgil, ma dai grandi centri e agenzie economiche e finanziarie, che Cicolletta e Abete possono ben consultare, visto che sono presenti tra i loro rappresentanti. «Di fronte alle enormità dei processi economici in corso - continua Airoldi - «scoprire» la causa della crisi della lira nella proposta del sindacato è una testimonianza preoccupante delle capacità di analisi dell'attuale dirigenza di Confindustria. Purtroppo ormai la propaganda interessata travolge il normale senso del pudore, soprattutto quando i grandi interessi corporativi vedono minacciati il vergognoso lobbismo, da essi finora esercitato con successo, nei confronti del governo sia con i suggerimenti e le intimidazioni, sia con le manovre reattive condotte sui mercati finanziari italiani e internazionali».

La Dc nella bufera



Ieri riunioni del Grande centro e della sinistra: l'ex ministro bresciano è il candidato unico Tutti assicurano: non ci saranno trappole e condizionamenti. Ora circolano i nomi di Elia e De Rosa per il vertice del Cn



# C'è l'accordo: Martinazzoli segretario

## Via libera da Gava e De Mita. Battaglia per il presidente



Padre Giuseppe De Rosa

### I gesuiti alla Dc: l'alleanza a sinistra è una forte novità

ROMA. Il prossimo Consiglio nazionale dc non si riduca a una «resa dei conti», tra persone e correnti, ma segni l'inizio delle svolte che ormai da troppo tempo si attendono dalla Dc, posta dinanzi a un drammatico futuro. E' il monito che i gesuiti rivolgono alla Dc. In un'editoriale che «Civiltà cattolica» di Padre Giuseppe De Rosa guarda al «Psi nella tempesta» e si sofferma sulla prospettiva di una grande alleanza democratica. «Nonostante tutti i fallimenti del passato», la prospettiva di un'alleanza democratica di sinistra avanzata da alcuni esponenti del Psi resta - per «Civiltà cattolica» - all'orizzonte politico italiano e osserva - non sono pochi i cattolici che guardano ad essa con simpatia». Di qui l'invito pressante dei gesuiti alla Dc, a affrontare in maniera coraggiosa i problemi del rinnovamento. L'articolo ricostruisce le vicende del partito socialista dallo scorso luglio. «Quando si riflette su ciò che è avvenuto nel Psi in questi ultimi tempi - scrive padre De Rosa - si nota due cose: da una parte la contestazione dell'assoluta leadership dell'on. Craxi sul Psi e l'emergere di una dialettica all'interno di questo partito, quasi impensabile fino a pochi mesi fa; dall'altra, la difesa ad oltranza del Psi, fatta dall'on. Craxi, che ha avanzato sospetti sulla regolarità dell'inchiesta "mani pulite", in particolare, sull'operato del giudice Di Pietro. Poi «Civiltà cattolica», mette in luce i punti di distensione tra Craxi e Martelli. Tra questi ci sono le critiche al giudice milanese e altri due punti relativi al cosiddetto progetto politico e alla riforma istituzionale ed elettorale. Sul progetto politico, rileva la nota, «mentre l'on. Craxi propugnava l'unità socialista», l'on. Martelli si batteva per «l'unità della sinistra democri-

Mino Martinazzoli sarà il nuovo segretario della Dc. Il via libera è arrivato da tutta la sinistra, compreso De Mita, da Gava, e implicitamente dallo stesso Forlani. Per lo Scudocrociato inizia il dopo Mantova. Il segretario vuole, e sembra aver ottenuto, carta bianca per scegliersi il gruppo dirigente. Per il presidente del partito si parla di un «grande saggio». I nomi che circolano sono quelli di Elia e De Rosa.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Martinazzoli. Ore 16 di giovedì, a piazza del Gesù. Si riunisce la sinistra per decidere come arrivare all'appuntamento del consiglio nazionale dell'11 ottobre. Il presidente Ciriaco De Mita arriva in perfetto orario e, un po' stupito di trovare nell'androne giornalisti, anticipa, non lascia fare la domanda e dice secco: «Martinazzoli». Dunque l'ex ministro sarà il nuovo segretario della Dc. Quanto al presidente, si vedrà, bisogna decidere una cosa per volta. Per Mino Martinazzoli pare proprio fatta. Quando arriva alla riunione e i giornalisti lo chiamano «segretario», lui sorride e si infila dietro la porta a vetri blindati. Sembrano sgonfiate le trappole sul suo cammino verso la segreteria. «È un percorso tutto in discesa», commenta Bruno Tabacchi, fedele demitiano. Anche Gava, a colazione con Agrusti, Maltarella, Bianco, Fracanzani e il presidente del parlamento europeo, Egon Klepsch, conferma: sarà Mino il capo della Dc, «per il suo profilo politico e morale». È una vera e propria investitura. Così Forlani, dopo aver chiac-

ROMA. «Riteniamo indilazionabili le riforme istituzionali sulla linea dei referendum elettorali e riteniamo necessaria anche la riforma del sistema politico e degli attuali partiti degenerati nell'occupazione delle istituzioni e segnati dalla questione morale». Con un documento che rappresenta una sorta di «manifesto», quaranta deputati democristiani, in rappresentanza di tutte le regioni italiane, hanno aderito ufficialmente al movimento dei «Popolari per la riforma» capeggiato dall'onorevole Mario Segni. I promotori dell'iniziativa - Agrusti, Alessi e Bicocchi - hanno illustrato ieri, in una conferenza stampa, le motivazioni della decisione contenute nel documento sul quale - hanno precisato - si stanno raccogliendo ulteriori adesioni. Un analogo iniziativa è

### Quaranta deputati dc con i Popolari di Segni

in corso tra i senatori dello Scudo crociato, promossa da De Matteo, Zamberletti, Mazzola e Coviello. Tra i quaranta sottoscrittori alcuni avevano già firmato una lettera di adesione al movimento nelle settimane scorse. Ora, però, con questa iniziativa, i deputati e i senatori della Dc scelgono di scendere in campo e di giocare la loro presa di posizione anche in riferimento al dibattito in corso nel partito di Forlani, in vista del prossimo Consiglio nazionale,

sulla strategia del partito oltre i suoi assetti interni. Nella lista figurano, oltre ai nomi dei promotori, quelli degli onorevoli Andrea Borr, Rodolfo Carelli, Francesco D'Onofrio, Silvia Costa, Giuseppe Matulli, Carlo Sangalli. Particolarmente significativa, inoltre, è l'adesione di Virginio Rognoni. «Per uscire dalla grave crisi attuale - si legge ancora nel documento - è indispensabile una profonda ristrutturazione dei partiti e un radicale ricambio dei gruppi dirigenti». I firmatari chiedono, inoltre, di ritenere che «l'idea democratico-cristiana sia pienamente attuale per la sua carica solidaristica», ma che «la sua espressione organizzativa risulti bloccata dalle correnti e da un gruppo dirigente arroccato sulla difensiva rispetto alle richieste di radicale cambiamento che vengono dal Paese».

tivo di rompere le uova nel paniere di Martinazzoli, per metterlo in difficoltà. «È strano che qualcuno si inventi vice-segretario prima della nomina del segretario», osserva Tabacchi. Ma in realtà ciò che la sinistra auspica è che il segretario abbia le mani libere, libero di scegliersi un gruppo dirigente profondamente rinnovato. «Che non sia costretto a pagare un dazio», precisa Granelli. «Se dovesse seguire le correnti avrebbe fallito già prima di cominciare» aggiunge Garavaglia. Su un segretario dalle mani libere sembra concordare lo stesso Gava. «Incredibile cosa sia riuscito a fare il disastro consumatosi in riva al Mincio. E del resto De Mita in riunione non può che sottolineare la necessità di arrivare ad un segretario non contrattuale, svincolato dai condizionamenti, che riceva un'ampia delega dal consiglio nazionale».

di là delle correnti: lo storico Gabriele De Rosa, il costituzionalista Leopoldo Elia. Non sicuramente graditi alla sinistra, ma su cui il resto della Dc potrebbe non essere d'accordo. Ma tutto è possibile, la capire Granelli, costretto ad abbandonare per primo la riunione di piazza del Gesù. «Vi è una unità vera della sinistra, c'è determinazione a fare una svolta reale. Insomma c'è un ottimo clima». Lo si intuisce dalle parole dello stesso Martinazzoli, il quale intervenendo alla riunione riferisce di una volontà comune nel partito, trovare una soluzione per risolvere la crisi della Dc. Per questo, aggiunge il segretario in pectore, non ci sono stati condizionamenti sulla sua candidatura. E la rivendicazione degli andreattiani di una vice-segreteria avrebbe trovato autorevoli smentite nella componente stessa.

Clima diverso in periferia. A Milano, per esempio, dove un centinaio di Dc, quasi tutti della maggioranza uscente, hanno sottoscritto un documento «per il cambiamento» che si esprime contro i trasversalismi ma che in realtà, osserva Garavaglia, persegue metodi vecchi. Per colpire in sostanza il commissario, Guido Bodrato. Il quale risponde scrivendo ai vertici del partito per informarli che la sua funzione è esaurita e per invitarlo ad una maggiore attenzione alla realtà milanese che ha oggettivamente una rilevanza nazionale. «Quel documento - ci dice - in realtà è un pretesto per attaccare me e per mettere in ombra le questioni reali».



Romano Prodi e, in alto a destra, Mino Martinazzoli candidato alla segreteria della Dc

### L'ironia di Prodi: «Io leader di un giorno»

«Io segretario della Dc? Sciocchezze. Nessuno me l'ha chiesto e io non ci penso proprio». Romano Prodi dice di aver appreso dai giornali di una sua candidatura al vertice scudocrociato. Lui che da 25 anni non ha più neppure la tessera. L'ex presidente dell'Iri, molto vicino al movimento di Mario Segni, sarebbe invece disponibile per assumere incarichi in un governo di tipo nuovo.

Nell'ampio ufficio una bella collezione di modelli di aerei ed elicotteri, ricordo della presidenza all'Iri. Professore, ma davvero le hanno chiesto di lasciare la cattedra sotto le Due torri per la poltrona più alta in Piazza del Gesù? Scuote la testa. Non c'è stata alcuna telefonata, nessun prelati (forse qualcuno ha pensato alla sua amicizia con il cardinale Camillo Ruini) avrebbe fatto da intermediario con i maggiori scudocrociati a Roma. Insomma, le solite voci. Un ballon d'essai, lanciato tanto per vedere le reazioni. O forse una zappa sui piedi di Martinazzoli? Chissà. In questi giorni forse come non mai i giochi in casa democristiana si fanno sottili, e perciò pesantissimi.

Anche il professore ha cercato di capire. Subito dopo aver letto i giornali che facevano il suo nome per la segreteria di sé è attaccato al telefono. Ha parlato con molti amici che stanno nei palazzi che contano. Molte altre chiamate le ha ricevute. Poi ha fatto pochi passi lungo Strada Maggiore ed è andato all'università a fare esami. Pare che stamattina sia stato un po' meno severo. «Diciamo che non ho infierito», confessa.

Professore, e il suo amico Ciriaco De Mita che la vuole fare segretario? Sorride. No, non è proprio detto che sia stato il presidente a far circolare la voce. L'amicizia fra i due non data certo da oggi. Fu proprio De Mita a volerlo al

vertice dell'Iri, nella stagione dei «professori» (l'altro era Franco Reviglio, all'Eni), così mal sopportata da Bettino Craxi. Una stagione chiusa ormai da qualche anno. Un periodo scandito da continue «relazioni» sui nuovi incarichi che Prodi si apprestava a ricoprire. Al vertice della Fiat o di una grande banca. E poi, più recentemente, al governo. Prima di dimettersi Cossiga gli avrebbe proposto di guidare momentaneamente un «governo del Presidente». Con la decisione di avviare le privatizzazioni si è parlato di Prodi come dell'uomo che doveva presiedere una delle superholding che dovevano prendere il posto di Iri ed Eni e mai create. Ancora negli ultimi giorni veniva dato come com-

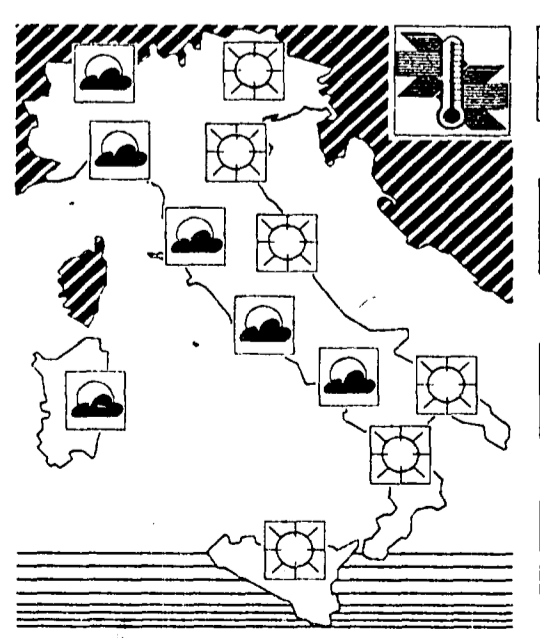
missario straordinario alla Rai. «No guardi, lasciamo stare. Io adesso faccio il professore universitario, non vado mai a Roma, non frequento i palazzi della politica». Eppure, la sua presenza si sente. Ha fatto lezione d'economia in tv, scrive sui giornali, dà interviste, sforna ricette per affrontare la crisi italiana. Duro sul passato. «Quando dicevamo che bisognava risanare ci davano degli sfascisti». Duro sul presente. «La manovra di Amato, anche se certo poco equa, deve essere approvata al più presto altrimenti è il caos». E Segni? Prodi ha fatto parte del comitato per i referendum elettorali (i suoi fratelli Paolo e Vittorio sono tra i sostenitori dei Popolari per le riforme) e non nasconde la sua aperta simpatia per il deputato sardo e per riforme istituzionali profonde, inclusive. La sua presenza a Roma il 10, all'incontro promosso da Segni è pressoché certa, anche se condizionata da un viaggio a New York. E' proprio quella del movimento di Segni potrebbe essere la strada per un ingresso di Prodi nella grande politica. Molto naturalmente dipendente dall'evoluzione dei rapporti politici. Governo di svolta, di tecnici? Per il professore si potrebbero aprire davvero le porte di Palazzo Chigi o, comunque, di un ministero o superministero dell'economia. E chi lo conosce bene sa che quello di governo sarebbe il ruolo di gran lunga da lui preferito.

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER DONDI

BOLOGNA. «Se mi fanno segretario di venerdì penso di poter durare almeno tre giorni, se di lunedì al massimo un giorno». Romano Prodi non giurava all'ironia, come fa anche quando si tratta di cose molto più serie. Questa battuta è l'unica cosa che autorizza a scrivere della chiacchierata.

Niente intervista, taccuino chiuso. Prodi è nel suo «quartier generale» a Nomisma, il centro di studi e ricerche economiche, in uno splendido palazzo nel cuore di Bologna: vista sui tetti rossi del centro e sguardo che si apre sulle verdi colline un po' coperte dall'umida foschia della Padania.

### CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: ci stiamo avviando abbastanza rapidamente verso una fase meteorologica decisamente autunnale. L'area di alta pressione che ancora riesce a governare il tempo sulla nostra penisola sarà debilitata da una discesa di aria fredda che dall'Europa settentrionale si porterà verso il Mediterraneo centro occidentale. Il contrasto fra l'aria fredda e quella più calda di origine meridionale determinerà situazioni di cattivo tempo organizzato con la prevista formazione di un centro depressionario localizzato sul Mediterraneo centrale. Il peggioramento del tempo è atteso tra le giornate di sabato e domenica. Il fine settimana, di conseguenza, non si presenta sotto buoni auspici anche se per molte regioni italiane la pioggia rappresenta un evento positivo. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane condizioni di tempo discreto caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità sul settore nord occidentale, sulla fascia tirrenica e la Sardegna. La temperatura si manterrà invariata ma destinata a diminuire con l'arrivo del cattivo tempo. VENTI: deboli di direzione variabile ma tendenti a ruotare verso i quadranti meridionali. MARI: generalmente poco mossi; con moto ondo in aumento i bacini occidentali. DOMANI: sulle regioni settentrionali, cielo da nuvoloso a coperto e successivo precipitazioni a carattere diffuso e localmente anche di forte intensità. I fenomeni si andranno gradualmente ostendendo verso le regioni dell'Italia centrale dove in un primo tempo le condizioni meteorologiche saranno caratterizzate da variabilità specie sulla fascia adriatica. Cielo molto nuvoloso anche sulle regioni meridionali e successiva possibilità di precipitazioni.

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for city and temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Louca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio Programmi: List of radio programs with times and titles like 'La manovra la faccio così', 'La manovra la giudica così', 'De: il "Mino" vagante', etc.

PU Unità Tariffe di abbonamento: Table with columns for Italia, Estero, and various subscription rates for different durations.



Scontro dopo l'approvazione del decreto che rimanda il voto a Monza a Varese Il presidente dei deputati della Quercia: «Così i cittadini potranno scegliere davvero»

La Lega: «Hanno violato la costituzione» Divisioni anche sul nuovo testo sui sindaci Passa la riduzione del numero dei consiglieri Venti deputati contro gli striscioni leghisti

Il segretario pds di Mantova: «Dialogo anche con la Lega»

# È polemica per le elezioni rinviate

## A Monza il Pds protesta. D'Alema: «Giusto attendere la riforma»

Varese e Monza voteranno con la nuova legge. Per farlo s'è dovuta spostare la data delle elezioni, prevista a novembre. È polemica tra i partiti. Il Pds monzese ha deciso di scendere in piazza contro il rinvio D'Alema: «Il Parlamento ha mandato un segnale di razionalità». Una lettera a Napolitano contro la protesta in aula dei leghisti. Votato l'articolo della riforma che riduce il numero dei consiglieri



STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Monza e Varese alle urne in primavera. E non a novembre, come era previsto. Monza e Varese voteranno con la nuova legge (quella che prevede l'elezione diretta del sindaco). Ma per farlo dovranno «attendere» la consultazione di qualche mese. Il giorno dopo l'approvazione del decreto - Mancino che la «sottile» amministrativa è polemica. La Lega insiste con i suoi toni: «Una decisione liberticida», dicono quelli del Carroccio.

Un messaggio chiaro: i partiti si sottraggono al giudizio popolare. Allora quella dell'altro giorno della Camera è una scelta «liberticida»? Di più: «Una decisione (che ricorda la sospensione dei diritti politici operata dal governo algerino) per usare le parole di un deputato (Florio Vito) della «lista Pannella».

poteri ai cittadini, permetterà loro di scegliere in ignoranza e senza una reale informazione. La Lega però parla di paura per l'effetto «Mantova». «Sciochezze». Con una battuta si potrei dire che da tempo siamo abituati alle sconfitte elettorali. E poi se facessimo un ragionamento di bottega, visto che a Mantova pur arretrando siamo stati il unico partito nazionale a tenere dovremmo spingere per votare subito. Non solo. Ma chi con un minimo di buon senso pensa che fra quattro mesi la Lega non avrà lo stesso identico successo che risulterebbe fra poche settimane? Per D'Alema, allora, il problema è un altro: «È il segnale che mandiamo. Votare con le vecchie regole quando tutti di ciò che sono superate avrebbe significato mandare un altro segnale di sfascio. Abbiamo scelto la cosa più razionale. E se un grande partito nazionale perde il filo della razionalità solo perché Bossi urla beh, lasciamolo dire è meglio che se ne torni a casa».

contro il decreto - Mancino. Fra di loro Bassolino, Turci e Stefano Rodotà. I proponenti che si stanno spiegando. In un momento come questo qualsiasi deroga alla legge viene avvertita come un sopruso. Secondo credo che sia interesse di tutti avere sempre il polso degli umori della gente. Anche attraverso un'elezione amministrativa».

Si discute dunque. Uno dei motivi principali che hanno indotto al rinvio s'è visto è nel fatto che la riforma del sistema elettorale dovrebbe essere varata fra breve. Proprio ieri la commissione Affari costituzionali della Camera ha approvato il primo articolo del testo. Quello presentato dal relatore Cialfi. La norma votata prevede la riduzione del numero dei consiglieri comunali. Per dare una Roma e Milano ne avranno ora in poi solo 60 invece di 80. Le votazioni si preannunciano martedì. Cialfi s'è dato una sorta di scadenza: «Credo - ha detto - che due settimane siano un tempo ragionevole per lenificare il testo in aula». Per Vincenzo Scicchitano Pds, il confronto non è stato positivo. Ma c'è ancora bisogno di uno sforzo per determinare convergenze? F che non tutto fido. Io testimo una dichiarazione di Diego Novelli della «Rete». Che ha detto: «Avremmo dovuto mettere i voti volando gli articoli

h 6 e 7. Invece stiamo procedendo come chi vuole costruire una casa partendo dal terzo piano». I due articoli di cui parla Novelli sono i paragrafi al centro delle discussioni di questi giorni: sono quelli che decideranno se ci dovrà essere un'unica scheda (con la quale l'elettore voterà sindaco e maggioranza) oppure due. La prima stessa è sostenuta da De (meno Segni), Psi, Pds e «Rete». La seconda è sponsorizzata dal Pri, Pli, Lega e missini.

«Mi sembra del tutto prematuro parlare di giunte, appoggi tecnici o di altro - dice il segretario della federazione mantovana Gianfranco Burchiellaro - su quale programma, con quali uomini? Anche un appoggio tecnico non si può mica dare al buio. E poi la realtà è che mentre la Lega sul piano nazionale fa certe aperture nella nostra direzione, su quello locale mi sembra che si muovano su un piano diverso, anzi, non si muovono affatto. Ci piacerebbe che scoprissero le loro carte per capire cosa vogliono fare. Ma quindi non escludi a priori un dialogo?»

«Quindi non c'è una discriminazione, anche se mi pare che fino a qualche giorno prima delle elezioni un'ipotesi di trattativa con Bossi e compagni fosse esclusa a priori».

# Salvi: «La Bicamerale va e non faremo accordi al ribasso»

«Per le riforme non siamo a zero. E non esistono accordi al ribasso. Sono cadute molte pregiudiziali». Cesare Salvi, capogruppo del Pds alla Bicamerale, sottolinea l'esigenza di provvedimenti rapidi e incisivi da parte di questo Parlamento. «Servono sbocchi alla protesta sociale e alla crisi istituzionale». È polemica sul rinvio delle elezioni comunali: «Non le capisco. I cittadini voteranno con le nuove regole».

Con Scoppola, Barile e Moronti ci incontreremo nei prossimi giorni per un chiarimento. C'è poi chi dentro e fuori il sistema politico sembra voler buttare a mare non solo come è giusto i quasi della partitocrazia, ma il ruolo stesso che i partiti profondamente rinnovati devono e possono svolgere.

governo. E della parte che spetta al Pds per una svolta.

FABIO INWINKL

ROMA. L'avvio della commissione bicamerale per le riforme è segnato da voci e polemiche. Le due contraddizioni: mentre il paese e il sistema politico attraversano una crisi senza precedenti. Verso quale sbocco? Ne parliamo con Cesare Salvi, che alla Bicamerale è capogruppo del Pds e relatore per la riforma elettorale.

Perde quota anche l'arco ca mento conservatore della Dc. C'è stato poi l'abbandono della pregiudiziale che imponeva alle riforme istituzionali di passare prima nella maggioranza di governo e poi essere confrontate con gli altri. Per questo non capisco davvero chi contesta il «consociativismo» su questo terreno. L'alternanza è l'obiettivo non può essere il metodo delle riforme. Ma c'è dell'altro. Note elementi di convergenza con l'impostazione che il Pds ha dato alla strategia riformatrice. C'è, nel suo cuore, certo un'urgenza ha esercitato un ruolo importante il movimento referendumario.

Un'allusione a Mario Segni? Sin qui Segni ha tenuto una posizione volta al rinnovamento piuttosto che alla distruzione dei partiti. Ma il nodo è questo: si punta davvero e fino in fondo su riforme e fatte nei prossimi mesi da questo Parlamento? Sparare a zero su ogni iniziativa bollando come controriforma in ventate accordi segreti tra i maggiori partiti, questi non è accettabile.

Ma non c'è il pericolo di riforme che non siano realmente innovative? Neppure io voglio le riforme papocchie le mutate di Claudio Martelli. I dobbiamo sempre vigilare perché le resistenze conservatrici sono forti. Ma attenzione. Lo scacco del sistema è quanto a limiti tali per responsabilità di chi ha governato. E che senza riforme future per essere travolta. L'idea stessa di una democrazia progressiva.



Cesare Salvi capogruppo Pds nella Commissione bicamerale della riforma

## Riforme Nasce Alleanza democratica

ROMA. Non c'è solo la mobilitazione dei popolari per il rinvio intorno a Mario Segni. Una settimana dopo il loro addizionale dell'Alleanza democratica. I «convention» dell'Alleanza democratica una iniziativa cui hanno dato vita tra gli altri Giuseppe Avola, Enzo Bianco, Walter Bordon, Augusto Farber, Paolo Barile, Gianfranco Pasquino, Francesco Rutelli, Ferdinando Adornato, Nando Dalla Chiesa, Giovanni Moro, Toni Mizzi Falconi. L' incontro cui dovrebbe partecipare lo stesso Segni si svolgerà il 17 e 18 ottobre al Residence di Ripetta. L'«Alleanza democratica» - il manifesto di lancio sarà presentato mercoledì in una conferenza stampa - nasce con l'obiettivo di costituire un tavolo permanente di confronto tra forze politiche e sociali interessate alla riforma della politica. Il progetto prevede aggregazioni su tutto il territorio, anche sulla base dell'esperienza milanese che dovrebbe concretizzarsi in una lista civica alle prossime elezioni amministrative.

## Ariccia Seminario dell'area comunista

ROMA. Inizia oggi ad Ariccia, alle ore 10 il seminario nazionale dell'area dei comunisti democratici del Pds che si concluderà domenica mattina con l'intervento di Pietro Ingrao.

## Pri-Verdi La Malfa incontra Rutelli

ROMA. Continua il giro di consultazioni di Giorgio La Malfa per verificare le possibili convergenze tra le forze che si oppongono al quadripartito. Ieri è stata la volta dei Verdi. Il segretario del Pri, infatti, si è incontrato ieri mattina con il presidente del deputato del «Sole» che ride. Frankesco Rutelli per esplorare - ha detto La Malfa - la disponibilità del gruppo verde a fare parte di un governo di salute pubblica. Due i principali punti di interesse. Il primo riguarda l'opposizione al testo Cialfi per l'elezione diretta del sindaco. Il secondo riguarda la politica ambientale. Al termine dell'incontro Rutelli ha sottolineato l'interesse del suo gruppo per una prospettiva antipartitocratica, specificando però che questa non è ancora un impegno in bianco.

## BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° settembre 1992 e termina il 1° settembre 2002.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 2 ottobre.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 1° settembre, all'atto del pagamento (7 ottobre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.





Spese militari
Drastici tagli chiedono i pacifisti

U. DE GIOVANNANGELI

ROMA. «Una porterei in meno e un servizio geologico degno di un Paese civile: la battaglia di Massimo Serafini, direttore della Lega Ambiente, sintetizza efficacemente lo spirito della campagna contro le spese militari condotta da oltre trenta associazioni e gruppi pacifisti. Al centro della campagna una richiesta molto chiara: il taglio di 5 mila miliardi nel bilancio di spesa del ministero della Difesa per il 1993. Venticinquemila miliardi e 900 milioni: è questa la cifra prevista nella legge finanziaria per il capitolo «Difesa». Un miliardo e 500 milioni in meno di quanto inizialmente preventivato, e questa riduzione, sottolinea Flavio Lotti, dell'Associazione per la pace, «è indubbiamente un fatto positivo, ma non ci basta». Alla base del giudizio negativo dell'arcipelago pacifista e ambientalista - sostenuto da un combattuto drappello di parlamentari dell'opposizione di sinistra - vi è una valutazione complessiva sugli orientamenti assunti nell'ultimo quinquennio dall'Italia nel campo della Difesa: «Negli anni dall'86 all'91 - sottolinea Lotti - i paesi della Nato hanno ridotto, mediamente del 10 per cento le spese militari. Tutti, tranne l'Italia che nello stesso arco di tempo ha incrementato del 15 per cento le sue spese in questo settore». Soprattutto nell'ammmodernamento dei sistemi di arma si sono avuti finanziamenti a pioggia, che, afferma Chiara Ingrao, deputata del Pds, «evidenziano la logica bellicista che anima ancora le forze di governo».

Ridurre le spese militari: una richiesta che acquista una sua particolare rilevanza politica nel momento in cui, sottinteso con forza, gli esponenti del movimento per la pace, «il governo Amato ha tagliato drasticamente la spesa per le pensioni, la sanità, l'ambiente e riduce ulteriormente i già esigui finanziamenti per la cooperazione allo sviluppo». Ma quella dell'arcipelago eco-pacifista non vuol essere una «battaglia meramente quantitativa». A raffermare è Chusco Crupa, deputato Verde: «La nostra iniziativa - afferma - intende rimettere in discussione il nuovo modello di difesa, fortemente aggressivo, che, nel complesso chiede per il prossimo decennio una spesa per armamenti di circa 100 mila miliardi di lire. Una cifra, pressoché doppia di quanto è stato speso tra il 1981 e il 1990. Tagliare, dunque, e in ambiti ben precisi: in questo le proposte avanzate dagli esponenti pacifisti sono tutt'altro che indefinite: tremila miliardi in meno nella voce «armamenti», duemila, complessivamente, in quelle relative al personale militare e civile della Difesa. «Tagli realistici - rileva Chiara Ingrao - che rendono, peraltro, più «leggibile» un bilancio oscuro come quello della Difesa». Tagli ottenibili, è stato sottolineato, applicando lo stesso principio di blocco del personale: introdotto nel pubblico impiego e riducendo in misura significativa la spesa per armamenti. Ma l'arcipelago pacifista non intende fermarsi all'oggi. L'obiettivo, ambizioso ma realizzabile, è quello di risparmiare 80 mila miliardi in spese militari entro il Duemila, in sintonia con la proposta sostenuta, tra l'altro, dall'ex ministro della Difesa americano, Robert McNamara, di dimezzare entro il duemila la spesa militare. Proposte concrete, quelle avanzate dal movimento eco-pacifista, sostenute in questo dalle forze del volontariato, che rendono affatto propagandistico lo slogan della campagna «Venti di pace»: più pensioni, meno cannoni.

Domani il «Salvagente» pubblica una ricerca sul mondo della spazzatura
Lo Stato non riesce a smaltire la quantità di scarti giornalieri

L'Italia dei rifiuti e degli sprechi

Buttiamo via 500mila tonnellate di carne all'anno

Consumismo e rifiuti. In Italia si producono 20 milioni di tonnellate di spazzatura all'anno. In pratica ogni cittadino butta nel cassonetto un chilo di scarti al giorno. E gli impianti legali di smaltimento sono insufficienti. Manca una politica per il recupero delle sostanze riciclabili. Domani sul Salvagente un'indagine a cura dell'Ares sul problema dei rifiuti, delle discariche e del riciclaggio.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. L'Italia sepolta dai rifiuti. Ognuno di noi produce 1 chilo di spazzatura al giorno. Buttiamo via cinquecentomila tonnellate di pane, carne e pasta all'anno, siamo in grave ritardo nella raccolta differenziata dei rifiuti. Costi schiacciati, un'emergenza ambientale. Lo Stato non ha impianti sufficienti a coprire il fabbisogno della popolazione e le discariche abusive diventano un affare per la criminalità organizzata. Domani sul settimanale il Salvagente, supplemento dell'Unità, sarà pubblicata la prima indagine scientifica italiana sul problema dei rifiuti, delle discariche e del riciclaggio a cura dell'Ares (Analisi Ricerche e Strategie Sociali).

Europa e quarti nel mondo. È questo uno degli effetti della società dei consumi, i paesi più ricchi e più spendacciosi sono quelli che producono più rifiuti. Un newyorchese scarta 800 kg di roba all'anno contro i 180 kg di un abitante di Calcutta. In Italia la quantità di rifiuti varia a seconda delle regioni e delle città: Milano e Roma producono da sole quasi il 30% dei rifiuti solidi urbani di tutto il paese. Molto più parco il Mezzogiorno con 21 kg procapite all'anno sotto la media nazionale. Un vero problema sono le discariche abusive. Una sola cosa è certa: non si sa quante sono. Secondo il ministero dell'Ambiente sarebbero meno di 1.400, per la Protezione Civile sono più di 4.500, per il ministero dell'Agricoltura quasi 5.000. Nel nostro paese circa 7 milioni di tonnellate di rifiuti escono dalle possibilità



Raccolta di rifiuti nel centro di Roma

attuali di smaltimento e quindi sono destinati al mercato illegale o clandestino. La presenza di impianti abusivi è particolarmente elevata in Lombardia, Toscana, Campania e Calabria. Un business che fa gola alla criminalità organizzata. Molte di queste discariche sorgono in aree soggette a vincoli idrogeologico e paesaggistico con gravi danni per l'ambiente. Ma anche le concessioni regolari delle autorizzazioni rappresentano un problema per l'opposizione delle popolazioni locali. A nessuno fa piacere avere vicino una «pattumiera gigante». Che si tratti di discarica o di impianti di trattamento (inceneritori, sistemi di recupero) la gente teme sempre l'inquinamento delle acque superficiali, l'emanazione di cattivi odori, l'interferenza con i terreni circostanti. Per vigilare sugli interessi della popolazione è stato istituito il Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri che, fra il 1987 e 1991, ha effettuato più di 20mila ispezioni agli impianti di smaltimento, rilevando migliaia di infrazioni e contravvenzioni. Ma cosa c'è nel cassonetto? Una montagna di sostanze riutilizzabili che non vengono sfruttate a dovere. Di riciclare carta, plastica, alluminio e altri materiali quasi non se ne parla. In Italia non si recupera

più del tre per cento dei rifiuti contro il 10,15% di altri paesi europei. Soltanto il vetro viene recuperato in maniera sistematica (25%) ma per quanto riguarda gli altri materiali si registrano soltanto esperienze locali apprezzabili. Secondo l'Ares la raccolta differenziata potrebbe essere un buon affare economico per lo Stato. Con un investimento di circa 50 miliardi si otterrebbero 200 miliardi di benefici economici senza contare il vantaggio che ne trarrebbe l'ambiente con l'eliminazione di almeno 800mila tonnellate di rifiuti. Come mai gli enti locali non investono nella raccolta differenziata? Eppure regioni, province e comuni spendono molti soldi per smaltire i rifiuti: nel 1992 la spesa diretta dei comuni si aggirerà intorno ai 5.700 miliardi. Per quanto riguarda le regioni le differenze di spesa annua procapite sono notevolissime: dalle 36mila del Trentino Alto Adige alle novemila del Piemonte, per arrivare alle 1.400 lire della Campania. Smaltire rifiuti costa tantissimo a Napoli, pochissimo a Torino. Come mai? È un mistero. Fatto sta che per eliminare un chilogrammo di spazzatura a Torino si spendono 260 lire, a Bologna 332, a Bari 371, a Milano 445 e a Napoli 408.

Registrati 949 casi rispetto ai 237 dell'anno scorso
Allarme epatite in Puglia
Aumento del 400% in 4 mesi

In Puglia quadruplicati i casi di epatite virale. Il tradizionale primato della regione, basato sullo sfrenato amore di baresi e tarantini per i frutti di mare, sarebbe stato rafforzato dalla comparsa di una generazione particolarmente robusta del virus dell'epatite A. Ma le condizioni igieniche nei quartieri popolari restano assai carenti. A Bari mercoledì sequestrate 71 bancarelle di un mercato rionale.

LUIGI QUARANTA

BARI. Nei primi quattro mesi di quest'anno in Puglia sono stati registrati 949 casi di epatite virale, con un aumento del 400% sullo stesso periodo dello scorso anno, quando ne furono segnalati solo 237. In particolare in provincia di Foggia si è passati da 1 caso a 58, in quella di Lecce da 40 a 269, a Brindisi da 30 a 114, a Taranto da 18 a 77 e a Bari da 148 a 421. L'allarme è stato lanciato dall'assessore regionale alla Sanità Tommaso Marroccelli con una circolare inviata ai sindaci ed agli amministratori delle Usl, nella quale si raccomanda di intensificare la prevenzione e la vigilanza per impedire un ulteriore dif-

fondersi dell'infezione. L'eccezionale incremento dei primi quattro mesi di quest'anno è in gran parte dovuto al virus di tipo A, la forma meno pericolosa della malattia, endemica in tutta l'area del Mediterraneo, il cui contagio avviene tipicamente per via orofecale e chiama quindi in causa le condizioni igieniche sanitarie e le abitudini alimentari. La radicatissima abitudine di mangiare pesce e frutti di mare crudi ha assicurato da tempo alla Puglia il poco piacevole primato nella classifica della diffusione delle epatite come del tifo e del paratifo. Negli ultimi quattro anni però la malattia sembrava in ritirata

Firenze, tentavano un «colpo» ai danni dell'ex socio
«Assi» del body building in carcere per estorsione

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SOGHERI

FIRENZE. Forti come Schwarzenegger, efficienti e prestanti come Robocop, l'ex campione del mondo professionistico di «body building» Sauro Calistri, 34 anni, di Firenze e l'ex campione europeo dilettante di ciclismo e pettorali fuori misura, Franco Lenzi, 32 anni, di Milano, ma da anni residenti nel capoluogo toscano, sono stati arrestati per estorsione. Di certo però le condizioni igieniche specie nei quartieri degradati delle città di mare continuano a destare preoccupazione. Ancora mercoledì mattina a Bari per ordine della magistratura sono state sequestrate 71 bancarelle e 19 depositi del mercato di via Nicolai, nel popolare quartiere Libertà. La vendita (e la conservazione) di pesce, frutti di mare, formaggi e salumi avveniva nel disprezzo di ogni regolamento sanitario. L'intervento della magistratura interviene in una querelle che si trascina da anni tra amministrazione comunale e ambulanti sul trasferimento del mercato in parte dei locali della vicina ex Manifattura del tabacchi.

prima rata, e le hanno consegnate a Gallori. Mercoledì sera i carabinieri si sono appostati nei pressi della palestra e hanno atteso l'uscita dei due. Verso le 23.30, dopo un incontro negli uffici dello «Zodiaco», Calistri e Lenzi sono usciti con il malloppo in tasca appena ricevuto da Gallori. Subito bloccati dai militari, non hanno opposto resistenza. In tasca all'ex campione del mondo è stata trovata la busta gialla con 4 milioni, l'altra busta con il milione e mezzo era in tasca del Lenzi. Dopo il controllo delle banconote con le fotocopie, il sostituto procuratore Wilfredo Marziani ha convalidato l'arresto. Nel corso dell'interrogatorio è venuto alla luce anche il retroscena di quella estorsione. Nell'ottobre del 1990 Sauro Calistri, che due anni prima aveva conquistato il titolo di campione del mondo di mister muscoli, era stato arrestato assieme a Roberto Gallori, Camillo Gianni, Regina Fusco, rispettivamente istruttore e amministratrice della palestra «Zodiaco» e la studentessa

americana Shatin Summer, per una storia di cocaina e anabolizzanti. Il sistema era molto semplice: da Firenze i cinque spedivano per posta negli Stati Uniti piccoli pacchi che contenevano anabolizzanti per far crescere i muscoli, sostanze difficilmente reperibili negli Usa e con prezzi molto alti. I clienti americani, una volta ricevuti gli anabolizzanti, inviavano a Firenze piccoli pacchi contenenti riviste specializzate per la diffusione del «Body Building» tra le quali era nascosta la cocaina. Quando la sostanza stupefacente non era sufficiente per pagare gli anabolizzanti in Italia arrivavano anche i dollari. Nel corso dell'operazione furono sequestrati 1000 dosi di sostanze per gonfiare i muscoli confezionate in capsule e 15 chili ancora da confezionare. Un vero e proprio traffico che secondo gli investigatori fruttava centinaia e centinaia di milioni. Ma evidentemente i due campioni del muscolo gonfio in questi ultimi tempi si sono trovati a corto di denaro e hanno tentato di estorcergli al vecchio amico.



Un modello di Versace

Domani a Milano il via alla collezione primavera-estate '93. Gli stilisti: «Siamo ancora imbattibili»
Sulla passerella la crisi non è di moda

Da domani a Milano le sfilate donna primavera-estate '93. La crisi non smorza i canonici fasti della kermesse, anche se l'azienda Italia ha perso competitività. Santo Versace: «Nello stile siamo ancora imbattibili». Ma nel mercato extralusso c'è spazio solo per poche firme consolidate. Nell'attesa della catarsi, gli stilisti aprono la caccia ai Vip. E domenica arriva Madonna da Dolce e Gabbana.

GIANLUCA LO VETRO

MILANO. La crisi non smorza i fasti della moda. Anzi, più che mai pirotecnici, domani prendono il via a Milano le sfilate femminili. Sino a giovedì prossimo, una quarantina di grandi firme presenteranno altrettante collezioni donna primavera-estate '93, in fieri, nei padiglioni di Milano Collezione, negli show room e negli spazi storici della città. La kermesse prende il via

in un momento fiscalmente sfavorevole ai lussi, e moralmente critico nei confronti delle mondanità. Ma tant'è: l'Associazione Industriale Abbigliamento continua a snocciolare dati positivi: nel primo trimestre dell'anno, le esportazioni sono aumentate del 4%, per un totale di 1898 miliardi, mentre le importazioni hanno subito una impennata del 36,4%. Viene da chiedersi se gli

italiani che smadonnano contro l'Isi, imprecano per la tassa del «6 per mille» siano abitanti dello stesso paese spendaccioso al quale si riferiscono queste stime. Ma c'è di più. Il senso della logica alimentare dubbi e perplessità su tutto il sistema moda Italia, troppo costoso: dai cachet delle super top model, giunti ai 18mila dollari per mezzora di sfilata, al costo finale dell'abito ormai a sei zeri per un capo spalla. A quando - si chiedono in tanti - la catarsi? Santo Versace, addetto all'economia della Gianni Versace non ha timori. «Crisi? - si chiede con retorica ironia, il fratello dello stilista, primo in classifica nella hill parade dei fatturati con 770 miliardi -. La nostra azienda è in crescita a livello mondiale: la prima linea è aumentata del 12%, Versus,

la collezione giovane, addirittura del 43% e l'istante del 25%. Il gruppo si è sviluppato del 20%, tanto che abbiamo aperto nuove boutique in tutto il mondo, da Las Vegas a Londra». Insomma - incalza Santo Versace - la crisi riguarda solo l'azienda Italia dove il costo del lavoro è cresciuto a dismisura, penalizzando chi confeziona prodotti senza il valore aggiunto della creatività nella quale siamo ancora imbattibili». Sì, ma dal momento in cui gli stilisti lavorano in questo paese... Certo - interrompe Santo Versace - gli stilisti, ideano qui ma in particolar modo per le seconde linee più economiche fanno produrre all'estero, dove il costo del lavoro costa 33 volte inferiore. Risultato: gli italiani importano la moda italiana fabbricata in paesi come la

Turchia, la Spagna, il Portogallo e persino gli Stati Uniti, il che giustifica l'impennata dell'import. «Tra l'altro - aggiunge Versace - produrre in America significa fornire quei mercati senza pagare la tassa di importazione». D'accordo. Ma la svalutazione e la recessione dove la lasciamo? All'estero - prosegue il manager - il calo della lira ci avvantaggia, perché consente di ammortizzare gli aumenti del prodotto. E poi per un mercato che si chiude se aprono altri. In questo senso teniamo molto d'occhio l'Est». Versace parla con la sicurezza di un nome che ha letteralmente monopolizzato la nicchia extra-lusso: quella che divora le Mercedes, per la quale occorre un anno di attesa o i Rolex Daytona acquistabili solo su prenotazione.

Peccato, che in questa punta dorata del mercato ci sia posto per poche firme consolidate. Laddove, buona parte del megalomane made in Italy, punta al target extralusso. La presunzione ormai è generalizzata. Tutti ambiscono all'articolone, alla campagna pubblicitaria col fotografo di gnido, al catalogo immagine tanto lussuoso quanto inutile, alla sfilata evento con top model e adesso come vuole l'ultima moda - col parterre affollato di Vip. Già: per una Krizia che ha cancellato la cena post-presentazione, quest'anno è scoppiata una vera caccia al Vip, strapagato per sedere un'ora in prima fila, strappando al giornalista la citazione di una sfilata che spesso, per latitanza di contenuti moda, potrebbe passare nell'oblio.

Levo Bottazzi e famiglia ricordano
MARIO PARASSOLO
comunista impegnato nel partito e nel sindacato per la libertà, la democrazia ed i diritti del lavoratore, ed esprimono a lui tutto il loro affetto. Sottoscrivono per l'Unità
Torino, 2 ottobre 1992
A due anni dalla scomparsa del caro
OSCAR TECCHIATI
lo ricordano con costante affetto la moglie Teresa, Anna e Franco, Laura e Raffaele. Sottoscrivono per l'Unità
Torino, 2 ottobre 1992
Il comitato direttivo della 23ª sezione Pds si associa al dolore del compagno Salvatore Augello e famiglia per la scomparsa della moglie
RITA BELLAVIA
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 9,30, da via Cimatozza, 30, in memoria della cara compagna Rita, sottoscrive per l'Unità
Torino, 2 ottobre 1992
Le compagne ed i compagni dell'Unione Aurora-Vanchiglia del Pds si uniscono al lutto della famiglia per la scomparsa della compagna
RITA AUGELLO
ricordandone le doti di grande umanità. Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria.
Torino, 2 ottobre 1992
La famiglia Biagini ringrazia sentitamente la federazione provinciale del Pds, il movimento giovanile, la sezione Cervo, l'Anpi della provincia di Pistoia per la commossa partecipazione della perdita dell'indimenticabile
NELLO (Nellino)
Pistoia, 2 ottobre 1992
Nel 17º anniversario della scomparsa di
ANGELO MARINONI
la mamma ed il fratello lo ricordano con l'affetto di sempre e sottoscrivono per l'Unità
Pavia, 2 ottobre 1992
La famiglia Rita Rossi in Bramè e tutti i compagni della sezione «Luigi e Gaio» di Robbiano porgono le più profonde condoglianze alla famiglia per la scomparsa dello zio
GIORDANO BRAMÈ (di anni 77)
Compagno iscritto al Pci dal 1943, combattente per la lotta partigiana e grande diffusore dell'Unità. I compagni sottoscrivono per l'Unità
Robbiano di Medaglia, 2 ottobre 1992
Elda e Attilio Zanchi con Agnese e Fabio ricordano la carissima amica
LICIA CARRERI
e si stringono a Vittorio e ai figli Andrea e Alessandra
Milano, 2 ottobre 1992

MicroMega
Le ragioni della sinistra
4/92
Agostino Cordova / Antonino Caponnetto
Il voto di mafia / Contro l'impunità dei politici
Due voci, senza perifrasi, dall'Italia che non si piega.

REGIONE EMILIA ROMAGNA
UNITÀ SANITARIA LOCALE 28
BOLOGNA NORD
VIA ALBERTONI, 15 - 40138 BOLOGNA
L'Usl 28 Bologna Nord tel. 051/6361111, indice per i fabbisogni dell'anno 1993 le sottocategorie gara a licitazione privata: a) a norma del D. Lg. 24-7-92 n. 358
Importo presunto
1) Carne bovina fresca Kg. 90.900 L. 1.640.000.000 c.f.c.
2) Prodotti ortofrutticoli (unico lotto)
- Verdure vane Kg. 478.000
- Frutta vana Kg. 533.000 L. 1.800.000.000 c.f.c.
3) Carni avicunicole Fresche (suddivise in 5 lotti)
Aggiudicazione lotto per lotto
Kg. 147.600 L. 982.000.000 c.f.c.
4) Latte di vacca lit. 365.400 L. 452.000.000 c.f.c.
5) Formaggio da tavola e burro (suddivisione in 8 lotti)
Aggiudicazione lotto per lotto
Kg. 71.183 L. 435.000.000 c.f.c.
6) Filoni freschi di lombò suino
Kg. 33.100 L. 484.000.000 c.f.c.
7) Salumi o grassine (suddivisi in 3 lotti)
Aggiudicazione lotto per lotto
Kg. 36.800 L. 540.000.000 c.f.c.
8) Cancelleria materiale da ufficio L. 420.000.000 c.f.c.
Il presente bando è stato inviato alla G.U. della Repubblica in data 21 settembre 1992 e all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiale della C.E.E. in data 19 settembre 1992.
La procedura di aggiudicazione prescelta è quella stabilita dall'art. 16, 1 comma, lettera a), del precitato Decreto Legislativo. Sono ammesse a presentare domanda anche imprese appaltatrici e temporaneamente raggruppate ai sensi dell'art. 10 del D. Lg. 24-7-92 n. 358.
Le domande di partecipazione dovranno essere corredate a pena di non ammissione dalle documentazioni concernenti: le lettere a) e c) dell'art. 13 o le lettere a) b) e c) dell'art. 14 del D. Lg. 24-7-92 n. 358 (per la gara n. 8 Cancelleria e Materiale da ufficio i documenti di cui al precitato art. 14 dovranno essere riferiti solamente alle lettere a) e b), dal certificato d'iscrizione della Ditta nel registro della C.C.I.A.A. ovvero nel registro professionale dello Stato di Residenza se straniero non residente in Italia (di data non anteriore a 60 gg. rispetto a quella della presente pubblicazione) attestante che la stessa è regolarmente iscritta ed autorizzata ad esercitare il commercio degli articoli oggetto della gara a cui si intende partecipare.
Per le gare dal n. 1 al n. 7 (generi alimentari) pure a pena di non ammissione le Ditte dovranno dichiarare se sono produttori o rivenditori dei prodotti relativi alla gara a cui intendono partecipare e presso quali laboratori vengono effettuate le analisi chimiche e microbiologiche dei prodotti.
Le Ditte interessate possono chiedere di essere invitate alle gare invitando, per ogni gara a cui si intende partecipare a pena di non ammissione, domanda in carta legale - indirizzata esclusivamente a: Unità Sanitaria Locale Venetotto - Bologna Nord - Ufficio Protocollo Generale - Casella Postale 2137 - 40100 Bologna Emilia Levante, che dovrà pervenire entro e non oltre il termine perentorio del 28 ottobre 1992.
La richiesta d'invito non vincolerà l'U.S.L. Venetotto.
Per eventuali informazioni, telefonare al Servizio Attività Economiche ed Approvvigionamento dell'U.S.L. Venetotto - Bologna Nord, Via Albertoni, 15 - 40138 Bologna - Tel. 051/6361266 (per la cancelleria e materiale d'ufficio) ed al Tel. 051/6361274 (per tutte le rimanenti gare per gli alimenti) nelle ore d'ufficio.
L'amministratore straordinario
Avv. Antonio Mancini

Ha incontrato il procuratore capo Mele e il procuratore Di Mauro: c'erano problemi di competenza per l'inchiesta sulle tangenti che coinvolge le aziende di trasporto romane

La folla l'ha accolto con autentiche ovazioni Per scortarlo impiegati anche due elicotteri Nel pomeriggio, a un convegno sulla corruzione ha incontrato l'ex ministro dc Bernini

# A Di Pietro gli applausi di Roma

## «Manda tutti a Regina Coeli», gli gridano a Palazzo di giustizia

Il giudice Di Pietro, ieri, era a Roma. Nel palazzo di Giustizia della Capitale, dove è stato lungamente applaudito, ha incontrato il procuratore capo della Repubblica di Roma, Mele, e poi, presso la pretura circondariale, ha incontrato il procuratore Rosario Di Mauro. C'erano alcuni problemi di competenza per quanto riguarda l'inchiesta sulle tangenti della milanese «Socimi» alle aziende di trasporto romane



Antonio Di Pietro il giudice che conduce l'inchiesta sulle tangenti a Milano

FABRIZIO RONCONE

ROMA. La folla di giudici in toga, testimoni imputati, uscieri, avvocati e galoppini s'affrettano come spinge e grida, grida eccitata che Di Pietro è arrivato, è qui, in questo palazzo di Giustizia già mollemente pronto al sacro rito del cappuccino, un classico alle dieci del mattino. Felice panico nei corridoi per poi finire tutti prima davanti l'ufficio del procuratore capo della Repubblica di Roma Vittorio Mele e poi nella pretura circondariale, dal procuratore Rosario Di Mauro. Colloqui segreti. Porte sbarrate. Carabinieri in giubbe anti proiettile e altri giubboni in borghese con il rigonfiato del revolver sotto l'ascella. Più di un'ora così, ma poi ecco che finalmente Di Pietro esce e allora l'applauso può liberar-

si lungo, forte, emozionante ed emozionante «A Di Pietro, mandali tutti a Regina Coeli», grida gioiosa una signora in tailleur grigio antracite Ghignoni feroci. Ressa isteria. Voglia di giustizia, voglia di manette. E Di Pietro che si volta, ammicca, sorride con la mano, e poi se lo inghiotte la scorta Premurosa e attentissima. Sgommano via le Fiat Crom blindate e resta una domanda: cos'è venuto a fare il giudice dell'inchiesta milanese «mami pulite»?

Intanto, è venuto per stringere un patto con la procura romana: d'oggi in poi dovrà esserci una nuova intesa. Ha chiesto e offerto collaborazione. Ci sono inchieste che si intersecano, piste che partono da Milano, finiscono a

Roma e tornano a Milano. Le magistrature delle due città dovranno essere elastiche, comprensive, complice.

Così Di Pietro ha finito per parlare anche della sua ultima inchiesta quella in cui è coinvolta la «Socimi» e che, nei giorni scorsi, proprio nella Capitale, ha portato all'ar-

resto di sette persone e a forme di delirio pauroso i politici romani.

Ci sono problemi di competenza, li hanno sollevati due avvocati difensori chiedono che l'inchiesta venga affidata alla Procura di Roma. Mele ha aperto un fascicolo e ha detto che si pro-

nuncerà entro tre, massimo quattro giorni. Un'analoga istanza è già stata respinta, a Milano, dal Gip Italo Ghitti, ma poi non è questo che importa a Di Pietro. Finisca pure a Roma, l'inchiesta. Però non subito, non prima che sia riuscito a far cantare gli imputa-

Il giudice Di Pietro ha fatto molti sorrisi e poche chiacchiere. Ormai cammina a passo veloce, esattamente al centro del cerchio umano creato dagli uomini della sua scorta. Era sorvegliatissimo. Anche due elicotteri sorvolavano il palazzo di Giustizia. Epperò Di Pietro in questa sua trasferta romana non è sembrato essere particolarmente impressionato dalle minacce di morte che gli sono state rivolte. Anzi, quando l'applauso è fatto più intenso, e la folla per toccarlo più potente, ha detto con tono scherzoso a uno dei marescialli che lo proteggeva: «Ehi, qui è meglio tornare a Milano, lì stiamo più sicuri».

È questa è una delle poche frasi che si ricordano. L'altra, «l'oggi festeggio il mio compleanno» ha scatenato tra le molte avvocatesse che gli facevano ala un civettuolo toto-età. «Ma guarda che è mi sembra piuttosto giovane». «Si è stempiato ma giovanile per me non ne ha più di quarant'anni». Quarantadue, ed è andato a festeggiarli mercoledì sera in un ristorante del centro storico in compagnia di alcuni alti ufficiali dell'Ar-

ma che collaborano alle indagini sul trionfo romano dell'inchiesta «mami pulite».

Nel pomeriggio, Di Pietro viene segnalato presso la sede dell'Arca. L'agenzia di ricerche di legislazione per partecipare a un seminario sul tema della corruzione. Tra gli altri sono presenti Mino Martinazzoli e Nino Andreatta. Lui, il giudice, arriva con il solito sorriso rassicurante, ma è proprio a pochi metri dalla porta di ingresso che improvvisamente, diventa serio, quasi s'ambrosia. E cos'è successo? È successo che quel signore brizzolato vestito di blu che il giudice Di Pietro ha appena incrociato sul marciapiede si chiama Carlo Bernini. Che incredibile coincidenza. Proprio lui Bernini l'ex ministro Bernini il democristiano, Bernini il ras del Veneto. L'uomo che i magistrati veneti ritengono socio di De Michelis nell'ideazione della tangenti veneziane. Che coincidenza. Che perdita romana ci ha messo il destino in questo dolce pomeriggio romano, in cui davvero Roma sembra la Capitale sì, ma della corruzione.



## È Laura Antonelli dopo l'antirughe per «Malizia 2»



ROMA. È LAURA ANTONELLI. È LAURA ANTONELLI. È LAURA ANTONELLI. Si è proprio un mostruoso ritratto di Laura Antonelli che è stato dal settimanale. Oggi. Sarà utilizzato per una causa in corso tra la famosa attrice e una casa farmaceutica produttrice di un «qualcosa» che avrebbe dovuto spianare le rughe che da tempo avevano già cominciato ad attaccare il viso dolce e bello di Malizia. Il prodotto era stato messo nel corso della lavorazione di un famoso film di serie B. Subito dopo erano cominciati i guai. La Antonelli aveva accusato dei malori. Poi, controllando allo specchio, si era resa conto «con terrore» che il «qualcosa» iniettato aveva letteralmente sguratato un viso ben noto a milioni di persone. Erano così molti giorni prima che la situazione migliorasse di nuovo. Laura Antonelli comunque si era fatta intrarre proprio nel momento peggiore della «crisi» proprio per tentare causa ai produttori del film ma ripreso e alla casa produttrice dell'antirughe che quasi non aveva delimitato un raioloso. Ovviamente le parti avverse, alla Antonelli, con testano le «venti» dell'attrice. Insomma, toccherà al giudice deciderne nel merito di la delicatissima causa. La foto di Laura Antonelli dopo il cosiddetto «trattamento antirughe» sarà un vero e proprio choc per milioni di persone che avevano visto proprio in questi giorni in 12 il vecchio e celeberrimo Malizia, che aveva lanciato l'attrice e anche a livello internazionale. Laura Antonelli, poco più di un anno fa, era stata intralciata nella sua casa da carabinieri che avevano respinto un avvocato un po' di cui una volta era stata una «mamma» per una settimana e poi era stata rimessa in libertà provvisoria. In quei giorni la Antonelli, anche se testarda e preoccupata, era apparsa a tutti in condizioni di assoluta normalità. Il volto soprattutto era quello di sempre. Poi, appunto, la cura antirughe. (F. W.S.)

Il giudice Corrado Carnevale ha chiesto di lasciare la presidenza della prima sezione penale. Vuole essere trasferito ad una sezione civile. Un' mossa per evitare l'inchiesta del Csm?

# L'«ammazzasentenze» se ne va

Corrado Carnevale, il giudice «ammazzasentenze», ha chiesto di lasciare la prima sezione penale della Cassazione e di essere destinato ad una sezione civile. Quasi una resa per evitare l'inchiesta aperta dal Csm che poteva concludersi con la richiesta di trasferimento per «incompatibilità funzionale». Nei prossimi giorni l'organo di autogoverno dei giudici deciderà se accettare la richiesta.

Richiesta di trasferimento dovrebbe bloccare la procedura prevista dall'articolo 2 della legge sull'ordinamento giudiziario avviata il 22 settembre dalla prima commissione del Csm e che può «bollare» Carnevale con il marchio della incompatibilità con la delicata sima funzione di giudice di Cassazione.

Raggiunto telefonicamente il giudice «ammazzasentenze» non ha voluto fare commenti. «Non posso confermare nulla», ha risposto.

Ma la sensazione taccola negli ambienti della magistratura è che con la sua decisione Carnevale stia tentando di evitare i danni dell'inchiesta del Csm. Le contestazioni dell'organo di autogoverno dei giudici sono pesanti. Si parla di errori materiali nella formulazione delle sentenze segnalati già in un corposo dossier dei parlamentari del Pds e del

confitto con Paolo Mancuso, giudice per le indagini preliminari a Napoli. Nella prima vera del '91 Mancuso emise una serie di ordini di custodia contro alcuni camorristi le ordinanze furono confermate dal Tribunale della libertà ed annullate dal giudice Carnevale che non si accontentò e rilasciò una intervista nella quale accusava il magistrato napoletano di «falsa valutazione in fatto», in pratica di aver emesso quelle ordinanze grazie ad un vero e proprio travisamento dei fatti addebitati agli imputati. Un magistrato non può esprimere valutazione in pubblico sulle sue decisioni e il presidente della prima sezione penale della Cassazione lo fece.

Ultimo capitolo del «caso» di Palazzo dei Marsi: l'allungamento della durata in quell'occasione Carnevale ebbe due incarichi apparentemente incompatibili tra di loro: era contemporaneamente responsabile del comitato di sorveglianza e consulente del ministro dell'Industria.

Toccherà ora al primo presidente della Cassazione Brancaccio (che è membro di diritto del Consiglio superiore) decidere di accogliere la richiesta del giudice Carnevale (la decisione consiste nella modifica delle tabelle che regolano la composizione dei collegi della suprema corte). Il plenum del Csm, poi, dovrà approvarla.

A Palazzo dei Marsi i gestodi Carnevale è giunto come un fulmine a ciel sereno. «È una decisione opportuna», ha commentato Ernesto Stajano, presidente di Magistratura indipendente - che consente al Csm una pronta risoluzione di una vicenda che avrebbe comportato lunghe e complesse indagini istruttorie. Dello stesso



Il giudice Corrado Carnevale

tono il giudizio del Verde Alfonso Amatiucci: «L'assegnazione di Carnevale ad una sezione civile risolverebbe il problema dell'eventuale trasferimento dell'ufficio rendendolo del tutto superfluo». La domanda di trasferimento quindi, bloccata l'iniziativa del Csm? «Non credo», ha detto il consigliere di Unicost Luciano Santoro: «La richiesta non

esclude che la commissione possa applicare l'articolo 2 della legge sulle giurisdizioni ritenendo che il magistrato non possa presiedere con la necessaria credibilità una sezione della Corte di Cassazione. Inoltre, la domanda del dottor Carnevale non esclude eventuali interventi dei titolari dell'azione disciplinare». Il braccio di ferro continua.

# Nessun incidente, l'agente di Pianosa è stato ucciso dal mitra di un collega

Un agente di polizia in servizio sull'isola di Pianosa ucciso in circostanze misteriose. È stato raggiunto da una raffica partita dalla mitraglietta di un collega. La tragedia è avvenuta durante il servizio di vigilanza. Proteste dei sindacati di polizia Sulp e Sap. Otto avvocati che difendono detenuti nel carcere di Pianosa rinunciano al mandato di difesa. Clima di tensione nei penitenziari di San Gimignano e Massa.

to alla testa da una raffica partita dal mitra del commilitone. Quattro colpi esplosi dall'arma hanno trapassato la testa della vittima provocando una che una fuoriuscita di materia cerebrale. Il ferito subito soccorso dal collega e stato trasportato all'ospedale di Pisa con un elicottero dei carabinieri. In serata è stata sottoposto ad un delicato intervento nel reparto di neurochirurgia. Ieri mattina però il giovane Gasbarro cessava di vivere.

Sull'incidente le autorità dell'Isola e qui il giovedì hanno mantenuto uno stretto riserbo. La Procura della Repubblica di Livorno ha aperto una inchiesta per cercare di ricostruire con esattezza la dinamica dell'incidente - se di incidente si tratta - e soprattutto per stabilire perché sia partita la raffica dalla mitraglietta.

Mercoledì sera, poche ore dopo il ricovero in ospedale di Gasbarro, era stato detto che l'incidente si era verificato mentre i due agenti tentavano di aprire un cancello della sezione di massima sicurezza Agrippa. Nel frattempo la porta

di ferro al collega di Gasbarro era caduto il mitra ed era partita la raffica. Versione che successivamente veniva modificata. La sciarpa di Pianosa secondo alcuni agenti è sicuramente imputabile alla stanchezza al nervosismo e alla disperazione che ormai regna in tutti gli agenti. Tensione e nervosismo si registrano anche in altre carceri della Toscana. A San Gimignano le guardie hanno dato vita ad una protesta per la mancanza di personale. Centoventotto agenti per 200 detenuti. Il fuoco della contestazione che covava da tempo è esplosio mercoledì di sera dopo che due agenti di custodia di 21 e 24 anni sono stati aggrediti e picchiati duramente da un gruppo di detenuti per motivi ancora sconosciuti. L'aggressione è avvenuta al termine dell'ora di aia, quando i detenuti sono stati tra compagni nelle loro celle. Proteste anche tra gli agenti del carcere di Massa Motivo del trasferimento di un sovrintendente sanato da tutti i pianti carceri della Toscana è di nuovo in oc-

chio del ciclone. Sotto accusa la direzione generale degli istituti di pena del Ministero di Giustizia che non ha mantenuto gli impegni presi a merito degli organici miglioramento delle condizioni di vita nelle carceri. I sindacati di polizia Sulp e Sap non risparmiano accuse e critiche. In una lettera il segretario provinciale del Sulp Giuseppe Lio sostiene che le condizioni, igieniche sanitarie sull'isola di Pianosa sono precarie che i mezzi di supporto e le divise sono inadeguate. Poi volge gli agenti hanno dovuto sopportare con i propri abiti. Il Sulp denuncia anche l'assenza di un efficiente copertura radar della zona e la mancanza di strumenti quali i visori notturni che renderebbero più efficiente e sicuro il servizio intorno al carcere. Inoltre il sindaco unitario lavoratori di polizia chiede che venga trovata una sistemazione decorosa per gli agenti e che in vista dell'approvazione dell'inverno le roulotte attualmente a disposizione siano sostituite almeno con dei container.

# Nella rubrica «Che tempo fa» aveva criticato gli «ultra dell'asfalto» Odia la Golf, Serra è xenofobo? «Idiozie, ce l'avevo coi golfisti»

Serra xenofobo e antitedesco? Un suo feroce corsivo sulla rubrica «Che tempo fa» sulla prima pagina dell'Unità di ieri, sui ventenni che viaggiano all'impazzata sulle Volkswagen Golf, ha scatenato curiosità e illazioni. Pungente, come sempre, la risposta del direttore di «Cuore». «È strano, la rispettabilità delle persone è tenuta in minor conto della rispettabilità della merce. Io xenofobo? Ma che idiozia!»

ROSSELLA DALLÒ

MILANO. Ieri sulla prima pagina de «l'Unità» la rubrica «Che tempo fa» di Michele Serra ha fatto rizzare i capelli in testa ai molti possessori di Volkswagen Golf - sono ben un milione tali vetture immatricolate in Italia - accusati di essere degli «ultra dell'asfalto». A dire il vero Serra non si è scagliato tanto contro la Golf quanto settimane fa contro l'uso scatenato che ne fanno certi «cappugi di ricatti» e «pettinati» con scchia e lonset musk - volume l'imman-

che distribuisce in Italia i prodotti Volkswagen e Audi - pur esprimendo il loro rammarico per un attacco che riteneva un po' abbastanza gratuito a una vettura che non è certo più potente di Volkswagen e di molte altre «concorrenti» non sono andati al di là di una cortese telefonata.

Sentimenti antitedeschi? Santono di una nascente rivolta italo-germanica? «È un odore di Germania forte» con cui si interrogava la folla della casa tedesca è stata ben bersagliata di telefonate da parte di molti giornalisti. Sorpreso dal vespaio susse-

tato dal suo quotidiano sfogo su l'Unità Michele Serra ha voluto precisare i termini della polemica e nel farlo, come di resto non ci si poteva che aspettare ha messo il dito sulla piaga su un vezzo ormai molto diffuso nelle società dei consumi: il «strano» dice il direttore di «Cuore» - nella rubrica sull'Unità si rivela il «cit» di vario genere su molti es. cit. umani e nessuno ha mai reagito. Ho espresso un personale opinione su un genere di consumo e se è sviluppato un appassionato dibattito. La conferma - ecco la stoccata - che nella nostra società la rispettabilità delle persone è tenuta in minor conto della rispettabilità della merce.

Nulla da dire quindi in merito alla piccola Volkswagen - «Quanto alla Golf è una di quelle macchinine piccole, fidele e riportanti il caso nei suoi gusti limitati precisi». Di tedesco in piccolo - wurstel le creste. Heinrich Boll e Lotte Mollath non - concludo - golfista in un riferimento sono tipicamente di un-

ca assai banale per chi come me percorre migliaia di chilometri l'anno. Il problema è semmai legato alle prestazioni che queste automobili, anche se sempre più affidabili e sicure, riescono a fornire, anche a chi non ha sufficienti esperienze di guida. La necessaria prudenza. La Golf - continua - è soprattutto l'«it» e il prototipo ma non ha ancora la «linea» di un'auto. La Renault 5, il nuovo 5, il nuovo 5, eccetera, eccetera, quelle macchinine piccole, leggere e velocissime che hanno fatto molto la gente, già prodotta e schiacciata. Questo è tutto.

Ed è talmente tutto che Serra ha fatto l'«idiotismo» possibile. «Ma che idiozia!» - «Può dimostrarsi in un buon fede e riportanti il caso nei suoi gusti limitati precisi». Di tedesco in piccolo - wurstel le creste. Heinrich Boll e Lotte Mollath non - concludo - golfista in un riferimento sono tipicamente di un-

Angola Dos Santos in testa nelle urne

LUANDA. Il presidente José Eduardo Dos Santos e il Movimento per la liberazione dell'Angola (Mpla) hanno probabilmente vinto le elezioni nella ex-colonia portoghese. Così almeno stando ai primi dati non ufficiali diffusi dalla radio di Stato angolana...

Secondo le notizie trasmesse dall'emittente nazionale, sia nella contesa presidenziale sia in quella parlamentare il vantaggio a favore dell'Mpla sarebbe nettissimo. Dos Santos avrebbe avuto quasi il 60% dei consensi, Savimbi soltanto il 22%.

L'Unita afferma dal canto suo che in alcune province sono Savimbi e i suoi candidati al Parlamento ad essere largamente in vantaggio. Le proteste dell'Unita circa l'attendibilità delle informazioni diffuse dalla radio sono state respinte anche dalla stampa dal responsabile per l'informazione del partito, Jorge Valentim.

La partecipazione degli angolani al voto è stata superiore al 90 per cento. In alcuni seggi gli elettori hanno fatto la coda per ore ed ore pur di esercitare il proprio diritto di voto. In un comunicato emesso ieri a Luanda la rappresentanza speciale delle Nazioni Unite, Margaret Anstee, ha reso omaggio alla straordinaria determinazione, pazienza e disciplina degli angolani.

L'annuncio ufficiale dei risultati ed il rapporto degli osservatori internazionali prima di pronunciarsi sul carattere del voto. Ma la Anstee ha sin d'ora stimato che le elezioni si siano svolte in maniera generalmente pacifica e ordinata.

Sui giornali una nota «riservata» delle autorità monetarie tedesche che respingono tutte le lamentele e accusano la Banca d'Inghilterra

Nuova bufera tra Londra e Bonn

La Bundesbank: «La sterlina abbandonata dagli inglesi»

Scontro politico-diplomatico tra Gran Bretagna e Germania sulla svalutazione della sterlina. Un documento della Bundesbank respinge l'accusa di non aver fatto tutto il possibile per difenderla. Doveva restare segreto, invece l'ambasciatore a Londra lo ha dato alla stampa. Bonn copre Schlesinger, ma l'imbarazzo politico è grande. Chieste le dimissioni di Lamont, Major nei guai.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Fra quindici giorni capi di stato e primi ministri della Cee dovranno prendere delle decisioni sull'assetto europeo prossimo venturo e ancora un'agenda precisa non c'è. Sui mercati infuria la tempesta della speculazione. Un influente ministro è sull'orlo di una crisi di nervi e delle dimissioni (il cancelliere dello Scacchiere Lamont, per esempio); un altro ha scelto il ruolo del guastatore (il ministro delle finanze tedesche Waigel); un altro ancora cerca di far da pacificatore senza riuscirci (il francese Sapin). E ora c'è anche una «bomba» ad alto potenziale politico che avvelena i rapporti politico-diplomatici anglo-tedeschi a complicare le cose.

Una bomba. Di fronte a Lamont che ha accusato senza peli sulla lingua la Bundesbank di aver sostenuto più il franco che non la sterlina per ragioni egemoniche, Schlesinger ribatte la storia. Scrive che dei 44 miliardi di marchi spesi per difendere sterlina e lira, la maggioranza sono serviti per la sterlina, precisa che la Bundesbank non può essere considerata responsabile delle voci dei mercati, spiega che i francesi hanno fatto di tutto per impedire il crollo del franco ai livelli minimi mentre Londra sembra essere stata pronta a lasciare che la sterlina cadesse al punto più basso.

Che la Bundesbank si sia imbarcata di malavoglia nella difesa della sterlina e della lira, a causa degli effetti negativi sul controllo dell'inflazione interna, è cosa nota. Ma sul franco si è giocata una battaglia per la sopravvivenza dello stesso Sme, sulla sterlina no.

Aspra reazione di Downing Street «Due trattamenti molto diversi per il franco e la nostra valuta» Prossime dimissioni per Lamont?

Il ministro degli Esteri Douglas Hurd e il cancelliere Norman Lamont, al loro arrivo alla riunione del governo inglese



Il ministro degli Esteri Douglas Hurd e il cancelliere Norman Lamont, al loro arrivo alla riunione del governo inglese

John Major esce sconvolto da un rifugio. Il tono di questa campagna ha profondamente irritato Bonn, tanto più che appare alimentata da dichiarazioni di noti esponenti del partito conservatore e va di pari passo col raffreddamento dei rapporti anglo-tedeschi che rischiano di incidere sull'esito del vertice del 16 ottobre a Birmingham. In quest'occasione Major vuole discutere i «cambiamenti» allo Sme ed i «problemi» sorti intorno alla ratifica del trattato di Maastricht.

Secondo il Guardian nelle ultime due settimane, vale a dire dal giorno del crollo della sterlina, non c'è stata alcuna comunicazione telefonica fra Major e Kohl, in contrasto con la media di due-tre telefonate settimanali che i due erano soliti scambiarsi. C'è irritazione a Bonn per via

degli Esteri è forte visto che le relazioni anglo-tedesche hanno raggiunto proprio in quest'ultimo periodo il punto più basso dall'insediamento di Major. Anche la Bundesbank si è accorta di aver osato troppo e ieri sera ha indossato i panni dell'agnello, auspicando un'affidabile e indispensabile cooperazione monetaria. E il ministro Waigel, sempre più in

sintonia con la Bundesbank che con Kohl, è arrivato addirittura a blandire la disastrosa Irlanda per dimostrare il suo spirito di integrale europeista. Al cancelliere l'uscita della Bundesbank non deve essere piaciuta molto poiché avvelena i rapporti diplomatici già piuttosto tesi (si è appena accata la polemica sulla celebrazione delle V2 di Hitler) e rende più difficile un compromesso onorevole per rimettere in sesto lo Sme e il progetto di unificazione monetaria.

Per Major l'affaire è un autogol. La Bundesbank ha messo in discussione la credibilità del suo governo. Invece di raccogliere consensi, il premier raccoglie richieste di dimissioni. Il Financial Times ha chiesto la testa di Lamont per il modo in cui ha gestito la crisi valutaria. Dopo l'addio della sterlina allo Sme, è stato così ingenuo da affermare tutto soddisfatto che «ora avremo una politica monetaria a misura dei bisogni della nostra economia». Si è chiesto il Financial Times: «Come può un cancelliere stare al suo posto se ha confessato che la sua politica precedente non era nell'interesse del paese? I laburisti puntano in alto e hanno chiesto le dimissioni anche di Major. L'allontanamento immediato di Lamont, che molti nel partito conservatore ritengono ormai finito, rafforzerebbe però l'idea che è Francoforte ad aver voce in capitolo sulla scelta del cancelliere. Lamont ha dichiarato: resto in sella.

Negli ultimi giorni la cosiddetta «guerra fredda» fra Londra e Bonn è stata esaminata dalla stampa di qualità e dai telegiornali, preoccupati dai toni che fanno appello a sentimenti nazionalisti fra i lettori

Gran verve antitedesca nella stampa popolare inglese Kohl con stivaloni e V2 nuova star delle vignette

ALFIO BERNABEI

LONDRA. La «minaccia tedesca» sull'Inghilterra ha preso la forma di missili V2 che si abbattono sulla sterlina e su Downing Street, così scrive dalla Bundesbank e guidate da un cancelliere Kohl, nudo, ricattatorio e strafottente. È il tono di vignette ed articoli di chiaro contenuto antigermanico che appaiono ormai quotidianamente su parte della stampa inglese schierata con i conservatori.

La partecipazione degli angolani al voto è stata superiore al 90 per cento. In alcuni seggi gli elettori hanno fatto la coda per ore ed ore pur di esercitare il proprio diritto di voto. In un comunicato emesso ieri a Luanda la rappresentanza speciale delle Nazioni Unite, Margaret Anstee, ha reso omaggio alla straordinaria determinazione, pazienza e disciplina degli angolani.

La «Cessna 501» - attrezzato anche per il trasporto di un malato - è partito ieri alle 12,49 dall'aeroporto di Bologna. A bordo il sindaco Renzo Imbeni, i due medici (un traumatologo ed un internista) e due dirigenti della cooperazione. Ufficialmente non era stata data nessuna notizia della «missione». «Abbiamo voluto mantenere il più stretto riserbo - ha spiegato poi Ermete Fiac-

che Major non ha ripristinato i regolari contatti con il cancelliere». Il quotidiano ricorda che secondo Kohl è stato il governo inglese a creare la voce secondo cui Germania e Francia starebbero pensando ad un'Europa a due piste. Un modo insolentissimo di dire che Downing Street s'è messa a fabbricare notizie per i suoi propri interessi. Alludendo alla campagna di certa stampa inglese contro la Germania il ministro tedesco Horst Koehler ha dichiarato: «Ne abbiamo abbastanza di questi attacchi». Avrebbe chiesto a Major di intervenire per calmare le acque.

Secondo il Guardian nelle ultime due settimane, vale a dire dal giorno del crollo della sterlina, non c'è stata alcuna comunicazione telefonica fra Major e Kohl, in contrasto con la media di due-tre telefonate settimanali che i due erano soliti scambiarsi. C'è irritazione a Bonn per via

uscita vincitrice dalle elezioni di giugno, e i nazionalisti slovacchi i primi sperano infatti di agganciare meglio l'Europa senza la Slovacchia, il «mezzogiorno» arretrato delle federazione, i secondi convinti di vendicarsi così della spocchia dei cechi che da sempre relegava la Slovacchia al ruolo di Cenerentola.

Ma al di là delle ottimistiche dichiarazioni di Klaus e Mediar, all'indomani dell'accordo per la separazione consensuale, sulla strada della dissoluzione dello stato di Masaryk ci sarebbero comunque molti ostacoli: la suddivisione degli armamenti, la presenza di consistenti minoranze etniche e la rinegoziazione di 2600 accordi internazionali firmati dalla Cecoslovacchia. Fra questi anche il trattato di associazione alla Cee, prima tappa per Praga, Varsavia e Budapest verso l'ingresso nella Comunità europea. Del resto Bruxelles, presunto atto della volontà di cechi e slovacchi di separarsi, aveva auspicato un divorzio di velluto, che non provocasse lacerazioni in un'area del vecchio continente già così piena di insidie. Lo stop espresso ieri dal parlamento rende il cammino però tortuoso o rappresenta un'occasione di ripensamento sul destino di uno stato chiave nel cuore dell'Europa?

Un «Cessna 501» - attrezzato anche per il trasporto di un malato - è partito ieri alle 12,49 dall'aeroporto di Bologna. A bordo il sindaco Renzo Imbeni, i due medici (un traumatologo ed un internista) e due dirigenti della cooperazione. Ufficialmente non era stata data nessuna notizia della «missione». «Abbiamo voluto mantenere il più stretto riserbo - ha spiegato poi Ermete Fiac-

Secondo quando si è appreso l'iniziativa è stata assunta dal sindaco Imbeni, in forma privata, ed è stata finanziata dalle cooperative di consumo Estense, Emilia Veneto e Nord Emilia. «Gli accordi» - dice ancora Ermete Fiaccadoni - erano stati presi dal sindaco con il ministero della Sanità a Praga. E' vero che l'aereo ha trasportato i due medici per il consulto, ma non si tratta di una elicotambulanza. E' soltanto un aereo che può trasportare anche un malato, ma nulla era stato deciso. Bisogna aspettare il consulto, sentire i medici e le autorità di Praga, prima di decidere l'eventuale trasporto di Dubcek nel nostro Paese. Noi abbiamo accettato volentieri la proposta di Renzo Imbeni perché Dubcek era già stato ospite della coop Estense, era diventato nostro amico ed aveva partecipato ad un'assemblea con i nostri soci.

Secondo quando si è appreso l'iniziativa è stata assunta dal sindaco Imbeni, in forma privata, ed è stata finanziata dalle cooperative di consumo Estense, Emilia Veneto e Nord Emilia. «Gli accordi» - dice ancora Ermete Fiaccadoni - erano stati presi dal sindaco con il ministero della Sanità a Praga. E' vero che l'aereo ha trasportato i due medici per il consulto, ma non si tratta di una elicotambulanza. E' soltanto un aereo che può trasportare anche un malato, ma nulla era stato deciso. Bisogna aspettare il consulto, sentire i medici e le autorità di Praga, prima di decidere l'eventuale trasporto di Dubcek nel nostro Paese. Noi abbiamo accettato volentieri la proposta di Renzo Imbeni perché Dubcek era già stato ospite della coop Estense, era diventato nostro amico ed aveva partecipato ad un'assemblea con i nostri soci.

Secondo quando si è appreso l'iniziativa è stata assunta dal sindaco Imbeni, in forma privata, ed è stata finanziata dalle cooperative di consumo Estense, Emilia Veneto e Nord Emilia. «Gli accordi» - dice ancora Ermete Fiaccadoni - erano stati presi dal sindaco con il ministero della Sanità a Praga. E' vero che l'aereo ha trasportato i due medici per il consulto, ma non si tratta di una elicotambulanza. E' soltanto un aereo che può trasportare anche un malato, ma nulla era stato deciso. Bisogna aspettare il consulto, sentire i medici e le autorità di Praga, prima di decidere l'eventuale trasporto di Dubcek nel nostro Paese. Noi abbiamo accettato volentieri la proposta di Renzo Imbeni perché Dubcek era già stato ospite della coop Estense, era diventato nostro amico ed aveva partecipato ad un'assemblea con i nostri soci.

Secondo quando si è appreso l'iniziativa è stata assunta dal sindaco Imbeni, in forma privata, ed è stata finanziata dalle cooperative di consumo Estense, Emilia Veneto e Nord Emilia. «Gli accordi» - dice ancora Ermete Fiaccadoni - erano stati presi dal sindaco con il ministero della Sanità a Praga. E' vero che l'aereo ha trasportato i due medici per il consulto, ma non si tratta di una elicotambulanza. E' soltanto un aereo che può trasportare anche un malato, ma nulla era stato deciso. Bisogna aspettare il consulto, sentire i medici e le autorità di Praga, prima di decidere l'eventuale trasporto di Dubcek nel nostro Paese. Noi abbiamo accettato volentieri la proposta di Renzo Imbeni perché Dubcek era già stato ospite della coop Estense, era diventato nostro amico ed aveva partecipato ad un'assemblea con i nostri soci.

Secondo quando si è appreso l'iniziativa è stata assunta dal sindaco Imbeni, in forma privata, ed è stata finanziata dalle cooperative di consumo Estense, Emilia Veneto e Nord Emilia. «Gli accordi» - dice ancora Ermete Fiaccadoni - erano stati presi dal sindaco con il ministero della Sanità a Praga. E' vero che l'aereo ha trasportato i due medici per il consulto, ma non si tratta di una elicotambulanza. E' soltanto un aereo che può trasportare anche un malato, ma nulla era stato deciso. Bisogna aspettare il consulto, sentire i medici e le autorità di Praga, prima di decidere l'eventuale trasporto di Dubcek nel nostro Paese. Noi abbiamo accettato volentieri la proposta di Renzo Imbeni perché Dubcek era già stato ospite della coop Estense, era diventato nostro amico ed aveva partecipato ad un'assemblea con i nostri soci.



Il ministro degli Esteri sudafricano, Pik Botha

Cessate-il-fuoco in Mozambico Superati gli ultimi ostacoli a Roma il leader Renamo Forse già oggi la firma

Con l'arrivo, ieri sera, di Afonso Dhlakama, leader della Renamo, tutto è pronto a Roma per la firma del cessate-il-fuoco tra le parti coinvolte nel conflitto mozambicano. Il capo di Stato dell'ex-colonia portoghese, Chissano, si trova in Italia già da martedì. Alla cerimonia saranno presenti anche il ministro degli Esteri sudafricano Pik Botha e il presidente dello Zimbabwe, Robert Mugabe.

ROMA. «Le parti sono molto vicine alla firma dell'accordo per il cessate il fuoco in Mozambico. Credo che ciò possa avvenire entro uno o due giorni». Così ha dichiarato ieri sera Roelof Pik Botha, ministro degli Esteri sudafricano, giunto a Roma per incontrare i membri delle delegazioni del governo di Maputo e della Renamo ai negoziati di pace in corso presso la sede della comunità religiosa di Sant'Egidio.

Mentre Botha rivelava di avere inviato un messaggio al capo della Renamo, Afonso Dhlakama, sollecitandolo a venire nella capitale italiana, così come ha già fatto il presidente Chissano, che si trova a Roma da martedì, lo stesso Dhlakama martedì con un volo speciale all'aeroporto di Ciampino. Vuol per sua autonomia decisione, vuol per le pressioni del governo sudafricano, che ha sempre spalleggiato e finanziato i guerriglieri della Renamo, Dhlakama ha così superato i dubbi ed i tentennamenti che l'avevano spinto a disdire il previsto viaggio a Roma. Sembra dunque che gli ultimi ostacoli all'intesa siano stati appianati, e, seppure con qualche giorno di ritardo rispetto alla data prevista (ieri), Chissano e Dhlakama dovrebbero finalmente siglare lo storico accordo per la fine delle ostilità nel travagliato paese africano.

Botha rappresenta a Roma il presidente De Klerk, invitato personalmente dal presidente del Mozambico Joaquim Chissano. Si tratta di un gesto di grande distensione per l'intera Africa australe, anche in considerazione del fatto che a Roma è presente, per la cerimonia della firma, anche il presidente dello Zimbabwe, Robert Mugabe.

Secondo quanto ha riferito Botha, i punti sui quali ancora manca il pieno consenso delle parti mozambicane riguardano questioni militari e di sicurezza, nonché i passaggi per la creazione di un esercito unico mettendo assieme le due forze che attualmente si contrappongono.

Riferendosi poi alla questione intere sudafricane, Botha ha assicurato che le prime elezioni democratiche (un uomo, un voto) nel suo paese si terranno entro dodici, diciotto mesi al massimo. Prima di arrivare al voto sarà necessario passare attraverso alcune tappe, ha spiegato il capo della diplomazia di Pretoria: ripresa dei negoziati con l'African national congress (Anc) e gli altri partiti, formazione di un Consiglio esecutivo transitorio, voto di una Costituzione interinale.

«Su tutti questi punti abbiamo già raggiunto sostanziale intesa con l'Anc nella riunione di sabato scorso, cui hanno partecipato De Klerk da una parte e Mandela dall'altra. Non ci troviamo nella situazione di dover ricominciare tutto da capo. Ma non deve essere un processo a due, non bisogna escludere le altre parti» Botha si è riferito esplicitamente all'Inkatha, il cui leader Buthelezi ha rigettato le intese raggiunte tra De Klerk e Mandela per la ripresa delle trattative.

Il Parlamento per un pugno di voti respinge la legge sul dissolvimento della federazione tra cechi e slovacchi Ora rimane la carta del referendum ma secondo i sondaggi solo il 40% si schiererebbe per il «divorzio»

Praga-Bratislava, scissione bloccata

L'Assemblea federale cecoslovacca non approva, per un pugno di voti, la legge che prevede il divorzio fra cechi e slovacchi. Ora non resta che un referendum dai risvolti assai incerti: i sondaggi dicono che meno del 40% della popolazione si schiererebbe per la dissoluzione dello stato unitario. Quella che doveva essere una separazione di velluto rischia di diventare un'altra lacerazione nel cuore dell'Europa.

del paese di creare un'intesa. Anche l'ex presidente simbolo della rivoluzione di velluto, Vaclav Havel, convertitosi solo in extremis al progetto di dissoluzione dello stato federale, mercoledì aveva espresso a Klaus i suoi auguri perché la legge passasse e fosse scongiurato il referendum. Ma ora tutti devono fare i conti con l'ipotesi di una consultazione popolare molto spinosa per i sostenitori del «divorzio».

Alla Camera del Popolo 89 deputati hanno detto sì al progetto governativo per la separazione, soltanto uno in meno della maggioranza di tre quinti richiesta per le modifiche costituzionali. Alla Camera delle Nazioni 42 deputati cechi e altrettanti slovacchi si sono pronunciati per il sì. Se in meno del quorum richiesto. Le opposizioni di sinistra, gli eredi del vecchio Partito comunista ma anche i socialdemocratici, si sono dichiarate contrarie o si sono astenute, schierandosi invece per il referendum. L'appello alla volontà popolare, previsto in realtà anche fra le opzioni contenute nella legge bocciata ieri in Parlamento, consentirebbe un ripensamento in una vicenda che a molti è sembrata sfuggire di mano persino ai suoi protagonisti. A volere fortemente il divorzio sono rimasti la destra ceca,

PRAGA. Il Parlamento cecoslovacco si è dichiarato contrario al divorzio tra Praga e Bratislava. Per un pugno di voti d'accordo, ne sono mancati soltanto sette, eppure i deputati hanno bocciato il progetto di legge elaborato dal premier ceco Vaclav Klaus e da quello slovacco Vladimir Meciar, che prevedeva la separazione consensuale fra le due repubbliche a partire dal primo gennaio del 1993. Adesso non rimane che un referendum popolare, una carta che nessuno vuole giocare per il suo esito altamente incerto. Secondo i sondaggi più recenti meno del 40% degli elettori si pronuncerebbe a favore della dissoluzione dello stato federale, fondato 74 anni fa sulle ceneri dell'impero asburgico da Tomas Masaryk, un filosofo prestato alla politica.

Il primo ministro federale Jan Strasky, prima del voto, aveva messo sull'avviso il parlamento che un no, che è puntualmente arrivato, avrebbe proiettato all'estero un'immagine negativa della «capacità

uscita vincitrice dalle elezioni di giugno, e i nazionalisti slovacchi i primi sperano infatti di agganciare meglio l'Europa senza la Slovacchia, il «mezzogiorno» arretrato delle federazione, i secondi convinti di vendicarsi così della spocchia dei cechi che da sempre relegava la Slovacchia al ruolo di Cenerentola.

Ma al di là delle ottimistiche dichiarazioni di Klaus e Mediar, all'indomani dell'accordo per la separazione consensuale, sulla strada della dissoluzione dello stato di Masaryk ci sarebbero comunque molti ostacoli: la suddivisione degli armamenti, la presenza di consistenti minoranze etniche e la rinegoziazione di 2600 accordi internazionali firmati dalla Cecoslovacchia. Fra questi anche il trattato di associazione alla Cee, prima tappa per Praga, Varsavia e Budapest verso l'ingresso nella Comunità europea. Del resto Bruxelles, presunto atto della volontà di cechi e slovacchi di separarsi, aveva auspicato un divorzio di velluto, che non provocasse lacerazioni in un'area del vecchio continente già così piena di insidie. Lo stop espresso ieri dal parlamento rende il cammino però tortuoso o rappresenta un'occasione di ripensamento sul destino di uno stato chiave nel cuore dell'Europa?

Imbeni vola a Praga ma Dubcek non potrà operarsi a Bologna

DALLA NOSTRA REDAZIONE

Bologna. Un aereo bolognese ha portato ieri a Praga due medici degli ospedali Maggiore e Sant'Orsola per un consulto sulle condizioni di Alexander Dubcek, il leader della Primavera di Praga. Ma la missione rischia di trasformarsi in un «giallo internazionale», con annunci e smentite di un possibile trasferimento di Dubcek - ferito gravemente in un incidente stradale - in un ospedale bolognese.

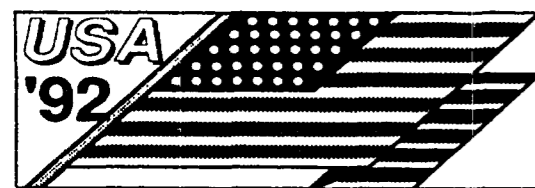
Un «Cessna 501» - attrezzato anche per il trasporto di un malato - è partito ieri alle 12,49 dall'aeroporto di Bologna. A bordo il sindaco Renzo Imbeni, i due medici (un traumatologo ed un internista) e due dirigenti della cooperazione. Ufficialmente non era stata data nessuna notizia della «missione». «Abbiamo voluto mantenere il più stretto riserbo - ha spiegato poi Ermete Fiac-



Alexander Dubcek

Advertisement for a march in Genoa. Text: "GRAZIE PERCHÉ MARCIATE PER NOI", Ibrahim Spahic, Centro informazionale per la pace - SARAJEVO. "11 OTTOBRE GENOVA, 14 NOVEMBRE BONN: MAI PIÙ RAZZISMO, MAI PIÙ ANTISEMITISMO". Gert Grewne, SOS-RASSISMUS - GERMANIA. GENOVA 11 OTTOBRE 1992 - ORE 10 MARCIA NAZIONALE PER LA PACE E LA CONVIVENZA. Arci-Nova-Atahualpa, Coordinamento Associazioni Immigrati Extracomunitari Liguria, Centro Lagure Documentazione per la pace, Centro Martin Luther King, Comunità San Benedetto al Porto, Gruppo Obiettivi Caritas Genova, Nuovo Mondo, Progetto Continenti, 500 anni di residenza indiana. Acl, Arci, Associazione per la pace, Cgil, A Sinistra-Associazioni Studentesche, Africa Insieme, Anagramma, Arci Ragazzi, Anpi Firenze, A Sinistra-Johnny Stecchio-Genova, Associazione Universitaria Allosanfan-Firenze, Centro Ricerca Pace, Dinamo Cooperazione Sviluppo Cronone, Coordinamento Associazioni Senegalesi in Italia, Cgil Liguria, Cipa, Codex-Firenze, Cmc, Comitato Chico Mendes-Ravenna, Comitato Golfo per la verità sulla guerra, Comunità Internazionale Capodarc, Coordinamento Immigrati Sud del Mondo, Coordinamento Nazionale Antirazzismo, Federazione Giovanile Ebraica Italiana, Federazione dei Verdi, Fim-Cisl, Gruppo Martin Buber-Ebrei per la pace, Gruppo Sinistra Arcobaleno-Regione Toscana, Il Pane e le mele-Napoli, Indiani padani-Decò Mela Art Bologna, Istituto Lombardo-Fernando Santo, Italia-Nicaragua, Italia Razzismo, Lottantavo-Genova, Lega Ambiente, Lega Antivivisezione, Lega Diritti dei Popoli, Loc-Napoli, Lontano da dove-Firenze, Mami Tese, Moliv, Movi, Movimento per la democrazia La Rete-Gruppo parlamentare, Movimento svizzeri per la pace, Nero e non Solo, Nova Radio, Pablo Associazione Studenti Med-Firenze, Pax Christi, Partito Democratico della Sinistra, RdB-Genova, Rifondazione Comunista, Score, Associazione Multietnica Shanghai-Trento, Salaam Ragazzi dell'Ulivo, Senzocorfini, Servizio Civile Internazionale, Sinistra Giovanile, SOS Razzismo, S.U.S. Studenti Uniti, A Sinistra-Firenze, Studenti Universitari Aurora Pd-Genova, Testimonianze, Tam-Tam-Modena, Ufficio Stranieri Cgil-Firenze, Tran-cultura Donna-Genova, Verdi Ambiente e Società Parma. Per adesioni e informazioni: Genova: c/o Casa della pace 010-203685 c/o Atahualpa 010-281491 Roma: c/o Arci 06-3611406/3201541 - Fax 06/3610858 Solidarietà ai cittadini genovesi





Il miliardario texano annuncia di candidarsi dopo un colloquio riservato con Baker. Il contendente democratico: «La divisione rischia di far il gioco del presidente»

# Perot torna in corsa Clinton teme regali a Bush

La sorpresa Perot dà più fastidio a Clinton che a Bush. «C'era una maggioranza di americani convinti che Bush non va rieletto. Ora il rientro in corsa di Perot rischia di dividere questa maggioranza e di mandare Bush alla Casa Bianca per altri quattro anni col voto di una minoranza», osserva in un'intervista il candidato democratico. Il miliardario texano ha annunciato che si presenterà candidato alla presidenza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

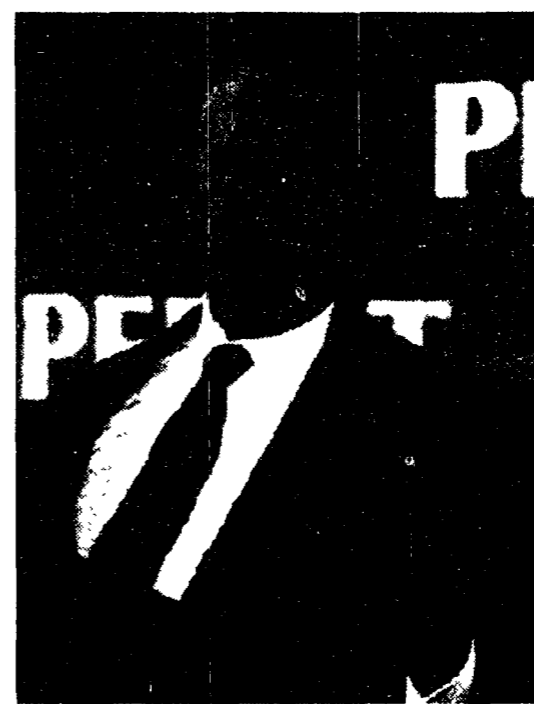
NEW YORK. Il più arrabbiato è Bill Clinton. Il rientro di Ross Perot nella corsa presidenziale rischia di regalare la Casa Bianca a Bush, ha spiegato in un'intervista a «Los Angeles Times». Come? «Dividendo il voto contro Bush. C'è una larga maggioranza di gente in questo Paese che ha già deciso di non eleggere il presidente uscente. Sono ormai settimane che i sondaggi mostrano che non più del 40% degli americani è disposto a rivotare Bush. Questa potrebbe essere una delle ragioni per cui Perot offre una speranza al campo di Bush. Si divide la maggioranza anti-Bush, allora anche una minoranza del 40% può diventare maggioranza...», ha spiegato il candidato democratico. Tutti a quel punto davano già per scontato che ieri, in una conferenza stampa, nello stesso albergo di Dallas dove lunedì aveva fatto finta di voler prima ascoltare e soppesare le campagne di Bush e di Clinton, il miliardario Ross Perot avrebbe ufficialmente rinunciato alla propria candidatura alla Casa Bianca.

Il nervosismo di Clinton è giustificato. Stava vincendo, se si votava ieri anziché il 3 novembre prossimo sarebbe stato lui il nuovo presidente. Tutto quello che introduce una nuova variabile nell'equazione equivale a cambiare le regole del gioco mentre la partita è in pieno svolgimento e una delle due squadre è in vantaggio sull'altra. Per Bush invece è come quando si cerca di interrompere una serie sfortunata col doppio taglio del mazzo. Peggio di come stava andando non può andare. Al contrario, se cambia il gioco resta una speranza. Per questo la sorpresa Perot dà fastidio a Clinton più che a Bush anche se molti esperti valutano che potrebbe non avere grandi conseguenze pratiche sul risultato elettorale. Con un consenso nazionale che ora oscilla tra il 5 e il 15-17%, osservano, Perot potrebbe anche finire col non conquistare nemmeno uno dei 51 Stati in palio, e quindi non sottrarre né a Bush né a Clinton nemmeno uno «grandi voti» di cui hanno bisogno per essere eletti. E se anche di Stati Perot ne vince uno, è probabile che si tratti del Texas, il che danneggerebbe irrimediabilmente Bush, non Clinton.

Eppure non è solo Clinton a chiedersi a che gioco stia giocando Perot. Se c'è mancato poco che il candidato democratico accusasse Perot di essersi venduto al campo di Bush per tirare la volata a quest'ultimo e mettere i bastoni tra le ruote del caro democratico, gli interrogati sollevati da tutta la grande stampa Usa non sono meno inquietanti. Nessuno riesce a dare una spiegazione convincente del perché Perot improvvisamente si sia ritirato a luglio, quando era alla pari con gli altri due e, ancora meno una spiegazione palustabile, del perché abbia ora deciso di ricandidarsi quando è evidente che non ha più alcuna chance di vittoria.

Folle di un miliardario capriccioso e un pò matto? O qualcosa di peggio? Ricatti, «proposte che non poteva rifiutare», promesse di affari d'oro per il futuro? Che cosa ha detto di così convincente a Perot, viene da chiedersi, il capo della campagna di Bush, Baker, quando per due volte l'ha convocato a casa sua a Washington, lontano da occhi e orecchie indiscrete?

Un paradosso è che Perot ha fatto di tutto in questi giorni per presentare la sua decisione di rientro nella campagna elettorale come legata a temi seri, alla necessità di stanare sia Bush che Clinton sui problemi dell'economia, facendogli dire la verità sulla gravità della situazione e facendolo pronunciare sulle cure necessarie. Si è fatto campione della democrazia vera, quella in cui i cittadini sono in grado di dirlo loro. Ha cercato di presentare le proprie decisioni come «vox populi», decisioni e spinte provenienti dal basso. «Farò quel che mi diranno di fare i volontari (della mia campagna). Se decidono che ci si scioglie e ciascuno va per la sua strada, per me va bene. Se decidono andiamo con Clinton e andiamo con Bush, mi fa bene anche questo. Se mi dicono: «Caro Perot, è uno sporco mestiere quello di presidente, ma ti tocca farlo», allora non mi resta che dargli tutto quello che ho, perché glielo devo», aveva ribadito ancora il giorno prima, in una della vera e propria raffica di interviste tv di questi giorni.



Il miliardario americano Ross Perot

Il guaio è che Perot le ha sparate così grosse che nessuno gli crede. Si dà per scontato che tanto straparlare di «democrazia» e «assembramento» dal basso sia un'inverosimile sceneggiatura. «Telefonatemi, fate-mi sapere se volete che mi candidi», aveva detto nell'intervista alla Cnn, offrendo un numero di telefono col pagamento al destinatario. Nella sola ora successiva, avevano annunciato trionfanti dal suo quartier generale, erano arrivati un milione e mezzo di telefonate. Ma quando gli hanno fatto osservare che telefonando a quel numero si poteva solo appoggiare la sua candidatura, non consigliargli di lasciar perdere (come invece preferirebbe, secondo i sondaggi, il 60%

degli americani), la risposta era stata: «Se vogliono dire di no, paghino loro la telefonata». «Ma perché non ha sentito il bisogno di ascoltare il parere dei suoi sostenitori quando all'improvviso in luglio aveva deciso di ritirarsi. E poi, chi sono questi «volontari» di cui aspetta la decisione?», si erano chiesti diversi commentatori all'inizio della settimana. Poi è venuto fuori che i «volontari» sono in realtà suoi dipendenti, i capi delle delegazioni di Stato che aveva riunito a Dallas per questa sorta di «terza convenzione» ricevono lo stipendio da lui, che Perot aveva «borstato» qualcosa come 7 milioni di dollari per tenere in piedi le sue organizzazioni «spontanee», «di base» anche dopo metà luglio, quasi più soldi di quanti ne avesse spesi prima di decidere di ritirarsi.

Sconcertante questionario del «Figaro» fra i liceali di Parigi. I commenti: «Bocciamoli, sono somari»

# Povera Francia «Carlo Magno? Era il Re Sole...»

Gli adolescenti francesi sono dei somari? Sì, dice Le Figaro. No, replica Le Monde. Il primo sostiene che analfabetismo e incapacità di leggere sfiorano il 30 per cento dei liceali, il secondo vanta primati europei. Jack Lang lancia un «programma di lettura» e ottiene la fetta più grossa del progetto di bilancio. Da destra si chiede la reintroduzione massiccia della bocciatura.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Il Re Sole? Ma perdinci, era Carlo Magno. Il successore del generale De Gaulle? Ma era l'altro generale, come si chiamava... Petain, sì, Petain. Stalin? Era un dittatore italiano; o no? Chi ha scritto il rosso e il nero? Flaubert, no, pardon, Balzac. Cosa si festeggia l'8 maggio? Ma la festa del lavoro, naturalmente. E l'11 novembre? L'Ascensione, grand Dieu. E il 14 luglio? L'Armistizio, quello della guerra. Quale guerra? Ah, qui non mi freghi: la seconda, proprio la seconda. Che Le Figaro sia un quotidiano un po' parruccone e passatista è cosa nota. Ma l'inchiesta che ha pubblicato ieri e di quelle che lasciano il segno. Ha sgominato i suoi cronisti all'uscita dei licei parigini (compresi i più prestigiosi) per interrogare i virgulti della futura classe dirigente del paese. Il risultato è desolante, anche se non privo di comicità. Certo, quelle riportate non sono che alcune - le più spettacolari - delle risposte ottenute. Ma in linea di massima confermano quel che si sapeva, o almeno si sospettava. L'analfabetismo e l'ignoranza si fanno largo, s'installano e accompagnano intere classi fino alla soglia dell'università (e magari oltre). Alcune delle statistiche più recenti e allarmistiche dicono che non più del 16 per cento dei ragazzi di prima media e il 31 per cento dei quattordicenni sanno leggere correttamente; il 20 per cento pare proprio che non riesca a decifrare autonomamente un testo di media difficoltà. Dati allarmanti arrivano anche dal ministero della Difesa: un quinto dei giovani sotto le armi non è in grado di leggere un testo semplice di settanta parole comprendente il senso, e il 9 per cento non è capace di andar oltre una semplice frase. Le organizzazioni degli insegnanti segnalano inoltre una preoccupante perdita del senso cronologico, per cui capita che il povero Apollinaire precipiti agli albori del millennio, tra l'XI e il XIII secolo, e che Luigi Filippo finisca per precedere Luigi XVI.

Il dibattito infuria da anni. In generale, da destra si brontola e si denuncia, mentre a sinistra si è più ottimisti. Così Le Monde, qualche giorno fa, spezzava una lancia in favore del sistema francese. Ha dovuto però ricorrere ad uno studio comparativo internazionale, dal quale risulta che il liceale francese, sottoposto ad una prova di lettura, si colloca quasi dietro i suoi coetanei scandinavi, ma davanti a tutti i «comunitari». Vero è, d'altra parte, che il francesino di nove anni è superato in bravura dal suo concorrente italiano e da pochi altri. Insomma la disputa è aperta, e i confronti con i vicini non servono a calmarla.

# Originale iniziativa di una società farmaceutica. Vacanza gratis in Texas (con obblighi da cavia)

WASHINGTON. In Italia siamo ancora fermi ai cartoncini multicolori che si trovano nella cassetta delle lettere e che offrono deliziose gite in splendide località storiche e turistiche per soli pochi biglietti da mille. Il fio da pagare, ormai lo sanno tutti, è l'obbligo di assistere, in qualche disadorno ristorante lungo la strada, agli esercizi oratori di astuti venditori che vogliono rifilare ai giganti set di coperte per mezzo milione o intere battaglie di pentole da cucina per settecento mila lire. Basta mettere in conto un'oretta di noia e prepararsi a qualche corteo ma fermo rifiuto, e il gioco può comunque valere la candela. Ma bisogna stare molto attenti. Qui siamo ancora alla periferia del grande supermercato planetario del viaggio con sorpresa. Nel centro dell'impero sono già molto più avanti. Chi sogna economiche evasioni potrebbe trovarsi anche qui, nel giro di qualche anno, nella spinosa situazione in cui sono incorsi in questi ultimi tempi centinaia di cittadini americani.

Una società farmaceutica di Austin, nel Texas, la Phamarco, ha inondato di spot pubblicitari giornali e tv promettendo una bella vacanza in un suo modernissimo complesso alberghiero, con garanzia di riposo assoluto, scorpacciate di programmi televisivi e grandi gare al biliardo. Non solo senza sborsare una lira, ma anche con un bel gruzzoletto di dollari da pagarsi alla fine del soggiorno. Una proposta davvero irresistibile. E infatti moltissimi non hanno resistito. Solo che la pubblicità non faceva ovviamente menzione della contropartita richiesta dalla Phamarco ai suoi fortunati ospiti. Una contropartita indiscutibilmente molto originale: prestarsi a fare da cavia per provare gli effetti di vari nuovi prodotti farmaceutici. Gli svaghi promessi erano davvero lì, a disposizione dei felici vacanzieri, i quali però dovevano in continuazione ingurgitare pillole, sottoporre a iniezioni, farsi prelevare sangue e altri liquidi.

Tutto regolare, secondo le leggi americane? Pare di sì. Bene o male, anche se non preventivamente avvisati, gli ospiti della Phamarco finivano col fornire il loro consenso. Il capo dell'agenzia federale che sorveglia il settore farmaceutico, Alan Lissok, ha addirittura trovato l'espedito «molto divertente». Qualche dubbio si è levato dai ranghi del mondo scientifico. Ma sembra che la campagna promozionale non dovrà subire interruzioni.

Il piano, discusso in una mezza dozzina di riunioni segrete, era semplice: avrebbero usato una bella donna per adescare il 36enne Lewis Smith Du Pont, erede della ricchissima dinastia chimica, e attirato in una stanza d'albergo a Filadelfia. L'avverberò fatto addormentare versandogli del sonnifero nel vino. Poi l'avverberò impacchettato e consegnato al padre, in attesa nel suo yacht in porto. Gli è andata male perché sono stati denunciati prima di passare all'attuazione, da una spia dei larouchiani infiltratosi come manovale del progettato rapimento.

Assieme al padre della vittima designata, il 66enne Newbold Smith, notissimo uomo d'affari di Filadelfia, imparentatosi con una Du Pont, l'Fbi ha arrestato un avvocato del New Jersey, un detective privato, e un vice-sceriffo, tutti implicati nella progettazione del rapimento. Il terzo era, a quanto pare, specializzato nell'inseguire e riportare a casa (a pagamento) ereditieri picchiati, giovani di buona famiglia addormentati da cacciatori di fortune, o sedotti da culti o sette esoteriche. Non sempre gli andava bene: avevano già toppa-

Nella Repubblica 14.300 morti dall'inizio del conflitto, mille e quattrocento i bambini

# Nemici decapitati, lager e torture. Gli orrori della guerra in Bosnia

Miliziani serbi decapitati. Immagini agghiaccianti di massacri, storie di deportazioni in massa. Gli orrori della guerra jugoslava sono infiniti. Esili forzati, campi di prigionia e fucilazioni sommarie hanno segnato i giorni drammatici del conflitto combattuto da serbi, croati e musulmani, senza esclusioni di colpi. Le cifre della guerra sono agghiaccianti: i morti accertati sono 14 mila, i bambini uccisi 1400.



Due drammatiche immagini dei massacri in Bosnia-Erzegovina

ROSSELLA RIPERT

ROMA. A Ginevra negoziava la pace Radovan Karadzic, il leader dei serbi di Bosnia da mesi nella trincea diplomatica con l'obiettivo di intascare la vittoria decretata sul campo dai cannoni delle sue milizie irregolari. Sicuramente prometteva ancora una volta pace quando, l'altro ieri, i suoi fedelissimi hanno fatto irruzione nelle case musulmane del quartiere Grbavica, a Sarajevo, deportando trecento tra donne, anziani e bambini. «Pulizia etnica», ha denunciato ieri il vice comandante delle forze di pace delle Nazioni Unite, Cedric Thornberry. «Pulizia etnica», ha riecheggiato più o meno sommessamente, dall'inizio della guerra civile bosniaca, in ogni angolo della martoriata repubblica indipendente. È il vangelo delle opposte milizie, osservato scrupolosa-

mente dai serbi non disdegnato da croati e musulmani, che si contendono i brandelli della repubblica secessionista; l'atroce e lucido piano di eliminazione dell'etnia nemica per rendere «puro» il territorio conquistato con le bombe. In nome della purezza etnica del territorio si è sparato, ucciso e deportato in Bosnia. Si è arrivati persino, come hanno raccontato al mondo le immagini agghiaccianti riportate l'altro ieri sui giornali di Belgrado, a decapitare i nemici. Il copione delle atrocità consumate sul suolo bosniaco si è fatto ormai corposo. Donne in fila per il pane uccise dalle bombe fatte esplodere in pieno giorno nel mercato di Sarajevo, bambini attaccati dalle mitragliatrici mentre tentavano la fuga dalla guerra sui pulmanti della speranza. Nemmeno l'infanzia è stata risparmiata dagli opposti,

violentissimi nazionalisti. Le cifre della guerra sono agghiaccianti: secondo il Centro di emergenza sanitaria che ha sede nel principale ospedale di Sarajevo, dall'aprile scorso (inizio del conflitto bosniaco) i morti accertati sono 14.364. Gli orrori della battaglia campale che nessuna media-



zione diplomatica è fino ad ora riuscita a fermare, orrori veri o inventati, nascosti o sbandierati ad arte per gettare sbadellato sulle milizie avversarie pronte a ritorcere le accuse con nuove, drammatiche rivelazioni, non hanno risparmiato nemmeno la memoria tremenda dei lager nazisti. Decine di migliaia di serbi, croati, musulmani, prevalentemente civili strappati dalle loro case, sono stati rinchiusi nei campi di prigionia. Lo spettro dei lager bosniaci, evocato a più riprese dal presidente musulmano Izetbegovic proprio ad accusare i serbi di aver internato 100 mila persone, ed agitato, per ritorsione, dalle milizie di Karadzic decise a dire la loro sui 42 mila serbi fatti prigionieri da croati e musulmani, nel cuore dell'estate ha fatto gelare il sangue alle diplomazie internazionali. Il rapporto della Croce Rossa internazionale, fatto arrivare sui tavoli delle cancellerie ai primi di agosto, non lascia dubbi, tutte le milizie, siano esse serbe, croate o musulmane, hanno allestito in Bosnia-Erzegovina luoghi di prigionia per i «nemici» dell'opposta etnia. Servizi torturatori, esecuzioni sommarie. Fa-



me, condizioni igieniche inestricabili: 105 campi di concentramento, secondo i bosniaci, 130 mila detenuti e almeno 17 mila prigionieri giustiziati. Ieri, per i prigionieri del campo di Trnopolje, nella Bosnia settentrionale dove sono rinchiusi in 1560, è arrivato il giorno della liberazione. Il comitato internazionale della Croce Rossa ha organizzato un'imponente operazione di evacuazione: 35 pulmini e ambulanze hanno trasportato i civili nella cittadina croata di Karlovac per poi essere affidati al personale dell'Alto commissariato per i profughi. Scampati alla morte, i prigionieri liberati ieri dovranno affrontare un altro, non meno drammatico, capitolo della guerra civile bosniaca: l'esilio dalla propria terra, l'attesa di un rifugio sicuro dove attendere la fine del conflitto.

**GRATIS con AVVENIMENTI in edicola**

a Bari, Bologna, Brescia, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pescara, Roma, Taranto, Torino, Trieste, Udine, Verona, Vicenza.

**VADEMECUM PER GLI IMMIGRATI**

Ingressi in Italia - Permessi di soggiorno - Normativa sul lavoro - Indirizzi di prefetture, questure, ambasciate, sindacati, uffici istituiti dagli Enti locali per il lavoro e l'immigrazione

Chi abita in altre città può richiedere il Vademecum all'ARCI Nazionale  
Tel. 06/3201541 - 3242314

L'allarme del Centro Europa ricerche coordinato da Ruffolo e Spaventa  
«Caro Amato è urgente una riqualificazione degli interventi di politica industriale»

Se in Italia i livelli di efficienza nel settore terziario fossero pari a quelli raggiunti in Francia e in Germania perderebbero il posto un milione e 300mila lavoratori

## Declina l'industria, Sos per l'Italia

### Il Cer: «Sarebbe un errore puntare ancora sui servizi»

La piccola impresa  
«Caro-denaro e fisco ci stanno soffocando»

MILANO. Credito, fisco, innovazione sono i tre «nodoli» che strozzano la piccola e media impresa che sembra essere, oggi, «sull'orlo del tracollo». L'analisi-appello è della Confapi (la Confederazione della piccola e media industria) che ha presentato ieri un'indagine congiunturale del settore relativa al primo semestre '92 e ha illustrato la proposta di costituzione di un fondo di 7.000 miliardi per un accesso agevolato al credito. I risultati della ricerca, illustrati dal presidente Alessandro Cocino, evidenziano un andamento lievemente peggiorato rispetto al secondo semestre '91 ma fotografano una situazione già vecchia in quanto precedenti alla bufera economica. Comunque, dall'indagine emergono tre situa-

L'azienda Italia non può permettersi un'industria «sempre più leggera» e una crescita equilibrata non consente di ampliare ulteriormente il settore dei servizi. L'allarmata diagnosi è del «Centro Europa ricerche» coordinato da Giorgio Ruffolo e Luigi Spaventa. Da qui una allarmata sollecitazione al governo Amato affinché riqualifichi gli interventi politici industriali.

MICHELE URBANO

MILANO. Più industria, meno servizi. Molto brutalmente la cura del Centro ricerche coordinato da Giorgio Ruffolo e Luigi Spaventa sta tutta in questa parola d'ordine che manda alle ortiche un altro mito, o se si preferisce, un'altra favola degli anni Ottanta. Si, l'azienda-Italia non si può permettere un'industria «sempre più leggera». Ma c'è di più ed è quasi un Sos. «Una crescita equilibrata non consente un'ulteriore accelerazione nell'ampliamento del settore dei servizi». La diagnosi è precisa quanto allarmata: il pianeta-fabbrica è in preda ad un «declino insostenibile» che va immediatamente bloccato. Co-

però, i conti tomano. Naturalmente maggiorati dagli interessi. E se a Milano gli immobiliari scoprono con raccapriccio che l'ufficio non si vende più e che interi piani di nuovissimi grattacieli in vetrocemento non trovano clienti, gli analisti evidenziano che il boom dei servizi ha pagato salato un peccato d'origine: la sua esplosione è avvenuta, infatti, in una fase in cui l'Italia non aveva raggiunto quei livelli di sviluppo industriale conquistati dalla Francia, dalla Germania e perfino dall'Inghilterra.

Attenzione: secondo le stime del Cer, il numero di occupati che il settore servizi perderebbe, se si adeguasse immediatamente ai livelli di efficienza di Francia o Germania sarebbe di circa 1.300.000 unità. Commento che non ammette repliche degli esperti: «Una cifra impressionante che fornisce un'indicazione inequivocabile su quale strada sia preclusa per il futuro: quella di un'accelerazione ulteriore dell'espansione relativa di questo comparto in funzione compensativa dell'ulteriore calo dell'industria. Se ci si colloca in quest'ottica i problemi della nostra industria assumono nuova centralità e riproppongono l'esigenza di politiche industriali espansive». Il rapporto del Cer verrà presentato a metà ottobre. Ma non è affatto segreta la morale. Se l'azienda Italia vuole guardarsi bene c'è che una strada: la riqualificazione degli interventi di politica industriale. Una

conclusione che la crisi rende ancora più urgente. Il problema numero uno? Uscire dal circolo vizioso in cui questo percorso di crescita si sta avviando, il dovere di far crescere l'industria o, quantomeno, di frenare un declino prematuro, insostenibile per il nostro Paese». Già, ma la tempesta economica permette di modificare la rotta? La risposta è senza sconti: servirà una più precisa finalizzazione delle risorse, ma anche una linea strategica coerente con gli obiettivi di risanamento della finanza pubblica. D'altra parte, per il Cer, «una riqualificazione degli interventi è doverosa. Una importante condizione per rendere socialmente accettabili e quindi, credibili, le misure di risanamento, - quelle volte ad aumentare la concorrenza nei settori protetti e quelle tese a modificare i meccanismi salariali - è data proprio da una politica industriale espansiva». Insomma, nella gerarchia degli obiettivi le ciminiere devono tornare in testa. Con una certezza: andando in questa direzione si possono realizzare anche cospicui risparmi di risorse. Parola di economista.

Enichem  
721 miliardi le perdite del semestre

ROMA. La congiuntura negativa del comparto chimico riduce nel primo semestre del 1992 il fatturato consolidato del gruppo Enichem, che passa da ricavi per 6463 miliardi nel primo semestre '91 ai 5708 miliardi attuali. Una riduzione - spiega una nota - «debitabile al calo generalizzato dei prezzi di vendita, perché i volumi venduti sono aumentati rispetto al precedente periodo. Questo andamento ha inciso anche sul risultato operativo, che passa da un utile di 140 miliardi di lire a una perdita di 169 miliardi, e sul risultato netto, che vede un aumento delle perdite, da 245 a 721 miliardi di lire. È da considerare comunque che nel '91 il gruppo aveva beneficiato di una plusvalenza di 224 miliardi relativa alla cessione della Praoil.

Italtel  
Arriva il video telefono

ROMA. Dalla collaborazione tra Italtel telematica del gruppo Iri-Stet e la giapponese Hitachi, arriva in Italia il primo videotelefono personale. Si tratta di un apparecchio multifunzione denominato Ivt 100 che verrà presentato allo Smau, il salone internazionale per l'ufficio che si tiene alla fiera di Milano sino al 5 ottobre. Siglato operativamente il 25 settembre dalla Hitachi europea, dalla casa madre giapponese e dalla Italtel telematica, maggiore azienda manifatturiera di telecomunicazioni private in Italia, il contratto - informano all'Italtel - prevede la distribuzione e la personalizzazione del videotelefono secondo le esigenze del mercato italiano e gli standard della rete italiana integrata nelle tecniche e nei servizi (Istd).

«Ma anticipazioni non ne do a nessuno». Il ricavato ad Iri ed Eni. Credit: vigilerà Ciampi  
**Barucci ribatte alle accuse di Guarino: «Quasi pronto il piano privatizzazioni»**

Il piano di riassetto dell'industria pubblica sarà pronto entro i tempi previsti, ma nessuno saprà niente in anticipo». Barucci è geloso delle sue prerogative. Ma è costretto ad ammettere: «Dalle cessioni lo Stato non ricaverà granché. I soldi finiranno alle holding». Adesso dice di puntare sulla politica industriale. Sulla vendita del Credito vigilerà Bankitalia. Efim: pieno appoggio a Predieri.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Che pena! Prima avevano annunciato privatizzazioni a tambur battente, da fare subito, il più in fretta possibile: la disastrosa finanza pubblica non poteva aspettare. Migliaia di migliaia di miliardi sono stati messi nel conto risanamento, da un documento di bilancio all'altro come in un'infinita catena di Sant'Antonio. Una commedia. Alla quale il ministro del Tesoro Piero Barucci è stato finalmen-

te costretto a porre fine. Messo alle corde in un'audizione al Senato, sia pur a denti stretti, ha ammesso quel che tutti sapevano da tempo e cioè che dalle privatizzazioni il bilancio dello Stato guadagnerà ben poco. «Si sono ridotte le aspettative di ricavare soldi immediatamente dalle dismissioni». «L'obiettivo primario del riassetto sarà un riordino della struttura industriale nazionale», dice adesso Barucci. Pro-

menti di Palazzo Chigi. Quanto al Credito Italiano, il ministro ha spiegato che la privatizzazione dovrà tener conto della legge sui limiti alla presenza di imprese non finanziarie nelle banche nonché delle indicazioni di Bankitalia «perché non possono essere stravolti gli equilibri del settore bancario». Inoltre, tutti gli atti dei consigli di amministrazione di Iri ed Eni andranno trasmessi alla Consob. Infine, una difesa a tutto campo dell'operato del commissario liquidatore dell'Efim Alberto Predieri: «Sta rispettando la legge e le regole della Cee. Bruxelles ha già minacciato sanzioni se ci saranno sovvenzioni illegittime nel trasferimento delle aziende». Infine, un rinnovato «no» all'abbandono in gestione fiduciaria ad Iri ed Eni delle aziende ex Efim: «Sicché ripetere le vecchie logiche di gestione delle Partecipazioni Statali».

## Bnl-Irak. La svolta dopo le clamorose rivelazioni sui «diari» interni della banca sulla gestione dello scandalo

### Colpo di scena: nuovo processo ad Atlanta

Christopher Drogoul sarà sottoposto ad un nuovo processo. La svolta nella vicenda dei prestiti Bnl all'Irak è giunta improvvisa ma non inattesa ieri mattina nell'aula del tribunale di Atlanta dove, l'accusa, ribaltando le sue posizioni, ha chiesto un nuovo giudizio. Ricusato il giudice Marvin Shoob. Nuove rivelazioni di Drogoul. Reazione Bnl alle notizie su pressioni politico-diplomatiche.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIUSEPPE F. MENNELLA

ATLANTA. Colpo di teatro al Russell Building di Atlanta dove si celebra il processo a Chms Drogoul, l'ex direttore della filiale della Bnl impunito per i cinque miliardi di dollari concessi all'Irak negli anni Ottanta: la pubblica accusa ha chiesto la chiusura delle udienze per stabilire la condanna a carico di Drogoul e l'apertura di un nuovo processo. Nello stesso tempo, il magistrato che sostiene l'accusa, la signora Gerrilyn Brill, ha preannunciato l'intenzione del governo di ricusare l'attuale giudice del caso, il democratico Marvin H. Shoob. La richiesta della Brill è stata accolta da Shoob e anche dall'imputato rappresentato dall'avvocato Bobby Lee



Christopher Drogoul

confronti dei Dipartimenti di Stato, dell'Agricoltura e della Giustizia e della stessa Procura di Atlanta. Da un'attenta lettura dei «diari firmati dall'ingegner Paolo Di Vito si coglie l'emergere della Bnl come principale collaboratrice della signo-

za la Brill - è accusato di aver insabbiato la ricerca della verità. In queste condizioni esso non può sostenere l'accusa. Drogoul, che prima si era dichiarato colpevole ora sostiene la sua innocenza e racconta solo bugie. Noi possiamo smascherarlo e per questo chiediamo un nuovo processo. L'avvocato di Drogoul, Bobby Lee Cook, ha reagito immediatamente: «Avete parlato con sdegno dalla Brill: «Non è vero. Lei mi offende. Abbiamo deciso qui ad Atlanta». L'avvocato Cook ha fatto sapere che non difenderà più Drogoul gratis e che oggi chiederà la scarcerazione sotto cauzione dell'imputato. Oggi parlerà anche il giudice Marvin H. Shoob per far conoscere la sua opinione su questa vicenda. Len Shoob è apparso tranquillo anche dopo l'annuncio di ricusazione ed ha riassunto il suo punto di vista: «Sicuramente Bnl era consapevole di quel che avveniva ad Atlanta. Non è sicuro invece che Bnl abbia autorizzato Drogoul». Quanto ai documenti della Cia ieri inseriti negli atti del processo, Shoob

ha detto soltanto che tre di questi documenti fanno capire che i servizi segreti americani sapevano degli affari di Chris Drogoul con l'Irak. Un nuovo processo non potrà svolgersi prima di sei mesi: chi sarà del quel momento alla guida del governo americano? Ancora i repubblicani o i democratici di Bill Clinton. La svolta di ieri apre comunque un spiraglio consistente alla ricerca della verità in un caso ancora oscuro nonostante siano trascorsi più di tre anni dalla sua esplosione (4 agosto del 1989). Sulla consapevolezza della Bnl dei traffici di Drogoul ieri è apparso un documento esibito dalla commissione Agricoltura della Camera Usa: è la dichiarazione giurata di un ex alto dirigente della ConAgra (multinazionale del grano) che racconta di un suo incontro nel gennaio 1987 ad Atlanta con Drogoul presente Renato Guadagnini, ex manager dell'area nordamericana della Bnl. L'uomo della Conagra, Roland Hartley Urquhart mostra il suo stupore sul fatto che si possa dire che Drogoul agisse indipendentemente dalla Bnl.

Nell'ultima parte del suo interrogatorio Drogoul aveva lanciato ancora accuse contro Giacomo Pedde, ex direttore generale della Bnl, Teodoro Monaco, funzionario per l'estero della banca, Lombardi, ex direttore dell'area nordamericana, e anche Claudio Vecchi, già direttore della filiale Bnl di New York. Da Roma intanto il presidente della Banca, Giampiero Cantoni, ha reagito all'esibizione in tribunale dei «diari» accusando Cook di averli strumentalizzati e ricordando aver assicurato «ogni possibile contributo alle commissioni inquirenti e alla magistratura in Italia e negli Usa, mettendo in sua disposizione ed esprimendo tutte le azioni possibili per accertare la verità, in ogni sede e a ogni livello di responsabilità». Cantoni poi aggiunge: «La nuova presidenza si è impegnata per evitare che provvedimenti intempestivi penalizzassero l'Istituto». Quali provvedimenti? Anche i nuovi a giudizio della Procura di Atlanta che alla fine hanno considerato la Bnl vittima della frode perpetrata da solo da Chris Drogoul?

## I BILANCI SEMESTRALI

SNIA BPD, MENO PROFITTI. Il bilancio del semestre della Snia Bpd risente della crisi economica e degli interventi di ristrutturazione realizzati. I ricavi consolidati sono ammontati a 1.218,3 miliardi (+1,7%) con un incremento della quota esportazioni dal 42,1 al 47,3%, mentre il risultato prima delle imposte è negativo per 14,2 miliardi (più 45,2 nel primo semestre '91). La capogruppo ha registrato un utile prima delle imposte di 10,7 miliardi (30).

MA CRESCE SORIN. Ricavi consolidati per 329,8 miliardi (333,9), risultato operativo di 43,2 miliardi (33,3) e risultato prima delle imposte passato da 18,1 a 19,3 miliardi (+1,7%). Sono i principali risultati consolidati del semestre conseguiti dalla Sorin Biomedica, capofila del raggruppamento biotecnologico di Snia Bpd (Fiat).

SALIGSTENTA. È stato un semestre difficile per il gruppo Saieg, che opera nel settore articoli tecnici in gomma, plastica, cordoni e cavi, ma rispetto alla seconda parte del 1991 si è comunque registrata «un'inversione di tendenza». I ricavi netti del gruppo sono stati pari a 170 miliardi sostanzialmente in linea con quelli dell'analogo periodo del '91 (-0,9%), mentre il risultato prima delle imposte è negativo per 2,1 miliardi.

WESTINGHOUSE COPRE PERDITE FIREN. L'assemblea straordinaria della Wabco Westinghouse Compagnia Freni ha esaminato la situazione patrimoniale della società che al 31 agosto presenta una perdita di oltre 11 miliardi. Tale deficit sarà sanato per 3 miliardi mediante l'utilizzo integrale della riserva da valutazione, per 610,2 milioni mediante l'utilizzo integrale del fondo di riserva copertura perdite e per il residuo importo di 7,3 miliardi a carico del capitale sociale riducendolo da 10 miliardi a 2,6 miliardi.

UNIPAR IN UTILE. La finanziaria Unipar ha registrato nel primo semestre 1992 un utile netto di 2,2 miliardi (2,2 miliardi il consolidato) contro la perdita di 54,7 miliardi realizzata nell'esercizio precedente. Al risultato hanno contribuito plusvalenze realizzate su cessioni immobiliari. Nel secondo semestre l'esercizio beneficerà anche delle plusvalenze sulla cessione della partecipazione in Banque Bruxelles Lambert.

CIGA MIGLIORA. Parziale miglioramento dei conti del gruppo ciga al termine del primo semestre del 1992. Il fatturato si è ripreso, passando da 195,4 miliardi del primo semestre '91 a 230 miliardi (+18%) mentre il risultato lordo è in utile per 14,6 miliardi contro una perdita precedente per 8,9 miliardi. Il «rosso» nel conto economico permane tuttavia a livello di risultato netto, che passa da una perdita di 86,1 miliardi a un deficit di 58,8 miliardi. Il divano rispetto al lordo è dato da ammortamenti effettuati per 26,4 miliardi e da oneri finanziari netti sostenuti per 43,7 miliardi.

DEL FAVERO FRENIA. Risultati in deciso peggioramento nel primo semestre di quest'anno per la Del Favero, l'impresa di costruzioni quotata alla Borsa valori di Milano. L'utile netto consolidato si è infatti ridotto a soli 104 miliardi dai 3,78 miliardi del primo semestre '91. Al risultato si è giunti dopo ammortamenti per 7,8 miliardi (7,4 miliardi nei primi sei mesi dell'anno scorso) e accantonamenti per 2 miliardi (4,2 miliardi).

MAFFEI SEMESTRE IN LINEA. Il gruppo Maffei, operante nei settori dei minerali industriali e dell'ambiente e controllato (51%) dall'Iris ceramica spa di Modena. Il fatturato consolidato, inclusi gli stati avanzamento lavori, si assesta a 47,9 miliardi contro i 48,9 nel primo semestre 1991, mentre il risultato economico, al netto di accantonamenti d'imposta, è pari a 3,1 miliardi (3 nel primo semestre 1991). A questo risultato hanno contribuito maggiormente (68%) le attività minerarie.

FORNARA A QUOTA 250. Hanno raggiunto i 250 miliardi di lire al 30 giugno '92, con un incremento del 10% sull'analogo periodo '91, i ricavi consolidati della Fornara, finanziaria torinese quotata alla Borsa di Milano e di Torino di cui è azionista di riferimento l'industriale Guido Accornero. L'utile prima delle imposte è di 3,7 miliardi (nel primo semestre '91 era stato di 14,4 miliardi grazie a circa 12 miliardi di plusvalenze per vendita di partecipazioni).

CALTAGIRONE SEGNA IL PASSO. Un utile di 1,8 miliardi per la Caltagirone nel primo semestre dell'anno, con una diminuzione dell'81,3% rispetto allo stesso periodo del '91, quando il risultato fu di 10,1 miliardi. Lo ha reso noto il gruppo romano in cui si precisa che al livello di gruppo il margine positivo è stato di 13,4 miliardi contro 28,1 del primo semestre '91.

ZUCCHI IN CALO. Arretrano rispetto al primo semestre '91 i principali dati di bilancio del primo semestre '92 del gruppo Zucchi, gruppo leader in Europa nel settore biancheria per la casa, approvati ieri dal consiglio di amministrazione della società. Il fatturato consolidato ha perso il 3,5% a 272 miliardi, il margine operativo lordo è passato dal 19 al 18,1%, il cash flow è stato di 31,6 miliardi con un arretramento del 14% e il risultato economico netto è passato da 14,7 miliardi a 8,4 miliardi del primo semestre del '92.

CANTONI IN FLESSIONE. Nel primo semestre '92 il gruppo Cantoni (Inghirami) ha realizzato un fatturato di 22 miliardi di lire contro i 247 del corrispondente periodo '91. La riduzione è dovuta ad una maggior utilizzazione dei prodotti all'interno del gruppo e alle difficoltà nelle vendite specialmente nel comparto tessile, mentre quelle interessate all'abbigliamento hanno mantenuto i livelli di fatturato ed i margini di profitto. Il risultato consolidato di gruppo è negativo per 8,9 miliardi, dopo aver contabilizzato ammortamenti per 13,1 miliardi di lire.

(a cura di Franco Brizzo)

## La protesta dei «caschi gialli»

### Napoli, tafferugli al corteo dei lavoratori ex Italsider

NAPOLI. Lievi tafferugli, ieri mattina in città, tra la polizia e i «caschi gialli» dell'ex Italsider di Bagnoli. Oltre millecento lavoratori, dopo aver attraversato in corteo le vie del centro, si sono diretti in piazza del Plebiscito dove hanno protestato contro la mancanza di prospettive per il futuro dell'azienda, ferma da circa due anni. Alcuni operai, a bordo di un grosso automezzo, hanno tentato di avvicinarsi al palazzo della Prefettura, protetto da un cordone di polizia che ha respinto i dimostranti. A questo punto i lavoratori hanno azionato un idrante montato su un'autobotte adibita alla pulizia delle betoniere: lo spruzzo ha raggiunto in pieno cinquanta agenti. C'è stata una carica, durata pochi minuti, e il lancio, da parte delle forze dell'ordine, di alcuni lacrimogeni. Cinque poliziotti sono rimasti contusi.

Secondo il questore di Napoli, Vito Mattera, tra i manifestanti «erano infiltrati elementi facinorosi, armati di spranghe di legno, che hanno tentato di forzare il cordone di polizia davanti alla Prefettura». Matte-





# Cultura

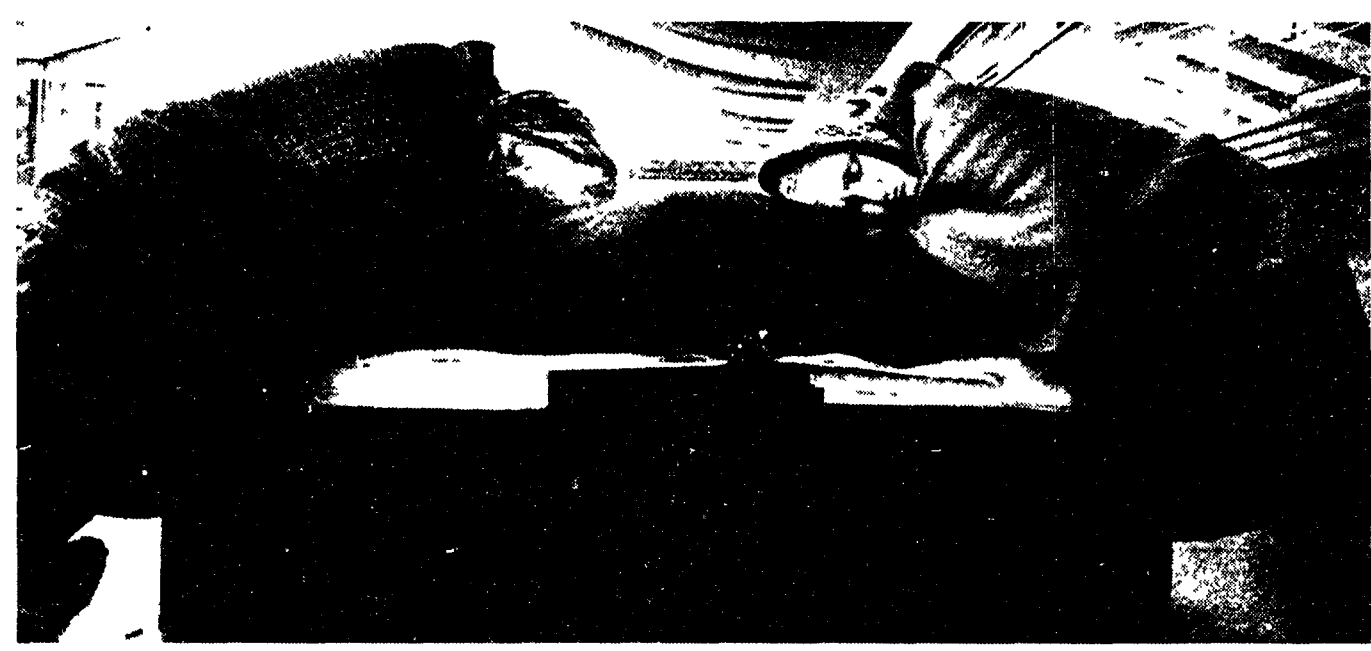
Forlì ricorda Natalia Ginzburg a un anno dalla morte

■ FORLÌ. A un anno dalla morte di Natalia Ginzburg, si svolgerà a Forlì il ciclo di incontri...

Una necropoli del II secolo a.C. viene alla luce nel Messinese

■ MESSINA. Centinaia di tombe scavate nella roccia pre-ibolitica del II secolo a.C....

Dopo i «dorati Anni Ottanta» ecco la crisi. Ma l'età del benessere ci ha davvero beneficiato tutti? Riapriamo l'interrogativo: boom dei consumi, sì, ma nell'87 il disagio economico colpiva 23 milioni di cittadini



Due donne povere che dormono all'interno della stazione Termini a Roma sotto un barbone davanti alle vetrine di una banca

# Italiani, povera gente

■ ROMA. Una mattina l'Italia si sveglia ricca o almeno con una certa ricchezza. Fra il 1980 e scopriamo che una famiglia su quattro aveva il tv color...

ANNAMARIA GUADAGNI. bollette, con aumenti di spesa di ben il 1100%... (Gli indicatori del benessere dicono in sostanza che alcune fasce di cittadini di benessere sono state appassite...

1990 dal professor Ermanno Gorrieri sulle disuguaglianze nei consumi... vale a dire con un capite di spesa tra il 70 e il 150% della media...

considerazione. Il occultamento di fonti di reddito al momento di rilevare il patrimonio è sempre possibile... ■ FRANCOFORTE. Mi qualifica spagnola? All'Espresso di Francoforte è arrivato il merito...

Ora invece il Censis parla di ritorno delle famiglie italiane alla «stagione di prudenza». La terza in un periodo di crisi... ■ ROMA. Il Censis ha accolto la novità con un «si felicita e si congratula»...

Ma vediamo cosa altro si può leggere negli indicatori di spesa. Un aumento modestissimo di quella per abiti e calzature... ■ ROMA. Il Censis ha accolto la novità con un «si felicita e si congratula»...

pende sempre più dal reddito e sempre meno dal lavoro... ■ ROMA. Il Censis ha accolto la novità con un «si felicita e si congratula»...

Difficile dirle anche quante volte un nome non visuale... ■ ROMA. Il Censis ha accolto la novità con un «si felicita e si congratula»...

## Giuseppe De Rita: «Perfino la mafia ora vive di rendita»

■ ROMA. Il Censis ha accolto la novità con un «si felicita e si congratula»... ■ ROMA. Il Censis ha accolto la novità con un «si felicita e si congratula»...

stato che per ora non esista... ■ ROMA. Il Censis ha accolto la novità con un «si felicita e si congratula»...

Secondo lei è possibile vedere un po' chiaro e calcolare a quanto ammonta la quota di ricchezza nazionale che dipende da capitali sottratti al fisco? ■ ROMA. Il Censis ha accolto la novità con un «si felicita e si congratula»...

Lei parla di riallineamento verso il basso nei consumi, ma qualcuno dovrà riallacciarsi ai piedi degli altri è possibile capire chi? ■ ROMA. Il Censis ha accolto la novità con un «si felicita e si congratula»...

La novità che siamo in presenza di una ricchezza di... ■ ROMA. Il Censis ha accolto la novità con un «si felicita e si congratula»...

Allo stesso modo, il professor Gorrieri... ■ ROMA. Il Censis ha accolto la novità con un «si felicita e si congratula»...

■ ROMA. Il Censis ha accolto la novità con un «si felicita e si congratula»... ■ ROMA. Il Censis ha accolto la novità con un «si felicita e si congratula»...

Parla Angeles Mastretta: «Successo della letteratura al femminile»

## Francoforte scopre l'America delle scrittrici



DALLA NOSTRA INVIATA ANTONELLA FIORI

■ FRANCOFORTE. Mi qualifica spagnola? All'Espresso di Francoforte è arrivato il merito... ■ ROMA. Il Censis ha accolto la novità con un «si felicita e si congratula»...

Nel 2020 il 21 per cento dell'energia verrà da fonti rinnovabili

Secondo un rapporto destinato al quindicesimo congresso del Consiglio mondiale dell'energia, le fonti rinnovabili (che rappresentano attualmente il 18 per cento della produzione mondiale di energia) potrebbero diventare nel 2020 ben il 21 per cento del totale...

Il fisico italiano Massimo Porrati alla New York University

Un giovane fisico italiano Massimo Porrati, è stato nominato «associate professor» alla New York University. Porrati lavorava per l'Istituto nazionale di fisica nucleare (Iln) diretto dal professor Cabibbo...

In Gran Bretagna entro il 1995 immunizzato con vaccini il 95% dei bambini

Entro il 1995 in Gran Bretagna il 95 per cento dei bambini sarà immunizzato dalle principali malattie infettive. Lo afferma uno studio britannico, segnalando così un possibile, notevole exploit in Gran Bretagna...

Diamo al cane la possibilità di divorziare dalla famiglia che lo tratta male

Anche un cane potrà chiedere il divorzio se la famiglia (umana) lo maltratta e non lo fa vivere felice. È la proposta lanciata a Venezia dal professor Aldo Cecco, ordinario di zoologia generale e speciale alla facoltà di veterinaria dell'università di Napoli...

Ecco perché gli uccelli preferiscono la mela col verme

Uno studio condotto dalla zoologa statunitense Lisa Valberg della Washington State University, ha dimostrato che gli uccelli preferiscono mangiare la frutta attaccata dai vermi e da altri insetti...

MARIO PETRONCINI

Un'associazione di medici del Mediterraneo per la lotta alle malattie da «esportazione» Prima tra tutte l'Aids

Lo spostamento di persone nell'area mediterranea dalle zone depresse verso il mondo industrializzato comporta nuovi problemi e quindi di un nuovo atteggiamento nei confronti della salute...

La meccanica quantistica è incompleta. Deve essere superata da una teoria unificata che spazii via il suo indeterminismo. Dio non gioca a dadi col mondo. Sosteneva Albert Einstein il padre delle leggi della relatività. La meccanica quantistica è incompleta. Deve essere superata da una teoria universale che anche nell'universo microscopico renda pieno merito all'imprevedibilità...

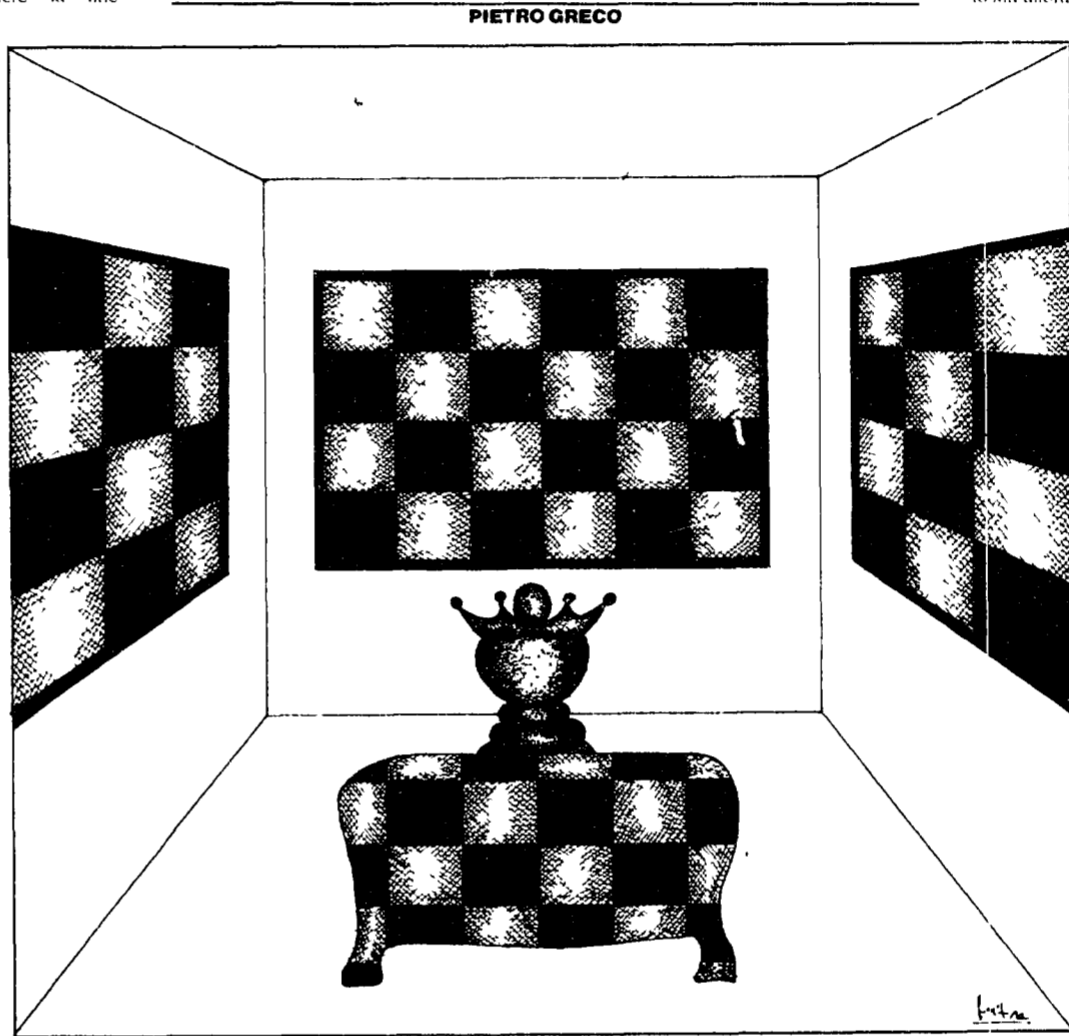
La nuova fisica alla frontiera tra micro e macro. Esperimenti e ipotesi per conciliare il mondo che vediamo con la strana realtà che si osserva a livello degli atomi

Ai confini del caos

Atomi è noto come «caos quantistico». Ma più che una realtà, più che un problema ben posto e un formidabile enigma. C'è posto nel mondo degli atomi per le leggi della dinamica non lineare, le leggi del caos, che rendono così imprevedibile il nostro mondo macroscopico?

temente eccitati. Bilardi e campi di calcio quantistici. Gli esperimenti e le ipotesi che cercano di trovare, ai confini tra micro e macro, una soluzione all'enigma. E magari una teoria generale in grado di riconciliare la meccanica dei quanti con la dinamica dei sistemi macroscopici.

Ma questo è tutt'altro discorso. Ritorniamo al nostro problema. Schroedinger dimostra che la casualità caotica e la casualità quantistica non hanno alcun comun denominatore. Di fatto nel regno dei quanti, quale che sia l'interpretazione che ne diamo il comportamento caotico sembra bandito. Ma allora perché alcuni fisici parlano di «caos quantistico»?



PIETRO GRECO

Bohr formula il suo principio di corrispondenza: il comportamento classico e quantistico devono coincidere nei sistemi macroscopici. Già ma come? La fisica dei quanti era troppo giovane per poter dare una risposta. Tra il 1924 ed il 1928 tuttavia essa raggiunge una sua forma abbastanza completa. E se Werner Heisenberg vi introdusse un fondamentale principio di indeterminazione dimostrando che è impossibile conoscere con precisione infinita la posizione e la quantità di moto di una particella...

Bohr formula il suo principio di corrispondenza: il comportamento classico e quantistico devono coincidere nei sistemi macroscopici. Già ma come? La fisica dei quanti era troppo giovane per poter dare una risposta. Tra il 1924 ed il 1928 tuttavia essa raggiunge una sua forma abbastanza completa. E se Werner Heisenberg vi introdusse un fondamentale principio di indeterminazione dimostrando che è impossibile conoscere con precisione infinita la posizione e la quantità di moto di una particella...

Scienza, religione e un convegno per litigare

Le tre giornate di Varenna organizzate dalla Scuola internazionale di fisica del papa sono state dedicate alla scienza e alla religione. Il convegno internazionale di Varenna, un convegno internazionale dai contorni incerti mette assieme Zichichi e Giorello, Padre Eligio e Barrow, il vescovo di Grosseto e l'indisturbabile Edward Teller, tempra di acciaio e armi sempre pronte il tutto per tentare una sintesi che non riesce e mostrare le solite ma spesso nascoste, intenzioni di dominio dei menti. Di tutti. Dei religiosi e degli scienziati. Quando smettono di attenersi ai fatti e aspirano alle certezze.

La scienza e la religione. Passata (per sempre, si spera) la grande polemica sull'origine dell'uomo, ecco spuntare quella sull'origine dell'Universo. A Varenna, un convegno internazionale dai contorni incerti mette assieme Zichichi e Giorello, Padre Eligio e Barrow, il vescovo di Grosseto e l'indisturbabile Edward Teller, tempra di acciaio e armi sempre pronte il tutto per tentare una sintesi che non riesce e mostrare le solite ma spesso nascoste, intenzioni di dominio dei menti. Di tutti. Dei religiosi e degli scienziati. Quando smettono di attenersi ai fatti e aspirano alle certezze.

La scienza e la religione. Passata (per sempre, si spera) la grande polemica sull'origine dell'uomo, ecco spuntare quella sull'origine dell'Universo. A Varenna, un convegno internazionale dai contorni incerti mette assieme Zichichi e Giorello, Padre Eligio e Barrow, il vescovo di Grosseto e l'indisturbabile Edward Teller, tempra di acciaio e armi sempre pronte il tutto per tentare una sintesi che non riesce e mostrare le solite ma spesso nascoste, intenzioni di dominio dei menti. Di tutti. Dei religiosi e degli scienziati. Quando smettono di attenersi ai fatti e aspirano alle certezze.

La scienza e la religione. Passata (per sempre, si spera) la grande polemica sull'origine dell'uomo, ecco spuntare quella sull'origine dell'Universo. A Varenna, un convegno internazionale dai contorni incerti mette assieme Zichichi e Giorello, Padre Eligio e Barrow, il vescovo di Grosseto e l'indisturbabile Edward Teller, tempra di acciaio e armi sempre pronte il tutto per tentare una sintesi che non riesce e mostrare le solite ma spesso nascoste, intenzioni di dominio dei menti. Di tutti. Dei religiosi e degli scienziati. Quando smettono di attenersi ai fatti e aspirano alle certezze.

Il convegno internazionale di Varenna, un convegno internazionale dai contorni incerti mette assieme Zichichi e Giorello, Padre Eligio e Barrow, il vescovo di Grosseto e l'indisturbabile Edward Teller, tempra di acciaio e armi sempre pronte il tutto per tentare una sintesi che non riesce e mostrare le solite ma spesso nascoste, intenzioni di dominio dei menti. Di tutti. Dei religiosi e degli scienziati. Quando smettono di attenersi ai fatti e aspirano alle certezze.

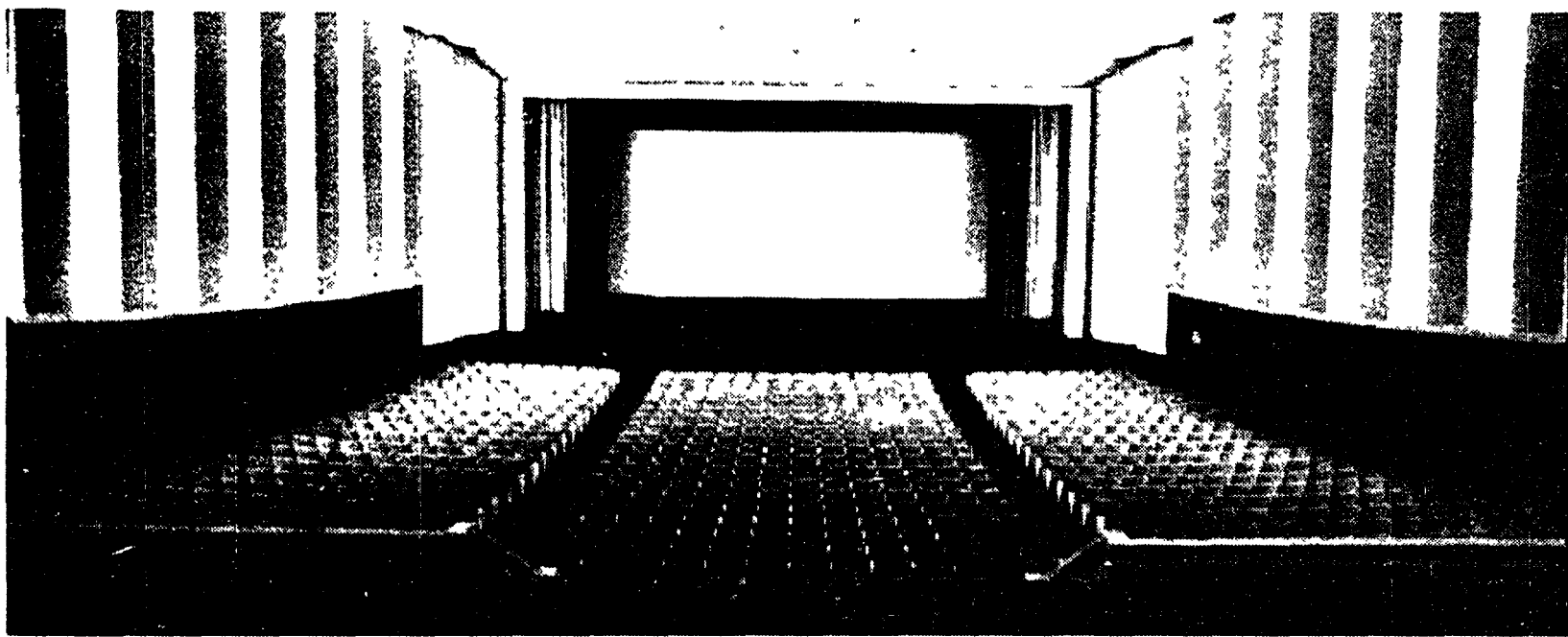
# Spettacoli



**I Beatles trent'anni dopo «Love me do» torna a 45 giri**

■ Trent'anni fa, il 5 ottobre 1962, i Beatles pubblicavano il loro primo singolo *Love me do*. Era l'inizio di una leggenda. *Love me do* entrò nelle classifiche l'11 ottobre e fu la prima di oltre 400 settimane che vide i Beatles imperare nelle classifiche britanniche. Per celebrare il trentennale, la EMI ha deciso di ripubblicare il singolo su cd, cassetta e 45

giri. Non solo il 2 novembre verrà pubblicato il cofanetto *The Beatles Cd Singles Collection* con i 27 singoli della band di Liverpool. I per compiere le celebrazioni il British Council, la EMI e la Apple Corps promuovono una mostra itinerante che verrà inaugurata il 5 ottobre negli Abbey Road Studios di Londra e farà il giro di 54 paesi.



La sala vuota del Palazzo del cinema a Venezia. Sotto: un'orchestra lirica al lavoro. Qui accanto a destra, Robert De Niro in «Cape Fear» di Martin Scorsese secondo l'arcivescovo di Los Angeles: un film pieno «di violenza gratuita».

**Il Fondo dello spettacolo viene ridotto di 60 miliardi. Una cifra inferiore rispetto agli oltre 200 annunciati. Lo stanziamento nel settore sarà quindi di 870 miliardi. Il Pds: «Ci batteremo contro la manovra, ma clientelismi e sprechi devono finire». Boniver: «Scelta dolorosa ma, speriamo, temporanea».**

**E il cardinale scrisse: «Hollywood, più moralità»**



■ LOS ANGELES. Roger Mahoney un nome che a Hollywood tutti stanno cominciando ad imparare. È l'arcivescovo di Los Angeles, nei giorni scorsi ha indiziato a tutti i boss dell'industria del cinema una lettera aperta che sta suscitando grande scalpore. Ma l'attenzione lo si è sparpata tra di loro perché la lettera di Mahoney non nasconde alcun intento censorio ma è semmai un appello al cinema americano perché rifletta su se stesso e sui messaggi che lancia attraverso i film al paese.

Scrive Mahoney: «Poiché respingo la censura, non vengo a proporre un codice di comportamento che governi la creatività. Né voglio dettare legge su ciò che spettatori intelligenti possono vedere». Un ottimo inizio per così dire, che infatti ha favorevolmente colpito tutti gli addetti ai lavori. Più avanti Mahoney si limita a indicare alcune aree di particolare preoccupazione occupandosi delle esche e dei casti dovuti, delle esche usate, delle relazioni sessuali, della famiglia, delle religioni, del possesso, della violenza. E anche dei titoli *Rain Man* e *Il principe delle maree* con i film in cui simili argomenti vengono trattati con particolare scabellità. *Cape Fear* di Scorsese come esempio di violenza gratuita ed eccessiva. E conclude: «La libertà artistica è essenziale per il processo creativo ma un momento di riflessione convinca gli artisti che la libertà di cui godono non può essere separata dall'ordine morale e da una preoccupazione per il bene comune».

Tutti (produttori, registi, sceneggiatori) hanno commentato positivamente la lettera di Jack Valenti, il potente presidente della Mpa (l'associazione dei produttori) ha pubblicamente lodato l'arcivescovo per il suo desiderio di non invocare censure né rigidità e per il passo in cui invita i cineasti ad illuminare oltre che intrattenere. Ora che l'intento di Valenti e dei produttori in genere sia illuminazione delle menti è un pensiero che ispira solo tenerezza è ovvio invece che in America si può avere chiese e sette varie sono sempre più potenti il cinema ha ogni interesse a tener buoni i tutori della fede. Un appello interessante insomma quello di Hollywood. Anche e soprattutto perché l'uscita di Mahoney viene letta come una decisa confessione di un documento del cardinale di Los Angeles diffuso nello scorso gennaio. Con in realtà il video di Christian Film and Television Commission di Atlanta Georgia. Un documento quello si estremamente «diritto guardando» con inviti precisi ed espliciti alla censura. Che Mahoney aveva già abbozzato licenziando il suo collaboratore Dennis Larrard presidente della commissione sull'oscenità e la pornografia.

In poche parole a Hollywood devono aver tirato un sospiro di sollievo leggendo la lettera dell'arcivescovo. Perché i rapporti fra Hollywood e i «cattolici» della morale e della politica americana non sono mai stati semplici. Riprendo il cardinale Hays, quando l'Hollywood di i ruggini anni Venti venne mobilitata in una censura durissima, i soni lontani ma non dimenticata. Come quelli della seconda guerra mondiale quando Washington istituì un ufficio apposito per pregare i film di Hollywood alle proprie esigenze propagandistiche. Ora nell'anno di *Basic Instinct* un contenzioso aperto con la Chiesa e l'ultima cosa che Hollywood si augura è un'indagine di Mahoney quindi

# Meno tagli ma i guai restano

Il taglio al Fondo unico per lo spettacolo sarà di 60 miliardi. Meno del previsto (si temeva una «stangata» nell'ordine dei 230 miliardi), ma pur sempre una cifra ragguardevole. Alla fine, lo stanziamento pubblico nel settore per il '93 sarà di 870 miliardi. Il ministro Boniver: «La riduzione non è certo un fatto positivo, ma non potevo non accettarla tenendo conto del momento drammatico per il Paese».

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Sarà dunque di sessanta miliardi l'entità dei tagli al Fondo unico per lo spettacolo secondo quanto ha dichiarato il ministro dell'Interno, asserragliato fino all'alba attorno alla manovra. Il nuovo budget del Fus ammonterà dunque a 870 miliardi di cui sessanta in meno rispetto al '93 del 1992 e ben trecento in meno se si considera che i 200 miliardi previsti per la prossima stagione al momento dell'istituzione del Fondo nel 1985. Fondo che peraltro in questi nove anni è stato sempre tenuto ben al di sotto dei 100 di inflazione. E anche questi 60 miliardi confermati a luglio «nominalmente» diventano immediatamente 92 di valore reale se applichi alla riduzione il tasso minimo di inflazione preventivato dallo stesso governo fissato al 15%.

«Confronto con le cifre ben più allarmanti che circolavano sino alla tarda serata di ieri», si parlava di 213 miliardi di contenimento pari al 54 in meno. «La risoluzione governativa ha per il momento l'aspetto di una previsione più realistica e il clima di paura che si respirava ormai da giorni in tutto il mondo del

teatro, del cinema e della prosa. 27 miliardi e mezzo in meno agli enti lirici beneficiari del 44,4 dell'intero stanziamento. 11 miliardi e mezzo in meno al cinema. 9,6 miliardi in meno al teatro. E anche questi dati sono «sempre nominali» vale a dire non tengono conto di quel 4,5% di inflazione da aggiungere ad ogni cifra. «I 930 miliardi del Fondo precedente», commenta Elisabetta Di Prisco, membro del Pds alla commissione Cultura della Camera e firmataria insieme agli altri deputati padroni di una risoluzione sul Fus destinata al ministro, «non sono sufficienti per la sopravvivenza della cultura di una crisi totale». Willer Bordon, responsabile per la prosa del Pds, aggiunge: «I tagli sono stati gravi anche se non catastrofici come si temeva. Ma proprio questa considerazione non deve indurci a perdersi in un'analisi che non corre il rischio di voler aggustare ancora una volta la situazione senza veramente cambiarla alla radice. Il pericolo potrebbe essere quello di percorrere due strade: ed entrambe fallimentari: quella di tagliare nella stessa percentuale tutti i soggetti dal grande produttore alla piccola compagnia e dunque nei fatti di non risparmiare soltanto sui deboli a vantaggio dei più ammantati».



La terza via, quella prospettata dalla risoluzione del Pds, è un cambiamento dei criteri di finanziamento che tenga innanzi tutto conto della qualità, contro ogni manifestazione di spreco e di clientelismo.

**Le prime reazioni «Basta ai favoritismi occorre la qualità»**

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Sessanta miliardi. Una goccia nel mare burrascoso della manovra economica che rischia però di far naufragare decine di festival, compagnie teatrali di piccoli progetti e in teatro. «Con la riduzione del Fus del '93 si arriva a un taglio complessivo di 380 miliardi nel ultimo quadriennio», avverte il presidente l'Agis Carlo Maria Badini che però si affida al fatto che la vitalità degli operatori «Affronteremo le menzogne con il contenimento dei costi e la ricerca di nuove fonti di entrata. Allo Stato che diamo di collaborare, ma i programmi fiscali e altri oneri saranno insostenibili».

«Per stare al passo con l'inflazione il Fus dovrebbe raggiungere i 200 miliardi e invece non supera gli 870», lamenta Sergio Escobar, sovrintendente del Teatro Comunale di Bologna. «I fondi vanno distribuiti sulla base di criteri di efficienza e produttività altrimenti saranno proprio i teatri gestiti meglio a chiudere». È un paradosso che Escobar spiega così: «Senza finanziamenti si inceppa anche il meccanismo degli incassi e degli sponsor e vi a finire che restano solo chi propongono sempre il già pro-

dotto». Complimenti al ministro Boniver che ha contenuto il minimo i tagli, da Giuseppe Battista direttore dell'Eliseo: «Ora occorre che tecnici e attori riducano le pretese». Anche Felice Laudadio, instancabile organizzatore di kermesse cinematografiche, si congratula per l'operato del ministro. Da Viareggio dove è in corso un'edizione dimezzata di *Europa* ripropone Laudadio richiama al senso di responsabilità di fronte alla crisi: l'essenziale per Laudadio è razionalizzare la spesa sulla base di requisiti di qualità della risonanza al teatro e dell'originalità delle proposte. «Tagliando i doppietti e chiudendo i carrozzone», dice Gianni Rondolino, direttore artistico di Torino Cinema Giovani (meno di un miliardo di budget) e una neonata associazione di amici dei festival per rastrellare finanziamenti privati, insiste sulla necessità di evitare sprechi e clientele e puntare sulla qualità. «Il criterio è il valore culturale che si misura con la risposta del pubblico e della critica. Ora come ora invece sono le clientele rappresentate nella commissione cinematografica a spartirsi la torta». Dello stesso parere Piero Colussi, che per le

Sergio Zavoli sulle strade delle grandi migrazioni verso le fabbriche del Nord. L'inchiesta in 5 puntate sui malesseri del Meridione: stasera si parla del pregiudizio

## Verso Sud, su centomila vagoni

*Viaggio nel Sud* da questa sera alle 20.30 Sergio Zavoli ci porta a vedere da vicino attraverso un'inchiesta tv di cinque puntate, il malessere del meridione d'Italia. Ovvero «il nostro grande rimorso». Più che agli opinionisti il racconto sarà affidato soprattutto alle immagini alle testimonianze ai volti di genti costrette - dalla storia e dalla politica - alle grandi migrazioni verso le fabbriche del nord.

SILVIA GARAMBOIS

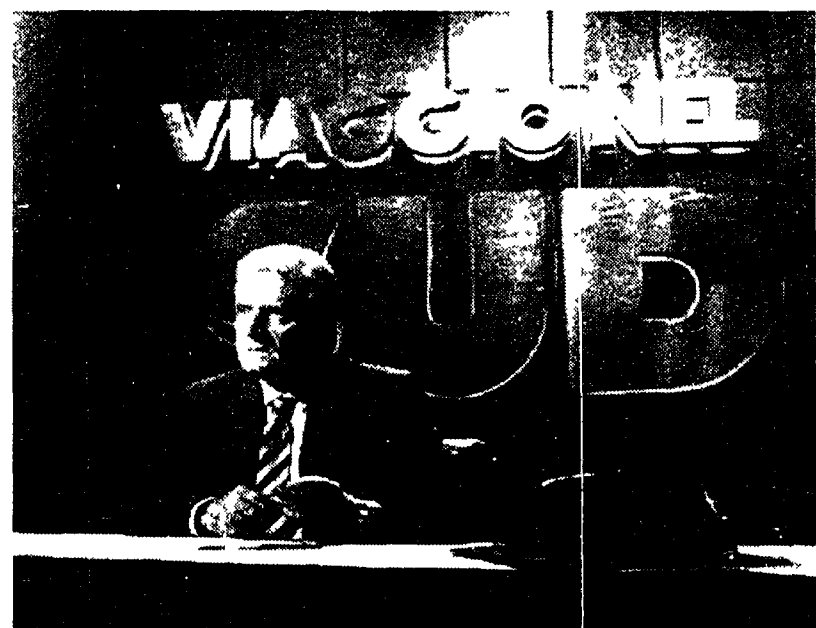
ROMA. Un treno in bianco e nero, sono i centomila vagoni che hanno portato un milione di lavoratori del Sud alle fabbriche del Nord. Un lungo convoglio che scorre parallelo e contrario a quello su cui Sergio Zavoli ha invitato i suoi ospiti per un viaggio nei pregiudizi, nei disagi, nella comunità e nell'opera di chi non ha mai mollato il Sud. Un viaggio che si svolge in un'aula di Montecitorio con la schiacciata vittoria delle Leghe arriva a sera su Rimini (alle 20.30). *Viaggio nel Sud* un'inchiesta su quello che Zavoli definisce il nostro grande rimorso. «L'idea della nostra comunità è ormai inerte, molti sogni sono legati ai miti del nostro Paese all'Europa e all'America. Il

Africa è l'unico d'Italia non ha portato all'omologazione di tutte le popolazioni. Ci non concludiamo quel processo che non si è mai concluso o saremo esposti a tutti i venti. Abbiamo visto come la Grecia ha perseguito un obiettivo di rompere il suo isolamento europeo. Tutto il mondo tende a costruire identità forti. Se l'Italia si abbandonasse se sarà frantumata quel poco che ci tiene insieme i deboli verranno lasciati alla loro di bolle e i forti si consegneranno a chi non ne ha bisogno».

redazione durante un anno si è arricchito di tutte le consulenze e dei suggerimenti di sociologi, storici, economisti, studiosi tra i quali Salvatore Calisto Tanzi, Paolo Leon, Fabio Milano, Piero Lupatella, Sergio Zavoli. Zavoli ha cercato nel meridione quello che non funziona che cresce distorto che non ce la fa a nascere. Di tutto il resto quello che ha bene quello che è ricchezza e orgoglio per il Paese. Si parlerà non perché il Sud non ci chiede di riconoscere le sue grandezze, ma di spiegare il suo malessere. Un malessere su cui in questi mesi è andata a investire anche la redazione di *Sette* guidata da Michele Santoro che ha preparato il reportage *Sud* per Raitre la televisione nazionale, così dopo una lunga e complessiva mediazione la «questione meridionale» (che Zavoli preferisce chiamare «violenza meridionale») attraverso metodi di indagine così diversi.

«Vale la pena di essere così coraggiosi come questo grande confronto, rete con rete, tra un grande documentarista e la televisione», dice il direttore di Santoro. «Tra la tv che urla e sgomitava», dice Zavoli, «e

quella un po' bigotta pavida e virtuosa», preferisce la prima Santoro ha un merito storico: quello di aver puntato il riflettore sul Sud con quell'ostinazione che non gli ha mai voltato le spalle, e di averlo fatto con una grande ricchezza di dati, testimonianze, confessioni che raccontassero questa realtà. Lo stesso linguaggio che si usa in letteratura, nell'arte, nella musica. Alla Rai si preme che la tv non deve avere stile e neanche linguaggio, ma che il fatto comunicativo stesso si suppone invece un linguaggio e quindi uno stile».



Sergio Zavoli. Stasera il primo appuntamento con il suo programma «Viaggio nel Sud».

giudizio altrui. Troppo si è lasciato accendere di parte di tutte le indempienze, cose non fatte, non risolte, assistenze, il fatto al Sud sono stati dati i denari per la sopravvivenza non per lo sviluppo. E questi soldi sono stati lo strumento per la corruzione e le collusioni tra poteri civili e politici che hanno fatto del Sud un luogo così distante e così estraneo ai giorni nostri che per i quali questi popoli pagano il prezzo della sottovalutazione e del pre-

concetto più utile». Tra storia e cronaca in cinque puntate verranno mostrati diversi aspetti del malessere del Sud. «Non sarebbero bastate cinque puntate, per questa inchiesta, perché abbiamo scelto degli scenari nei quali cercare i tagli, dati, testimonianze, confessioni che raccontassero questa realtà. Lo stesso linguaggio che si usa in letteratura, nell'arte, nella musica. Alla Rai si preme che la tv non deve avere stile e neanche linguaggio, ma che il fatto comunicativo stesso si suppone invece un linguaggio e quindi uno stile».

La prima puntata in onda questa sera è dedicata al pregiudizio. La separazione del Sud sarebbe giustificata per molti dalla povertà, dalla squalità, dalla piagnucolosità, dalle miserie. «Non ce la possiamo cavare con una diagnosi di tipo etnico (per non dire razzista) che è una parola odiosa», sul nostro terreno amministrativo, preconcetti e fantomatiche insicurezze e antonimi di Zavoli, «e chi rifiuta di capire perché il Sud è così distante e così estraneo ai giorni nostri, che per i quali questi popoli pagano il prezzo della sottovalutazione e del pre-

giudizio altrui. Troppo si è lasciato accendere di parte di tutte le indempienze, cose non fatte, non risolte, assistenze, il fatto al Sud sono stati dati i denari per la sopravvivenza non per lo sviluppo. E questi soldi sono stati lo strumento per la corruzione e le collusioni tra poteri civili e politici che hanno fatto del Sud un luogo così distante e così estraneo ai giorni nostri, che per i quali questi popoli pagano il prezzo della sottovalutazione e del pre-

Il festival Bergamo in alta definizione

MILANO La tv ad alta definizione approda a Bergamo protagonista di un festival europeo che si svolgerà nel Palazzo della Ragione dal 22 al 25 ottobre.

Il festival avrà il suo momento principale in un concerto riservato alle opere prodotte in 1250 linee (standard europeo) selezionata da una giuria di professionisti e da una giuria popolare in totale saranno 15 ore di programma.

Al Mediasat Sodano parla di politica, difende l'azienda di Stato e attacca Guglielmi «Raidue socialista? Menzogne»

Il direttore di Raidue Gianpaolo Sodano, nel «faccia a faccia» conclusivo del Salone televisivo di Riva del Garda ha duramente attaccato il direttore di Raitre Angelo Guglielmi attribuendogli come una onorificenza l'epiteto di «cafone».

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

RIVA DEL GARDA «Negro che Raidue sia una rete socialista... affermazione che ha sorpreso non poco il pubblico dei giornalisti presenti e stata fatta da Gianpaolo Sodano nel «faccia a faccia» conclusivo del Mediasat.

Sodano come sia è un forte sostenitore delle ragioni aziendali dell'orgoglio di suoi 25 anni di lavoro in Rai. E questo è bello ricordando a quando appena ventinove partecipò al

concorso per l'assunzione di direttore ha anche raccontato che allora non era ancora socialista ma giovanilmente anarco trotzkista. Roba da ragazzi. Mentre oggi che è diventato per così dire un socialista maturo Sodano accusa di durezza di «socialismo reale» l'ipotesi di cessione di una rete Rai ventilata da Angelo Guglielmi. A proposito del quale ha avuto la cortesia di citare una frase di Gaetano Salvemini che dice così: «Gli intellettuali in questo paese hanno un'istruzione superiore alla loro intelligenza».



Il direttore di Raidue Gianpaolo Sodano. Sotto Patricia Milaret

parte della commissione che lo ha ammesso in Rai.

Lugioni ha da parte sua ricordato che Guglielmi aveva difeso «cafone» i socialisti di Raidue. Sodano allora ha fatto l'elogio del cafone ottocentesco ritoccando onorato del «pitteto» cosa che lo ha poi spinto a continuare sullo stesso stile anche nel rispondere alle domande più impegnative che gli rivolgeva i giorni in cui lo ha stimolato a raccontare tutti i particolari (che vi risparmio) della vicenda Funari e della decisione di mandare in onda le preghiere di Madre Teresa.

Ma Lugioni non molla la presa affermando che «non c'è stata un politica più forte di Funari. La tv sta sostituendo la politica» e la cosa appare tanto più disastrosa per la Rai abituata a dipendere direttamente dai partiti e incapaci di trovare un'altra «ragione sociale». Sodano nega, sono semmai quei dirigenti che erano

abituati a fare diretto riferimento a forze politiche ad essere ora nel marasma. Mentre prima erano contenti di essere lottizzati a allusione polemica e rivolta al direttore di Raitre Angelo Guglielmi (che di avere avanzato quella proposta di tipo sovietista che dicevamo prima).

Sodano è scettico da lui stesso è così aperto a tutte le proposte. La sua porta è sempre spalancata ma il telefono non squilla mai non gli arrivano pressioni politiche. Mentre al tempo stesso è sempre affamato di dati e di informazioni che ha sostenuto sono tutti potenziali direttori di rete o direttori generali. Anche quelli che la pensano diversamente da lui (attolici comunisti e perfino mazzettieri (Mn)?) In questo Edin in questa Atene di Pericle c'è stato il caso Funari solo perché quel direttore è incaricato al direttore di rete il quale ha detto Sodano deve rispondere alla commissione di vigilanza alle forze politiche al Parlamento tutto (ma non che a Craxi e a vivo).

E le «altre» tv fanno le offese

DAL NOSTRO INVIATO

RIVA DEL GARDA Chiude oggi i battenti il Mediasat luogo di diverse e anche convulse attività televisive. Con una in contropartita a faccia a faccia programmi che vanno in onda quotidianamente. In sera su Raidue il gala finale con un numero innumeroso di divi autori e conduttori. Tutti riuniti per un'anteprima e promossa dalla stagione autunnale Rai. Mentre nel corso dei lavori erano molto avanzate le previsioni che rappresentavano della Fininvest.

Per esempio al dibattito di ieri mattina sulla fiction e erano sia i protagonisti della scena Proena (intitolata L'ultimo segreto) Patricia Millardet e Rino Gironi sia alcuni divi del passato (tra cui il regista sintattico della vignetta a quello narrativo e del cinema).

Omar «In ogni disgregazione di fumetti è il sogno di vedere i suoi personaggi muoversi e parlare» ha detto Sodano raccontando poi la difficoltà del passaggio dal linguaggio sintattico della vignetta a quello narrativo e del cinema.

Salvatore Samperi ha invece quasi rinunciato a raccontare il suo «Dio era quella notte» prodotto da Raidue per parlare del Pci il paese nel quale è andato a girare il film e i problemi gli sono diventati parte integrante del suo. Ma non potendo riferire tutto ci fermiamo qui. Non senza averci



Patricia Milaret

24 ORE GUIDA RADIO & TV

UN SOLO MONDO (Raidue 11.30) Le immagini della città fantasma di Pripyat...

TV DONNA (Lunedì 17.15) Edouardo Bennato è l'ospite d'onore del rotocalco talk show condotto da Carla Urban e Annamaria Campoli.

LA SORPRESA DI RAIDUE (Raidue 20.30) La sfida e aperta tra Canale 5 e Raidue. Quest'ultima accusa la rete di averle «opiate» i dati di I fatti vostri per il nuovo varietà di Gerry Scotti.

LA GRANDE SFIDA (Canale 5 20.40) Serata di dibattito per lo show condotto da Gerry Scotti e da Ramona Dell'Abate.

MILANO, ITALIA (Raitre 22.15) Ultima da Londra e poi i programmi ideati e condotti da Gad Lerner.

THE MAKING OF ALIEN 3 (Italia 1 23.15) Classico di cinema di fantascienza. L'ultimo capitolo della saga horror più spettacolare.

MEDITERRANEI (Raidue 23.35) Concerto tutto parte per il teatro di Stato di Roma con Manlio Nono e Orchestra di Giuseppe Piccini.

Grid of TV and radio programs for Raiuno, Raidue, Raitre, and other channels, including show titles, times, and descriptions.

Il festival A Siracusa cineasti a confronto

AURELIO GRIMALDI

I primi incontri con i festivalisti di Siracusa. Spettacolo, da lunedì, sono stati per noi diversi i con-

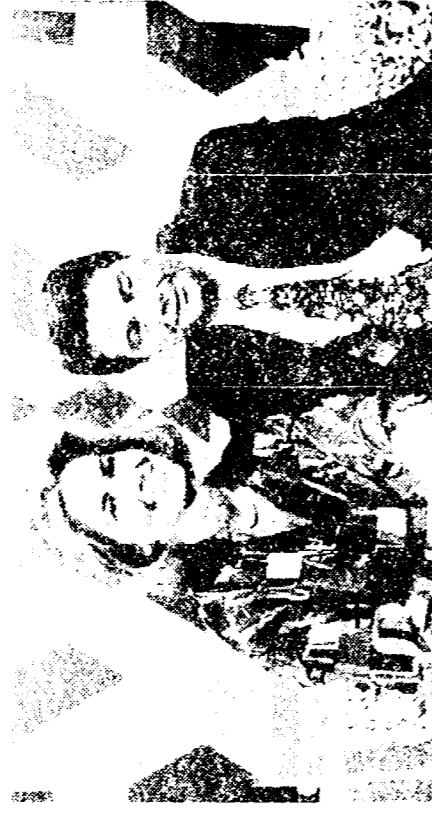
È la nuova e più moderna sede Rai ad ospitare il ciclo di trasmissioni con Livia Azzariti e Puccio Corona che avrà inizio lunedì alle 6.50

«Uno mattina», alba a Grottarossa

Sarà la nuova sede Rai di Grottarossa (quella costruita per i mondiali di calcio del '90) ad ospitare la nuova edizione di «Uno mattina».

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Come il nostro campionato mondiale di calcio, è intesa una ad ogni settimana. Ingresso gratuito, ma con un contributo di 100.000 lire per chi non ha un abbonamento Rai.



Livia Azzariti e Puccio Corona, dai lunedì conduttori di «Uno mattina».

«Uno mattina», il simpatico programma inaugurato con l'arrivo di Livia Azzariti e Puccio Corona al nostro di-

Il programma «Uno mattina» di Rai Grottarossa per lo staff di Grottarossa, si avvia con una grande novità: la presenza di Livia Azzariti e Puccio Corona.

Anagrumba, la grinta del «rock di base»

Frank Antoni, Fabio Fazio, Francesco Reggiani, i Suozzi, Raissa, sono stati tra gli ospiti della quinta edizione di «Storti in libertà», rassegna rock promossa dall'Anagrumba.

DAL LA G. S. DI BARRA, A. A.

ANAGRAMBA. È una nuova formula. «Mezzogiorno» è il nome del nuovo festival di Anagrumba, promosso dall'Anagrumba, il gruppo di base di Anagrumba.

Più spazio ai fatti, meno curiosità telecamere sui luoghi della cronaca «Abbiamo scelto di accentuare la nostra caratteristica di servizio»

Il programma «Uno mattina» di Rai Grottarossa per lo staff di Grottarossa, si avvia con una grande novità: la presenza di Livia Azzariti e Puccio Corona.

Il gruppo di base di Anagrumba, promosso dall'Anagrumba, il gruppo di base di Anagrumba.

Il gruppo di base di Anagrumba, promosso dall'Anagrumba, il gruppo di base di Anagrumba.



Terapia di gruppo Due sul lettino ma per ridere

STEFANIA CHINZARI

TERAPIA DI GRUPPO. Insieme, ma con un certo distacco. È il tema di «Due sul lettino».

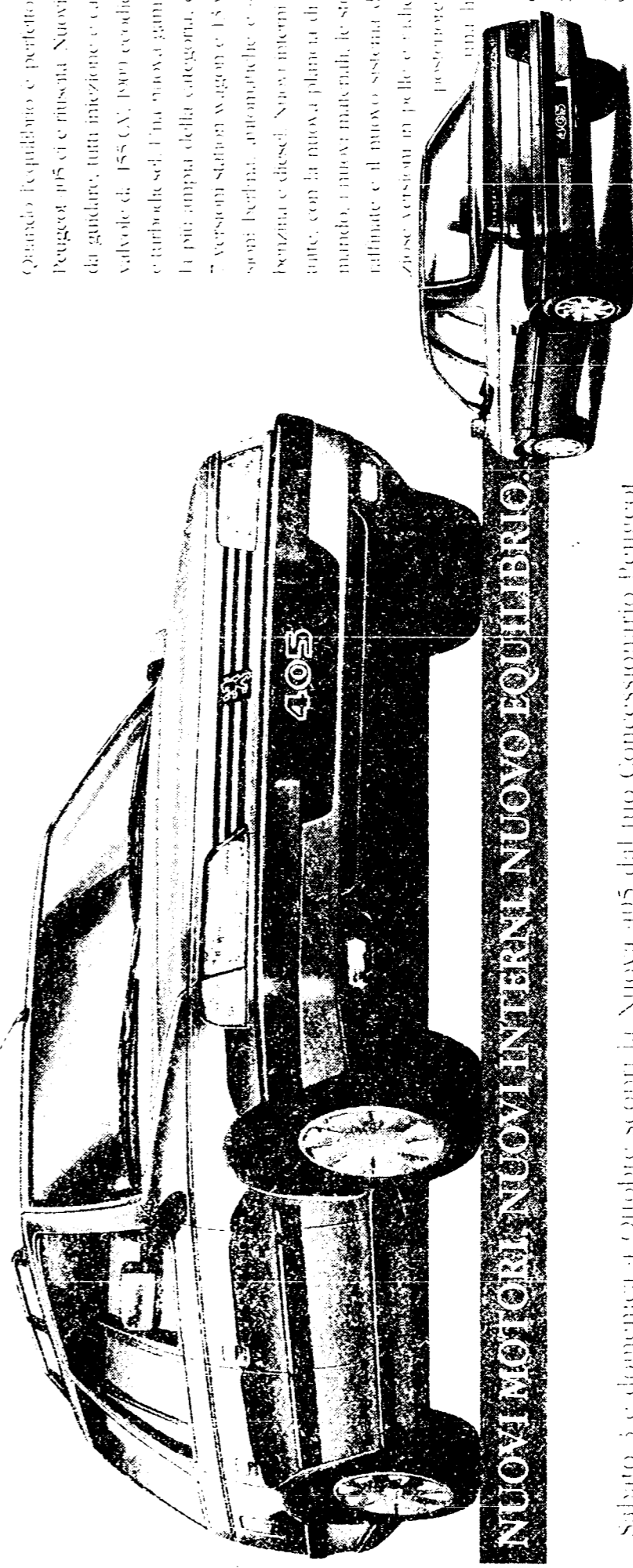
ROMA. Il teatro della Cometa

Aperto da stagione, il teatro della Cometa di Roma ha presentato «Due sul lettino».

Il gruppo di base di Anagrumba, promosso dall'Anagrumba, il gruppo di base di Anagrumba.

Qui accanto, Alessandra Panelli in «Terapia di gruppo» in scena al Teatro della Cometa

NUOVA PEUGEOT 405.



NUOVI MOTORI, NUOVI INTERNI, NUOVO EQUILIBRIO

Salvato 3 e dompreca 4 ottobre scopri la Nuova 405 dal tuo Concessionario Peugeot.



PEUGEOT

Quando l'equilibrio è perfetto, è difficile migliorare. La nuova Peugeot 405 ci è riuscita. Nuovi motori più elastici, più divertenti da guidare, tutti iniezione e catalizzati, dal 1500 al 2000 cc. 16

FINO A 15 MILIONI IN 24 MESI A TASSO ZERO

Quando l'equilibrio è perfetto, è difficile migliorare. La nuova Peugeot 405 ha creato un nuovo equilibrio tra il piacere di chi guida ed il piacere di chi viaggia.

Table with 4 columns: Motori, Consumi, Emissioni, and other technical specifications for the Peugeot 405.

NUOVA PEUGEOT 405. EQUILIBRIO PERFETTO.

# Il Salvagente è cresciuto. Perciò esce da solo.



Il Salvagente raddoppia. Con ogni numero un fascicolo della nuova Enciclopedia dei diritti e dei consumi, da staccare e conservare.

Nel primo fascicolo: "Guida al risparmio domestico".

Ma proprio perché è diventato grande, il Salvagente sarà presto da solo in edicola.

**ogni giovedì, a partire dal 22 ottobre.** E sarà speciale anche

nel prezzo: i primi numeri a sole **900 lire.**

**Domani l'ultimo numero con l'Unità. Non perdetelo.**



Calciatore fa scuola di teppismo



Vinni Jones, centrocampista dello Wimbledon, è accusato di istigazione al gioco duro. Ha illustrato in uno spot tutte le maniere per colpire e provocare gli avversari. Un consiglio: «Toccatagli i genitali...» Il presidente del suo club lo censura. Rischia una lunga sospensione

Guida al tackle violento

Rischia Vinni Jones. Una sospensione a tempo indeterminato, che per il centrocampista del Wimbledon potrebbe anche equivalere alla fine della carriera. La federazione di calcio inglese lo ritiene responsabile di istigazione alla violenza. Colpa di un video in cui Jones, considerato dagli esperti del ramo giocatore tra i più scorretti, illustra i vari modi di giocare pesante contro gli avversari.

GIULIANO CAPECELATRO

È un anima pia Vinni Jones. Un puro. E come tale viene avvistato senza indugi al rogo acceso dalla morale comune. Deve abjurare se non vuole dare un addio al calcio. Di chiarire ai soloni della federazione inglese che la sua rassegna di falli e fallacci di trucchi illeciti per fermare l'avversario non è altro che uno scherzuccio magan un po' pesante ma buttato lì in quel video impenosamente messo all'indice solo per celia. Bofonchiare il suo risentito eppur colpevole e proclamare che tutto quel campionario di porcherie è solo frutto della sua fantasia goiardica. Che mai calciatore ricorrebbe a simili sistemi né oserebbe immaginare un incantesimo gestuale o verbale alla violenza.

Insomma più nulla a che non ha fatto altro che esporre in vetrina quanto avviene ogni giorno su tutti i campi di calcio del mondo. Non c'è terzino per novellino che sia che non lo conosca e non ne faccia abbondantemente uso. Ignoranti in ogni altra branca dello sport ilie umano ci sono calciatori



che hanno una conoscenza dell'anatomia umana da far invidia ai baroni della medicina. I quali conoscono adoperano al fine precipuo di colpire re sia come sia l'avversario. La colpa di Vinni allora è quello di aver detto quello che tutti sanno ma che mai nessuno ammetterebbe di aver portato alla luce del sole tutti i vizi segreti dell'universo pallonaro. Come Luttrell cantava le stasi di affondare le proprie unghie nel petto molle di un fanciullo. Vinni Jones celebra

l'incanto (sia pure inquinato dall'utilitarismo) di mandare in frantumi una tibia avversaria. I ipocrisismi sociali lo chiama il pubblico e vendere i suoi prodotti. Mi dispiace perché era come un figlio per me. Ora il figlio travolto ha quattordici giorni per rientrare nei ranghi preparati la sua difesa buttare al macero i suoi fiori del male calcistico e comporre davanti alla commissione disciplinare per assicurare che aveva solo scherzato.

«Hockey assassino», il giudice cambia l'accusa

AOSTA. Sarà la Procura della Repubblica del Tribunale di Aosta a perseguire l'inchiesta sulla morte di Miran Schrott 19 anni il giocatore di hockey su ghiaccio del Gorde mo morto il 14 gennaio scorso dopo aver ricevuto un colpo di mazza al costato durante una partita. Tiziano Masini sostituto procuratore della Pretura del capoluogo valdostano ha infatti ipotizzato per Jimmy Boni 28 anni capitano del Cour mayeur che ha inferito il colpo re reato di omicidio preterintenzionale. Anche l'allora allenatore della squadra valdostana Charles Lamblin 32 anni residente in Francia è indagato per lo stesso reato in quanto avrebbe incitato i suoi giocatori al gioco duro in un primo momento il magistrato aveva ipotizzato per il giocatore ed il reato rispettivamente di omicidio e concorso in omicidio colposo. Quindi per Jim Boni oriundo canadese

l'accusa prende una piega molto più severa di quella prospettata col reato definito «colposo». In quel caso infatti la morte procurata avrebbe avuto un'origine accidentale non cercata e non ipotizzabile nel gesto che peraltro ritrae l'hockista mentre colpisce alle spalle Miran Schrott. Con l'omicidio «preterintenzionale» per cui è anche previsto l'arresto invece si riconosce la volontà se non di uccidere di colpire e far male a Schrott anche se l'effetto mortale era certamente al di là delle intenzioni di Boni. Il fatto ancorché limitato all'hockey giuoco disciplina tradizionale basata sulla ruvidità degli scontri tra giocatori apre un capitolo non nuovo ma mai completamente messo a fuoco nella casistica degli incidenti di gioco. Non è esclusiva del hockey infatti la volontà di certi interventi nei quali la violenza peraltro condannata dai regolamenti procura danni fisici permanenti.



Altro dramma al Cosenza Muore Catena in un incidente

COSENZA. Il calciatore del Cosenza Massimiliano Catena di 23 anni è morto ieri in un incidente stradale sull'autostrada da Salerno Reggio Calabria nel comune di Altomonte. Secondo gli accertamenti della polizia stradale l'automobile che Catena guidava una Volkswagen Golf è sbandata andando ad urtare contro il guard rail. Nell'incidente il giovane è stato schizzato via andando a finire in una vicina scarpata. Nato a Roma il primo gennaio 1969 Catena era al Cosenza da tre stagioni. In se

ne aveva esordito con la maglia del Torino, nel 88. F nel campionato scorso Cosenza era stato uno degli artefici principali del brillante campionato del Cosenza giunto quinto. Anche quest'anno a Massimiliano Catena si era già messo in mostra nelle quattro gare di campionato fin qui giocate e domenica scorsa aveva segnato la rete del pareggio del Cosenza nell'incontro casalingo al San Vito contro la Ternana. Catena è il secondo calciatore del Cosenza ucciso in un incidente stradale negli ultimi tre anni. Il 18 novembre 1989 morì il centrocampista Donato Bergamini di 26 anni che venne travolto da un autocarro sulla strada statale ionica nei pressi di Rosco Cap Spulico (Cosenza). In un primo tempo si era pensato che Bergamini che era in compagnia di una ragazza si fosse suicidato e questa ipotesi circolava per mesi.

Rally: la Lancia domina dice addio alle corse



La Lancia (nella foto la Delta HF integrale 16v) sospende definitivamente l'attività rallyistica. In casa automobilistica torinese che già quest'anno non si era più impegnata direttamente nelle corse, dal 1993 smetterà anche lo sviluppo e l'assistenza della Delta HF integrale 92. La scuderia che ha dominato nel campionato mondiale rally '92. Lo si apprende da un comunicato del Gruppo Fiat nel quale si precisa: «Per la stagione sportiva '93 l'Abarth trasferirà a l'azienda Jolly Club le Delta integrali già preparate secondo i nuovi regolamenti e materiali necessari nonché tutte le informazioni tecniche utili allo sviluppo delle vetture».

E Cagialora sceglie l'Alfa e passa dalle 2 alle 4 ruote

L'esordio di Luca Cagialora al volante dell'Alfa 155 avverrà a Monza il 17 e 18 ottobre in occasione della «Coppa Carraro» e non nel prossimo fine settimana a Varano. Il campione mondiale di motociclismo proverà la «155» proprio all'autodromo di Monza. A metà ottobre l'esordio in gara nel campionato velocità turismo. Domenica tanto scenderà in pista una figlia d'arte. A Varano i Regazzoni correrà su un'Alfa 33.

A novembre torna il torneo anglo-italiano Finale a Wembley

Otto squadre italiane di serie B (Ascoli Pisa Cremonese Reggina Cosenza Cresenza Bari) Luchese otto formazioni inglesi di prima e seconda divisione della Barclays daranno vita ad un torneo Anglo-italiano. Il calcio d'inizio è fissato per il 11 novembre pro-simo e la finale è prevista sul prato dello stadio di Wembley il 27 marzo del '93. Questo l'elenco degli incontri della prima giornata: Portsmouth Cosenza Luchese Newcastle Birmingham Bari Ascoli Brentford Bristol Cosenza Reggina Tranmere Derby County Pisa Cremonese West Ham.

Fritz Dennerlein migliora dopo il pauroso incidente stradale

Sono tornate le condizioni di Fritz Dennerlein 56 anni l'ex campione di nuoto e ex ct della pallanuoto coinvolto nell'incidente stradale di mercoledì 1 medico dell'ospedale Cardarelli di Napoli non hanno ancora sciolto la situazione clinica e sembra migliorare. Resta grave e resta ricoverato presso il reparto di rianimazione in un letto di pericolo di vita.

Windsurf iniziano i mondiali

Prende il via oggi il campionato di Windsurf classe mista che si disputerà nella baia di Mondello. La manifestazione organizzata dal circolo Olimpico di Palermo, si concluderà il 10 ottobre, con l'assegnazione dei titoli mondiali. La cerimonia d'apertura si svolgerà nel antico stabilimento Carmona, quartier generale della manifestazione.

Gascoigne rivede la nazionale solo se gioca contro il Parma

Dopo il debutto di domenica scorsa con la Lazio nel campionato italiano Paul Gascoigne potrebbe rientrare anche negli azzurri di Inghilterra se verrà confermato al suo club anche per il incontro di domenica 11 prosimo tra la formazione capitolina e il Parma a Grafton. Il tecnico delle selezioni inglesi lo ha fatto intendere, e si dice che aveva insistito fra i convocati anche Gascoigne. Inghilterra a giocare il 14 ottobre prossimo contro la Norvegia in un incontro a video per le qualificazioni per la Coppa del mondo.

LORENZO BRIANI

Lo sport in tv

Raidue 18 35 Sportsera 20 15 Raitre 9 30 Ciclismo 91 settimana ciclistica internazionale di Lazio 10 Tennis Torneo ATP da Palermo 15 45 Solo per sport 15 50 Iqs andari a pallone 16 Biliardo campionato italiano 16 20 Tennis da Palermo torneo ATP 17 Biliardo in diano a c. anastro 17 20 Derby Telemontecarlo 14 15 Sport news Italia 1 12 Calcio sorteggio Coppe europee 19 30 Studio sport

L'Unità Vacanze MILANO Viale Fulvio Testi 69 Tel 02/6423557 66103585 ROMA Via dei Taurini 19 - Tel 06/44490345 Informazioni presso la libreria Feltrinelli o le Federazioni del PDS

IL CILE DI SALVADOR ALLENDE E PABLO NERUDA (La storia, la poesia, le coste, i deserti e i laghi) (min 15 partecipanti) Partenza da Milano e da Roma il 2 dicembre - Trasporto con volo di linea KLM - Durata del viaggio 15 giorni (12 notti) - Quota di partecipazione lire 4.950.000 - Supplemento partenza da Roma lire 110.000 - Supplemento camera singola lire 580.000 Itinerario: Italia/Santiago - Arica - Iquique - Antofagasta - Calama - Santiago - Viña del Mar - Valparaiso - Santiago - Puerto Montt - Villarica - Panguipulli - Valdivia - Santiago/Italia. La quota comprende volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la mezza pen

SETTE ITINERARI ACCOMPAGNATI E RACCONTATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ centro di Amsterdam, la mezza pensione, una cena tipica, il giro dei canali, l'ingreso e le visite guidate in tutti i musei previsti dal programma, i trasferimenti interni e un accompagnatore dall'Italia MEDIO ORIENTE. IL VIAGGIO DELLA PACE IN TERRA ISRAELIANA E PALESTINESE (In collaborazione con il Centro italiano per la pace in Medio Oriente) (min 25 partecipanti) Partenza da Roma e da Milano il 3 dicembre - Trasporto con volo di linea Alitalia - Durata del viaggio 10 giorni (9 notti) - Quota di partecipazione lire 1.750.000 - Supplemento partenza da Milano lire 50.000 Itinerario: Italia/Tel Aviv - Gerusalemme - Mar Morto - Betlemme - Bir Zeit - Gerusalemme - Sassa - Nazareth - Sassa - Cesarea - Givat Havi- va - Tel Aviv/Italia. La quota comprende volo a/r, assistenza aeroportuale, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle e in kibbutz, la messa pensione, i trasferimenti interni, le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia LA CINA DEGLI ULTIMI MING (Imperatori e pirati del Mar della Cina) (min 30 partecipanti) Partenza da Roma il 20 dicembre - Trasporto con volo di linea Finnair - Durata del viaggio 13 giorni (11 notti) - Quota di partecipazione lire 2.780.000 - Supplemento camera singola lire 400.000 Itinerario: Italia/Pechino - Xian - Gullin - Xiamen - Fuzhou - Pechino/Italia. La quota comprende volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, visto consolare, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e i migliori disponibili a Xiamen e Fuzhou, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e la guida nazionale cinese in alberghi di prima categoria e migliore disponibile a Hué. La pensione completa in Vietnam e la pensione colazione in Thailandia. Tutte le visite previste dal programma. Un accompagnatore dall'Italia e le guide locali vietnamite. NEW YORK, UNA SETTIMANA AMERICANA DI TURISMO E CULTURA (min 25 partecipanti) Partenza da Milano e da Roma il 5 dicembre - Trasporto con volo di linea Alitalia - Durata del viaggio 7 giorni (6 notti) - Quota di partecipazione lire 1.630.000 - Tasse aeroportuali lire 30.000 - Supplemento camera singola lire 470.000 Itinerario: Italia/New York/Italia. La quota comprende volo a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Radama Inn - prima categoria - la prima colazione americana, una cena caratteristica, la visita della città, l'ingresso al «Metropolitan Museum» e al «Museum of Modern Art», i trasferimenti interni, un accompagnatore dall'Italia MOSCA E SAN PIETROBURGO: LA RUSSIA OGGI (min 35 partecipanti) Partenza da Milano e da Roma il 15 novembre - Trasporto con volo di linea Aeroflot - Durata del viaggio 8 giorni (7 notti) - Quota di partecipazione lire 1.000.000 - Supplemento partenza da Roma lire 30.000 - Supplemento camera singola lire 320.000 Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo - Mosca/Italia. La quota comprende volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, visto consolare, la sistemazione in camere doppie al Cosmos di Mosca e al Prabal'skaja o Pulkovskaja di San Pietroburgo, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia



### Maradona rinasce a Siviglia

Il vertice di Zurigo sblocca la situazione: il campione ceduto per 9 miliardi al club spagnolo. Ferlaino cede, ma detta dure condizioni: non potrà giocare in Italia per due anni e rilasciare dichiarazioni alla stampa su Napoli e dirigenti

# Muto per contratto

Nove miliardi e mezzo di lire sono il prezzo che il Siviglia pagherà al Napoli per Diego Maradona. È questo il risultato di cinque ore di trattativa tra Ferlaino e Luis Cuervas, presidente del club spagnolo, che si sono affrontati a Zurigo dove li aveva convocati Joseph Blatter, segretario della Federcalcio mondiale, imponendo loro di trovare una soluzione economica ai «legittimi desideri del Pibe».

CARLO FEDIELI

ZURIGO L'annuncio è dello stesso Ferlaino «Maradona è del Siviglia». Il presidente del Napoli ha strappato oltre 9 miliardi di lire e una serie di condizioni. Due su tutte: il giocatore non dovrà rilasciare interviste o firmare articoli nei quali venga lesa la dignità personale e l'onorabilità dei dirigenti partenopei e della società. Il Siviglia non potrà cedere Maradona ad una squadra italiana per due anni compreso il campionato in corso. Ma passiamo ai dettagli della trattativa spiegati dal presidente del club spagnolo Luis Cuervas: «I 7,5 miliardi di dollari che pagheremo - comprende sia il costo del trasferimento sia la totalità dei debiti che Maradona aveva col Napoli - 3 milioni saranno versati entro una settimana. Il resto in quattro rate semestrali senza interessi». I negoziati sono stati molto sofferti: anche se da mercoledì scorso - come ha

dichiarato il presidente del Napoli Corrado Ferlaino - la squadra partenopea aveva deciso definitivamente di separarsi dal «Pibe de oro». La riunione era cominciata alle 10 al primo piano della Fifa House. Al tavolo ad un tavolo ovale erano seduti il presidente ed il vice presidente del Siviglia Cuervas e Jose Mana Del Nido il presidente ed il vice presidente della Federazione italiana Antonio Matarrese e Michele Piero e due impiegati della Fifa. Il Napoli era rappresentato da Corrado Ferlaino accompagnato dal legale Roberto Montemurro mentre per la Federazione spagnola ha partecipato soltanto il presidente Angel Villar. Presenti anche all'inizio, per conto della Fifa, il segretario generale Joseph Blatter il capo servizio stampa Guido Tognoni ed il consigliere legale Zen Zuffner che sono tuttavia usciti dopo pochi minuti.

Decisivo perciò il ruolo della Fifa che aveva già fatto sapere di avere «l'obbligo morale» di permettere a Maradona di giocare «con la squadra che vuole perché ha pienamente scontato la pena inflittagli». Ha aggiunto ien Blatter «Maradona fu sospeso per un errore extracalcistico per il quale ha pagato il suo prezzo e non è difficile capire che la nappanazione in campo debba avvenire dove vuole il giocatore».

Blatter ha ammesso anche di essersi personalmente occupato della faccenda «con grande entusiasmo» per l'ammirazione che nutre per Maradona e che per accelerare la soluzione ha compiuto passi ufficiali e non ufficiali. «Ho parlato con Julio Grondona presidente della Federcalcio argentina, e con Bilardo (ex ct argentino, attuale allenatore del Siviglia, ndr) e tutti e due mi hanno sollecitato insistentemente a trovare una soluzione».

Se Ferlaino e Cuervas non si fossero messi d'accordo Blatter era deciso a «convocare la Pantana l'organo dello statuto del giocatore che avrebbe deliberato d'ufficio la sorte del calciatore e aveva aggiunto «se non si trova l'accordo, chiudiamo la Fifa».

Maradona, secondo Cuervas potrebbe già giocare domenica nella partita del Campionato spagnolo contro il Logrones.

### SQUALIFICA, CARCERE, 18 MESI DI STOP

17.3.91 Dopo Napoli-Ban Maradona è trovato positivo alla «cocaina» all'antidoping squalifica di 15 mesi.  
3.4.91 La Fifa ratifica la squalifica per «doping» di Maradona.  
26.4.91 Dopo essere «scappato» in Argentina El Pibe è arrestato in un appartamento in Francia da cocaina.



18.9.91 Il tribunale di Napoli condanna Maradona a 14 mesi per possesso e uso di cocaina in un processo sui suoi legami con la camorra.

22.4.92 Il tribunale napoletano riconosce Maradona che si è rifiutato di sottoporsi al test Dna padre di Diego Sinagra.  
30.6.92 Fine della squalifica El Pibe «non torna a Napoli».

15.7.92 Il manager di Maradona, Marco Franchi, inizia un tour europeo per «piazza» il giocatore sotto contratto col Napoli sino al '93.

11.8.92 Maradona «detta» le condizioni per tornare a Napoli «datemi 9 milioni di dollari».

19.8.92 Il Napoli annuncia «Maradona è stato già pagato e non è in vendita».

27.8.92 Primo intervento della Fifa sul Napoli «Trovate un accordo col Siviglia entro il 2 settembre. Altrimenti provvederò una Commissione».

31.8.92 Ferlaino chiede l'aiuto della Figg e del presidente Matarrese che contatta la Fifa.

1.9.92 Blatter, segretario Fifa, dichiara «Non esproprieremo il Napoli dei suoi diritti».

2.9.92 Il Palmeiras di San Paolo del Brasile sponsorizzato dalla Parmalat offre 4,5 milioni di dollari per Maradona.

2.9.92 Due dirigenti del Siviglia sbarcano a Napoli ma Ferlaino replica «Diego non si vende».

8.9.92 Bilardo allenatore del Siviglia e ex ct dell'Argentina campione del mondo con Maradona dice «Se fra tre giorni la vicenda non si sblocca Diego non giocherà mai più».

9.9.92 Blatter interviene «Maradona il 20 settembre giocherà col Siviglia».

11.9.92 Ultimatum di Maradona «O si conclude domani o smetto».

12.9.92 Maradona è a Siviglia in occasione del gala Lazio-Tottenham, si sprecheranno Benvenuto certo, e anche benvenuto il Gascoigne con il pallone fra i piedi è fermo dal pomeriggio del 18 maggio 1991 finale di Coppa d'Inghilterra Tottenham-Noltingham quando al 16 uscì dal campo con un ginocchio a pezzi dopo un folle contrasto con il difensore Charles. Ma i guai di Paul non erano finiti. Il ci sarebbe stato spazio per un rissa in un pub, terminata con la

accolto come un eroe e accusa Ferlaino di volere la sua fine.

14.9.92 El Pibe si allena col Siviglia ma minaccia «torna a casa».

15.9.92 Cuervas offre 4,5 milioni di dollari per il Pibe.

17.9.92 Maradona è stufo «Basta non gioco più. Ha vinto Ferlaino».



Paul Gascoigne ventiseienne anni fantasista della Lazio. Stasera tornerà a giocare una partita vera con gli ex compagni del Tottenham dopo sedici mesi di assenza per un grave infortunio.

### Stasera Lazio-Tottenham Gascoigne scende in campo All'Olimpico fari accesi per la notte della stella

STEFANO BOLDRINI

ROMA Troverò lo stadio che desiderava un Olimpico tutto per lui. Dalla curva Nord feudo del tifo laziale, gli striscioni in lingua inglese mi schiati ad altre immagini di immensi boccali di birra. Io faranno sentire a casa sua al «White Hart Lane», tempio del Tottenham dove il signor Paul Gascoigne dopo gli inizi di Newcastle è entrato «dentro la sua storia di stella del calcio». «Welcome Gazza» stasera, in occasione del gala Lazio-Tottenham, si sprecheranno Benvenuto certo, e anche benvenuto il Gascoigne con il pallone fra i piedi è fermo dal pomeriggio del 18 maggio 1991 finale di Coppa d'Inghilterra Tottenham-Noltingham quando al 16 uscì dal campo con un ginocchio a pezzi dopo un folle contrasto con il difensore Charles. Ma i guai di Paul non erano finiti. Il ci sarebbe stato spazio per un rissa in un pub, terminata con la

frattura della rotula del ginocchio martoriato. E ci sarebbe stata ancora qualche stravaganza di troppo, punta dai flash dei paparazzi inglesi. Incidenti di percorso questi, che hanno rischiato di mandare in tilt il suo passaggio alla Lazio ovvero il colpo della sua vita un contratto di quattro anni per un miliardo netto a stagione più i proventi dello sfruttamento della sua immagine. Il ginocchio però ha tenuto con lui l'operazione-Lazio. Un'operazione a tappe raggiunto l'accordo fra i due club dopo mesi di trattative c'è stata una coda di visite mediche, conclusa con l'ok del maggio scorso. Stasera invece, termina la lunga incorsa del nastro. L'amichevole era in cartello da tempo mentre negli accordi dell'affare Lazio-Tottenham per lui il conto alla rovescia è iniziato la scorsa settimana, quando ha fatto le prove gene-

rali in una partitella di allenamento. Ha voluto verificare a modo suo «Gazza», lasciando l'impronta dei tacchetti sulla caviglia del «collega» Favalli. Contro i suoi vecchi compagni Paul non giocherà solo contro il passato si gioca anche uno spicchio di futuro. Vorrà dimostrare a Zoff che è pronto per il vero rientro quello di campione.

Ieri nella conferenza stampa Paul ha rilanciato al suo tavolo vuole giocare il prima possibile. «Per me la gara di domani (oggi ndr) è come la finale di Coppa del mondo. Ma anche una verifica. Per questo spero che i miei vecchi compagni mi trattino non da amici, ma da avversari». Intanto Gazza riesce a scambiosolare la sua Inghilterra anche lontano duemila chilometri. Per trasmettere la gara di stasera una rete televisiva via satellite la «Bsky» è pronta a sfidare il divo della Federcalcio inglese per la quale una partita all'estero non può interferire con le partite giocate in patria (stasera c'è il decimo turno di campionato). La battaglia a suon di carte bollate fra «Bsky» e federazione sta interessando pure l'alta corte di Londra ma la rete televisiva non intende mollare. E così stasera nei pub inglesi i fans di Gazza incroceranno migliaia di boccali di birra godendosi le immagini del suo ritorno. Con la maglia della Lazio.

## AMATO E DE LORENZO NON TAGLIATE SULLA SALUTE!

Con le misure del governo si colpiscono pensionati e lavoratori nel più fondamentale dei diritti, quello della salute.

Sei milioni e mezzo di famiglie, vent'anni di cittadini avranno diritto alla sola assistenza ospedaliera.

Niente più medico di base, visite specialistiche, analisi di laboratorio e strumentali; niente più riabilitazione (fisiokinesiterapia) o cure termali.

Il risparmio sulla salute a senso unico è la terapia del governo all'aumento di tasse e tributi corrisponde il taglio dell'assistenza sanitaria.

Una vera e propria estorsione a danno dei cittadini!

Il Pds invita tutti i cittadini alla mobilitazione e alle iniziative di massa contro queste misure ingiuste e inefficaci.

Alle scelte del governo il Pds contrappone proposte giuste ed efficaci, che mantengano la medicina di base, l'assistenza farmaceutica, le prestazioni di diagnosi strumentale e di laboratorio, la specialistica.

#### Così risparmia Amato

Per i nuclei familiari il cui reddito complessivo per il '91 sia superiore a 40.000.000 cessa l'assistenza medica di base, l'assistenza farmaceutica, le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio e le altre prestazioni specialistiche comprese quelle di fisiokinesiterapia e le cure termali.

#### Così risparmia il Pds

Fiscalizzazione dei contributi sanitari a favore di un'imposta sul valore aggiunto di impresa.

Eliminazione dal prontuario farmaceutico di 1.200 farmaci garantendo a tutti i cittadini non solo i farmaci salvavita, ma tutti quelli comprovati scientificamente a coprire tutte le patologie essenziali.

Eliminazione della franchigia alle case farmaceutiche per pubblicità e convegni.

Lotta agli sprechi e al cattivo funzionamento delle strutture mediante controllo e procedure unificate per acquisti e forniture.

Soppressione dei comitati di nomina politica nelle Usl e delle relative indennità economiche e affidamento delle responsabilità di indirizzo e controllo ai sindaci.

Contenimento e controllo di tutte le prestazioni in regime di convenzione e abolizione del concorso alle spese per le degenze effettuate in case di cura non convenzionate.

RISPARMIO DI 5.460 MILIARDI

RISPARMIO DI 5.500 MILIARDI

Scegli tu cosa è più giusto, invia una cartolina al presidente della Repubblica perché possa perorare la causa dell'equità per il diritto alla salute.

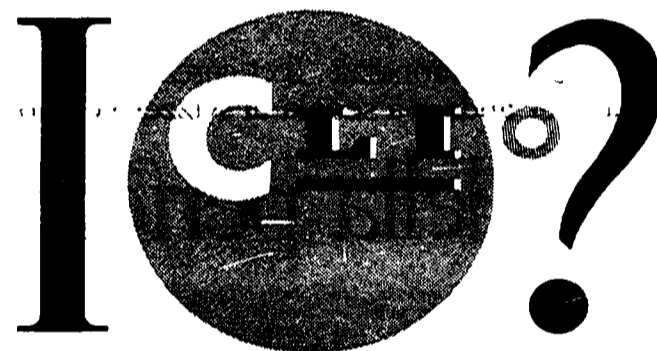
#### Assemblea Nazionale dei Responsabili del Lavoro

Domani, giovedì 24 settembre 1992, ore 9.30 Direzione PDS (via Botteghe Oscure, 4)

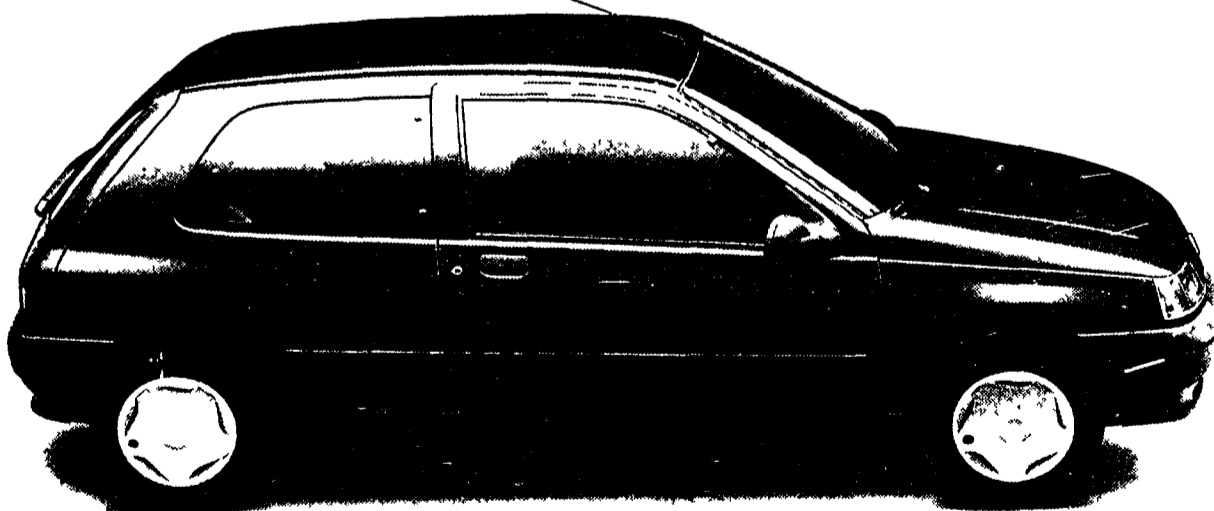
Introduce **Gavino ANGIUS** responsabile nazionale del lavoro

Interviene **Davide VISANI** coordinatore della Segreteria

Abbonatevi a **L'Unità**



Io? Come avrei potuto resistere alla sua personalità così sorprendente, così evoluta? E adesso ci sono le Renault Clio '93, ancora più ricche e complete, ancora più Clio. Sfido io che siano già più di duecentomila in Italia ad averla scelta! È proprio vero: è facile scegliere quando sai già cosa scegliere. Clio.



Questa è la Renault Clio RN '93 e Cab con diverse alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, vetri atermici, nuovi tessuti. Prezzo garantito per tre mesi dall'ordine.

## Renault Clio '93.

Venite a scoprire il valore eccezionale delle proposte FinRenault. Offerte finanziarie valide fino al 15 Ottobre.\*

RN 1214 Cab Sp 15.000.000 Chiusi in mano	Acconto L. 5.000.000 Importo da finanziare L. 10.000.000 Spese dossier anticipate L. 200.000	18 mesi senza interessi con rate mensili da L. 555.500 (1)	36 mesi al tasso 10% con rate mensili da L. 522.500 (2)
--	--	--	---

\* Per venire già disponibili in Concessionaria salvo approvazione FinRenault. Renault sceglie lubrificanti Elf. Esempio in lire della Legge 142/92 (1) I.A.N. (tasso annuale nominale) 0% I.A.I.C. (indicatori del costo totale del credito) 2,98 (2) I.A.N. (tasso annuale nominale) 10% I.A.I.C. (indicatori del costo totale del credito) 11,97





Si è aperta a Parma l'edizione numero 44

# A Parma un Premio Italia Un meeting per 36 Paesi

È iniziato a Parma, da mercoledì scorso per concludersi domenica 27 settembre la XLIV edizione del Premio Italia. I lavori si svolgono nella regia di Colomo, già palazzo ducale dei Farnese, di Maria Luisa d'Austria: la moglie di Napoleone, quindi dei Borboni, prima di diventare regina di Savoia. «È la prima volta che il Premio Italia va a Parma», spiega il segretario generale del premio Piergiorgio Branzi, «e ciò accade in una coincidenza singolare. È il duecentesimo anniversario di Maria Luisa, alla quale è stata dedicata, proprio a Colomo, una bella mostra. È il centesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi, altro parmigiano di rilievo. Ed è il centocinquantesimo anniversario di Stendhal, che a Parma ha lasciato il cuore e ha dedicato delle opere come appunto, *La certosa di Parma*».

IL PREMIO. Al Premio Italia, nato nel 1948 come premio radiofonico e diventato anche televisivo nel 1957, partecipano 57 organismi radiotelevisivi in rappresentanza di 36 paesi membri. Le sezioni sono tre: musica, fiction, documentario. Per la televisione, la sezione «musica» è sostituita con la sezione «arti», per poter comprendere anche quei generi (balletto, poesia, arti figurative) con caratteristiche diversificate e che non trovano spazio nelle altre due sezioni.

L'importo dei premi è di 15 milioni di lire ciascuno, messi a disposizione dai vari enti radiotelevisivi. Le giurie sono composte a rotazione dagli esperti degli organismi radiotelevisivi aderenti. A questo proposito c'è una novità. Fino all'anno scorso un

organismo non poteva avere un proprio rappresentante in giuria se aveva presentato un suo programma. Da quest'anno questa regola è stata abolita. Ciò è stato determinato da una situazione di fatto, in quanto, soprattutto in televisione, non esiste quasi un programma, specie di fiction, prodotto da un unico organismo. Il mercato è talmente intrecciato che diventa impossibile non avere in giuria un rappresentante di un organismo in qualche modo coinvolto nella produzione di un programma.

Alle tre sezioni tradizionali, l'anno scorso ne è stata aggiunta una quarta con l'intento di cambiare tema ogni edizione, per introdurre e accettare al Premio Italia anche alcuni generi e tipi di produzione che non rientrerebbero nelle altre tre. L'anno scorso la nuova sezione riguardava le sigle, anche perché ormai si tende a puntare su queste come messaggio anche esplicativo del contenuto del programma. Il successo è stato tale che si è deciso di riservare nuovamente alle sigle questa quarta sezione. Ci sarà, quindi, un Premio Italia per la sigla di programma e un premio speciale per la sigla di rete.

La Rai presenterà in concorso *Gli specchi di Trieste* (Raiuno) per la sezione musica e arti; *Una vita in gioco 2* (Raidue) per la sezione fiction; *L'abbandono*, della serie *La parola della vecchiaia* (Raitre) per la sezione documentari.

Per quanto riguarda i programmi radiofonici in concorso, la Rai presenta *Prix* (Raiuno) per la sezione fiction; *In fondo al viaggio*

(Radiodue) ancora per la sezione fiction; *In cielo in terra in mare* (Raidue) per la sezione musica.

IL CONVEGNO. Come sempre, nell'ambito del Premio Italia si svolgerà un convegno che quest'anno è dedicato a una riflessione sul servizio pubblico radiotelevisivo a livello internazionale ed è in programma per venerdì 18 e sabato 19.

«Non si tratta di una difesa del servizio pubblico», spiega Branzi, «ma di una riflessione sulla base di alcune considerazioni. Negli ultimi tempi a livello mondiale si è sviluppata la privatizzazione delle emittenti televisive, ma in ogni parte del mondo il servizio pubblico non è morto, anzi, dove ha saputo trovare il suo ruolo, la sua strategia, è più forte di prima. Come negli Stati Uniti, dove le grandi corporation sono in crisi sia progettuale sia finanziaria, mentre sta irrobustendosi, insperatamente solo qualche anno fa, la Pbs, la televisione pubblica. L'area asiatica è dominata dalla Nhk giapponese e in Europa c'è stato ovunque il mantenimento del servizio pubblico. In Inghilterra, addirittura, il monopolio è stato sì rotto da Channel Four, che è privato, ma con obblighi di programmi di servizio pubblico ben più stringenti della Bbc. Nell'Est europeo, caduto il comunismo, quindi caduti tutti gli organismi pubblici radiotelevisivi, cosa si è verificato? Un'immediata fase di ripensamento e attualmente si è sul punto di individuare delle formule miste, come in Italia, e non si pensa più ad un abbandono totale del servizio pubblico».

Una legittimazione, evidentemente, esiste nei fatti. A questo punto credo che un momento di concorde riflessione su quelli che devono essere gli obiettivi e i contenuti si impone. Anche per la necessità e la legittimità di assicurare delle risorse».

LA PRESENTAZIONE DEI PALINSESTI AUTUNNALI DELLA RAI. Tra le novità di quest'anno, c'è il ritorno nell'ambito del Premio Italia della presentazione dei palinsesti autunnali da parte delle reti televisive della Rai. Le tre reti faranno le conferenze stampa mercoledì 23, giovedì 24 e venerdì 25; inoltre presenteranno, come è consueto, tre anteprime.

GLI ALTRI APPUNTAMENTI. Tra le manifestazioni collaterali ci sarà il consueto Convegno della Circom, l'associazione che promuove le coproduzioni a livello internazionale. Anche quest'anno ci sarà la riunione della Pentagonale, l'organismo a livello nazionale, ma con risvolti televisivi e radiofonici che lega Italia, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia e Jugoslavia. Un'altra riunione la terrà la comunità italoafona, ovvero gli organismi che in tutto il mondo diffondono programmi in italiano.

Anche il gruppo di Bruges, che raccoglie i servizi pubblici europei che tramettono programmi per l'Africa via satellite, terrà una riunione a Parma.

Sono in programma, infine, un incontro sui problemi dell'informazione sul sempre drammaticamente attuale fenomeno della mafia e una serata dedicata all'alta definizione.

Tra gli altri appuntamenti:

venerdì 18 l'Orchestra Toscanini dell'Emilia Romagna offrirà ai partecipanti al convegno un concerto di musiche di Petrus e eseguito nel Teatro Farnese (e al Teatro Farnese sarà dedicato il volume d'arte di quest'anno); martedì 22 un incontro con il poeta Attilio Bertolucci, che sarà intervistato da Sergio Zavoli; venerdì 25 la cerimonia di premiazione con il tradizionale spettacolo (dal Teatro Regio di Parma) che sarà curato da Vittoria Ottolenghi e Vittoria Cappelli e trasmesso da Raiuno; sabato 26 e domenica 27, per celebrare il centesimo anniversario di Verdi, in accordo con il Festival Verdi, sempre nel Teatro Regio, l'Orchestra di Santa Cecilia e la London Philharmonic Orchestra (con il suo Coro) diretta da Vittorio Sinopoli, eseguiranno musiche verdiane.

LA RASSEGNA DI FILM DA STENDHAL. Per celebrare l'anniversario di Maria Luisa d'Austria c'è la mostra allestita a Colomo; per quello di Giuseppe Verdi c'è il Festival Verdi; per l'anniversario di Stendhal il Premio Italia ha organizzato una rassegna di film e di sceneggiati televisivi tratti dalle sue opere. La rassegna ha per titolo «Stendhal: dal grande al piccolo schermo», ed è stata curata da Giovanni Antonucci. È la prima volta che vengono runiti questi film, alcuni rari, praticamente tutti quelli che è stato possibile trovare nelle cineteche. Si tratta di opere molto rare, dirette e interpretate da grandi artisti. La rassegna sarà accompagnata da una tavola rotonda alla quale prenderanno parte studiosi dello scrittore francese, critici cinematografici e televisivi.

## I programmi della Rai in concorso

**Raiuno**

**Sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica**

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia  
Comune di Trieste  
Provincia di Trieste  
Camera di Commercio di Trieste  
e Rai

Radiotelevisione italiana

presentano  
da piazza Unità d'Italia

**GLI SPECCHI DI TRIESTE**

una coproduzione

RAIUNO  
Orf - Betafilm  
Vittoria Cappelli Srl

un programma di  
Vittoria Cappelli - Roberta Lubich - Vittoria Ottolenghi

ideazioni e testi  
Vittoria Ottolenghi

a cura di  
Luisanna Tuti

ambientazione scenografica  
Cesarini Da Senigallia

in collaborazione con  
Gruppo Iri  
Alenia-Finmeccanica  
Fincantieri  
Insiel-Finsiel  
Italtat-Intekna  
Lloyd Triestino-Finmare  
Sasa Assicurazioni-  
Immobiliare Sasa  
Enel

conduce  
Alessandra Martines

regia  
Adriana V. Borghonovo

**Il programma**

Lo spettacolo, dalla piazza Unità d'Italia di Trieste, ha tre «padrone di casa»: Alessandra Martines, che riceve gli ospiti e presenta cantanti, attori, danzatori; il soprano Raina Kabaivanska che propone due brani dedicati all'operetta; Carla Fracci, che interviene accanto a Eric Vu An, «stella ospite» della Compagnia dell'Opera di Parigi.

Si passa dalle romantiche immagini del passato - come quella dell'imperatore Massimiliano d'Asburgo (Alessandro Molin) con la consorte Carlotta (Alessandra Ferri), impegnati in un «passo a due» - alle ragazze di Trieste di oggi, negli abiti dello stilista triestino Renato Balestra, agli studenti del Collegio del Mondo unito che ha sede nel parco di Duino.

In un'atmosfera a metà strada tra letteratura e teatro, il regista Giorgio Strehler, su testi di Claudio Magris, evoca le suggestioni dei romanzi di Italo Svevo e James Joyce.

L'operetta è rappresentata, oltre che dalle due esibizioni canore della Kabaivanska, anche da un balletto di Vladimir Derevianko, su musiche di Jacob Offenbach.

Dai quattro paesi vicini giungono: il pianista Ivo Pogorelich, dalla Jugoslavia; il complesso di danze zingane Honved, dall'Ungheria; il gruppo di mimi diretto da Boris Hybner, dalla Cecoslovacchia. L'Austria è rappresentata, nello spettacolo, dalla musica di Franz Lehár.

Alcuni «sperimenti» (che propongono altre immagini di Trieste: dal castello di Miramare al porto, a San Giusto, al Museo ferroviario, all'Area di ricerca, al caffè San Marco) sono affidati ai danzatori-mimi - Momix. Uno spazio particolare è riservato ai Piccoli di Podrecca, il gruppo triestino di teatro di marionette.

**Raidue**

**UNA VITA IN GIOCO 2**

Interpreti:  
Mariangela Melato  
Stephane Freiss  
Alida Valli  
Gianpiero Bianchi  
Anna Maria Gherardi  
Ivano Marescotti  
Eliana Miglio  
Stella Vordemann  
Lidia Ravera, Mimmo Rafele  
Lidia Ravera, e Mimmo Rafele  
in collaborazione con Giuseppe Bertolucci  
Bruna Parmesan  
Marco Canevari  
Fabio Giancetti  
Fiorella Giovanelli  
Loretta Bernabei  
Raidue - Initial Film  
Beta Film  
Pont Royal Film Tv  
Carlo e Roberta Tuzii  
Giuseppe Bertolucci

Soggetto:  
Sceneggiatura:

Costumi:  
Scenografia:  
Fotografia:  
Montaggio:  
Direttore di produzione:  
Una coproduzione:

Realizzata da:  
Prodotto da:  
Regia:

**La storia**

Marianna Marini non insegna più. L'esperienza che ha messo in gioco i suoi sentimenti, la sua reputazione, la sua vita, l'ha segnata profondamente. Ne ha tratto un libro: «Una vita in gioco», che è diventato un best-seller. Marianna ora è famosa, ma il suo compagno Andrea regisce malissimo. Non è questo l'unico motivo di separazione, ma certo quello determinante.

Ritrovarsi sola a 40 anni non è facile, neppure per una come lei. All'improvviso Marianna è raggiunta dalla notizia della morte della madre. Parte per Milano, dove sua madre viveva, profondamente oppressa da un senso di colpa. È con questo peso che va a prendere possesso dell'appartamento che sua madre ha abitato e che lei ha appena ereditato.

Ricomincia da capo a 40 anni. In certi momenti è allegra e scatenata, in certi altri disperata. Un giorno, salendo le scale di casa, incontra quella che diventa la sua protettrice e la sua protettrice, amica e nemica, presenza odiosa e affascinante: Celeste Aida.

Celeste Aida ha quasi 80 anni e abita in una mansarda dello stesso palazzo di Marianna. È una donna vitale, bizzosa, generosa, a volte polemica, a volte intollerabile. Tratta Marianna come se fosse una bambina, la rimprovera per non ringraziarla. Ma poi la conquista con il racconto di un'altra epoca, di un altro modo di essere donna.

Marianna conosce Alessandro. È allegro, creativo, violento, beffardo, inaffidabile; lui l'ha avvicinata con una bugia, spacciandosi per un giornalista che vuole intervistarla. Quando scopre l'inganno Marianna ha già risposto alle sue domande. Tra i due nasce un rapporto intenso e rabbioso. Marianna è allo stesso tempo felice e spaventata.

Poi Marianna si accorge di aspettare un bambino. Avere un figlio a 40 anni, con un uomo inaffidabile come Alessandro e con una storia fallita alle spalle, non sembra una prospettiva lieta. Invece...

**Raitre**

**Le parole della vecchiaia**

Un programma  
di Loredana Dordi

Consulenza  
di Franca Ongaro Basaglia

Questo film-documento - spiega Loredana Dordi - non è un'indagine sociologica sulla vecchiaia, sulle condizioni di abbandono, di solitudine, di violenza o di degrado degli istituti cui molto spesso si delega l'esclusione e la mera sopravvivenza fisica dell'ultimo tempo della vita. Si tratta piuttosto di un mosaico formato da un insieme di frammenti da cui trapelano emozioni, dolori, stati d'animo in bilico fra riso e pianto, parole e silenzi. Parole che provengono spesso da anni di silenzio. Ciò che emerge non è solo la vita di chi parla, ma il suo stesso rapporto con la vita e con la morte.

Sullo sfondo, un quotidiano in cui lo spazio e il tempo della vita è cancellato in un'attesa senza fine perché senza speranza.

Ma ci sono elementi che rompono la sofferenza, la disperazione, la rassegnazione, l'impotenza e il vissuto di abbandono e di tradimento: un'ironia leggera e esplosiva, una dolcezza tragica e inerte, la forza data da una vita di sofferenze di cui si può parlare con nostalgia e rimpianto perché era vita.

Parole che nascono da emozioni diverse e contrastanti, a volte espresse allo stesso tempo da sorriso e pianto mentre si mormora: «La vita è niente. È un lampo. È un soffio di vento. E si tribola e si piange anche. E dopo sparisce tutto».

**L'abbandono**

A Mantova c'è «Il Loc», un istituto di ricovero per anziani. Le immagini del «Loc», il grande portone che divide il mondo «dentro» da quello «fuori», le stanze squallide e i corridoi vuoti sono solo lo sfondo da cui si stagliano figure di vecchi di grande forza e drammaticità che - in una situazione dove vecchiaia, solitudine e ricovero si sommano - pronunciano parole ridotte a un'essenzialità a volte aspra ma senza rimedio, a volte tenera ma senza speranza, spesso ironica ma senza futuro.

La vita quotidiana trascorre fra la nostalgia di un mondo esterno amato e rimpianto, che non è più e non potrà più essere, e la realtà presente chiusa nello spazio compreso tra il letto e un comodino dove si concentrano, fra biscotti e bottiglie di acqua minerale, briciole di esistenza e ricordi spesso sbiaditi perché l'istituto ruba anche la memoria del passato.

«Gli viene scippato il cuore», dice il medico; «per loro il ricovero è una prima morte», accusa l'infermiera. Le loro voci, voci che raramente si sentono o che non si vogliono ascoltare anche quando siamo sfiorati dalle immagini di questi mondi dimenticati, lo confermano drammaticamente. Le loro parole sono dure e terribili: «Qui di ricordi non ce ne sono più». «La mia vecchiaia è cieca e non vede più niente». E poi la paura di nuovi abbandoni fa dire a Jennia senza pudore parole che ognuno di noi ha pronunciato o tenuto segrete: «Non mi abbandoni, no? Mi vuoi abbandonare? Non ci vediamo più? Tutto è finito?». E Italia, felice di aver potuto rivedere per un giorno la sua casa, le sue cose, sussurra tra sorriso e pianto: «Adesso posso anche morire».

**Raiuno**

**PRIX**

di Paolo Modugno  
da un'idea di  
Elio Molinari

Regia di  
Paolo Modugno

L'atmosfera è quella di un pranzo per festeggiare l'assegnazione dei premi di un festival radiotelevisivo. Nonostante i problemi di comunicazione, dovuti alle differenze linguistiche, giurati e delegati chiacchierano tra di loro in libertà, così come in libertà esprimono ciò che davvero pensano dai vari programmi ascoltati e veduti.

Il loro «animo» è quello del paese al quale appartengono. I loro difetti sono «esagerati» in chiave umoristica. Poi, ecco i discorsi ufficiali: luoghi comuni, convenzioni, bugie, enfasi sono oggetto di commenti salaci e maliziosi dell'uditorio. E poi ancora, i brindisi: le inibizioni cedono sempre di più, la sincerità guadagna terreno.

L'atmosfera si surriscalda - sembra - fino ad un punto di non ritorno.

Ma le acque si calmano e i delegati si danno appuntamento al successivo Premio, dove - con ogni probabilità - tutto si ripeterà... E così via, nei secoli dei secoli... Pardon, nei Premi dei Premi...

**Radiodue**

**In fondo al viaggio**

di Alberto Gozzi  
con Roberto Herlitzka  
regia di Gianni Casalino

È una sorta di «monologo truccato»: una voce solitaria racconta la sua storia avventurosa di molteplici presenze saltuarie e accessorie, di immagini immerse in caligini metaloriche, di ambienti più «ipottizzati» che definiti da descrizioni sfumate e sfuggenti.

È un surreale «viaggio» quello del signor Bert, che parte da casa per incontrare il misterioso signor Necton. L'auto di Bert improvvisamente precipita da un viadotto. Dalle lamiere contorte, per quanto sfigurato e sanguinante, Bert esce miracolosamente muovendosi con le sue gambe. Ricoverato in ospedale, elude ogni sorveglianza e si getta dalla finestra, ma non muore nemmeno questa volta. Braccato dalla curiosità dei giornalisti e della «gente», Bert mette ancora alla prova la sua pretesa «immortalità» sfidando un reticolato percorso dall'alta tensione. Anche questa volta ne esce indenne. E finalmente compare il simbolico Necton, meta finale dell'avventuroso viaggio di Bert. Ora, nella proprietà-villa-castello-set d'inquietanti incantesimi di Necton, personaggio che sta tra l'entità demurgica e il manipolatore di coscienze pubbliche e private, l'azione diventa puro racconto monologico di Bert: attraverso lunghi anni, l'uomo che non poteva morire viene inserito nel sistema produttivo-spettacolare del signor Necton e diventa un famoso cascattore cinematografico, fradico di cicatrici e di frustrazioni. È passato molto tempo. Il vecchio Bert trascina la sua vita in una portineria. Aprirà la porta della guardiola solo alla figlia Betta, ormai donna adulta, sposata e madre di una bambina. L'ultima battuta...

**Radiotre**

**In cielo in terra in mare**

opera radiofonica per gruppo vocale, voci recitanti e computer  
libretto di Adolfo Moriconi  
musica di Marco Stroppa

gruppo vocale  
Electric Phoenix  
coproduzione  
Radiotre - Iram

regia di  
Adolfo Moriconi  
e Marco Stroppa

Da sempre Noi, e non solo in sogno, ha il potere di salire in cielo, scendere nel profondo della terra, immergersi nelle acque di un mare infinito. In cielo trova ciò che normalmente sta in terra, sottoterra quello che gli uomini collocano in cielo, in mare scopre non soltanto alghe, tritoni, pesci e sirene, ma esseri identici ai terrestri.

Un giorno, all'ospitale - Noi ora è prevalentemente una bella ragazza di professione infermiera - la caposala stupita e inmeritata dalle improvvise e lunghe disattenzioni di Noi, la punisce molto severamente. Noi, racconta il motivo delle disattenzioni al fidanzato, che spiega alla caposala la situazione.

Da quel momento Noi non ha più pace, viene arrestato, segregato in una gabbia e processato. Del caso-Noi, ormai, parlano tutti, compreso giornali e Tv. Nessuno tra gli Essi, eccetto amici e parenti, nutre dubbi: se cambiare aspetto fisico, sesso e età, altro non è che un banalissimo scherzo della natura, invece, confondere cielo e terra, immaginare che esistono in mare esseri del tutto simili ai terrestri, è un delitto da reprimere immediatamente e punire il più severamente possibile. Noi, in gabbia, finisce per perdere i contatti con il mondo esterno: non restano che le visioni e tra un interrogatorio e l'altro, vive nell'attesa dell'atto purificatorio: Essi-giudice.

Ma Noi attende la fine compagno tutti gli Essi dell'autoria e della legge, con il viso coperto dalla stessa maschera. Entrano nella gabbia e in silenzio conducono Noi verso l'altare. Fra lo stupore di tutti, l'altare sale... sale fino al cielo, poi sprofonda sotto terra e infine si inabissa nel mare infinito.

## Verso un network planetario

# Dialogheremo a colpi di bit

**UN NETWORK DA UN MILIARDO DI DOLLARI**

Gli Stati Uniti sono sempre in testa, ma con una crescita annua del 10%, tutto il settore dei servizi telematici, cioè di quei servizi che riguardano la gestione e la trasmissione delle informazioni per via elettronica, è uno dei più dinamici dell'intera economia comunitaria.

Il settore delle telecomunicazioni in Europa, infatti, rappresenta oggi un mercato che arriverà a sfiorare i 200mila miliardi di lire nel prossimo anno. E se la telefonia vocale copre ancora l'80% delle entrate delle compagnie nazionali di telecomunicazioni, non è il che si annida il vero boom. Sono tutti i servizi a «elevato valore aggiunto», in particolare la trasmissione di dati, immagini e segnali video, che conoscono in questi anni un incremento davvero esplosivo. Con tutto ciò la strada da percorrere è ancora lunga se ci si paragona agli Stati Uniti dove questo tipo di servizi rappresenta già oltre il 20% di tutto il traffico. Ben più del doppio dell'Europa, dunque, che non arriva al 10%. Per questo ci si aspetta di assistere nei prossimi anni a una crescita continua di servizi come il fax (incremento annuo del 20%), servizi telefonici speciali (crescita del 30%), radiotelefonica, video-trasmissioni. E soprattutto, i computer: mettere i computer in condizione di comunicare liberamente e facilmente tra di loro, è l'obiettivo dei prossimi dieci anni. Tutto lascia supporre che il dialogo tra calcolatori diventerà la parte principale del traffico

delle telecomunicazioni. Gli americani già prevedono per il 1995 il sorpasso della trasmissione dati su quella vocale, almeno per le chiamate a lunga distanza. E in questo quadro la liberalizzazione delle telecomunicazioni sembra essere elemento indispensabile. C'è chi ritiene, infatti, che il ritardo europeo nei confronti dei due grandi tra i paesi industrializzati, Usa e Giappone, sia proprio la conseguenza del livello ancora insufficiente di liberalizzazione di questi servizi e della grande eterogeneità tecnica e tariffaria che si registra tuttora tra i diversi paesi della Cee. Non a caso tra i grandi temi affrontati nel corso dell'estate dalla Commissione delle Comunità Europee c'è proprio quello della futura deregulation delle telecomunicazioni, razionalizzata nella Open network provision, la direttiva che presiede alle condizioni di accesso alle reti. C'è chi è convinto che una rapida liberalizzazione possa agire da stimolo non solo a una diminuzione delle tariffe e a un miglioramento dei servizi, ma soprattutto a un aumento degli investimenti che porterebbero al raddoppio del ritmo di crescita del settore. Altri invece raccomandano cautela, in nome dei delicati equilibri che potrebbero essere travolti da ritmi di cambiamento troppo incalzanti. Il dibattito, insomma, è ancora ben lontano dall'essere concluso. A tutt'oggi le telecomunicazioni europee sono gestite nei diversi paesi da grosse società a partecipazione statale. La tedesca Deutsche Bundespost è il primo colosso con un giro di affari di oltre 25 miliardi di dollari nel 1990. Se-

guono la British Telecom (24 miliardi di dollari) la France Telecom (19 miliardi) e la Sip (14 miliardi). Tutte estremamente attente alle prospettive future e impegnate, già da ora in una gara alla maggiore competitività.

Un progetto di grande interesse e ambizione, ad esempio, è quello presentato recentemente dalla Bt, la British Telecom: un network mondiale, in grado di offrire sull'intero pianeta servizi di telefonia vocale, trasmissione di dati e segnali video. Per gestire il traffico, il mega-network avrà bisogno di giganteschi centri di smistamento, installati in 20 diverse città. La Bt si propone di iniziare con Londra, New York, Francoforte e Sydney entro la fine del 1993 e, se il progetto dovesse arrivare al suo pieno compimento, di poter contare entro il 2002 su 32 sub-centri in tutto il mondo.

Tra i servizi offerti dal mega-network, ci sarebbe la possibilità di programmare un apparecchio telefonico a accettare o rifiutare una telefonata, mente non ci sarebbero praticamente limiti al ricevere e trasmettere ogni tipo di dati o video trasmissioni. Il tutto a un prezzo tra il 5 e il 15% più basso di quello internazionale oggi in vigore.

La realizzazione di questa rete globale di telecomunicazioni, il cui costo complessivo dovrebbe superare il miliardo di dollari, oltre a costituire - evidentemente - per la Bt un gigantesco passo in avanti rispetto a tutte le compagnie concorrenti, comprende quelle statunitensi e giapponesi, sarebbe la prima vera concretizzazione del sogno umano del villaggio globale.

## Il 17 ottobre a Budapest i telesogni dell'Europa di domani

L'appuntamento per l'Europa delle telecomunicazioni è a Budapest, dal 12 al 17 ottobre per Europa-Telecom, grande salone al quale parteciperanno tutte le aziende e gli enti del settore dei paesi europei e le agenzie internazionali. Tra queste, la parte del leone è sostenuta dall'Esat, l'agenzia spaziale europea. A Europa-Telecom saranno mostrati i modelli dei satelliti per telecomunicazioni attuali e del futuro prossimo: Olympus, Artemis, Drs, il gigantesco razzo europeo Ariane in costruzione tra Tolosa e la base spaziale di Kourou, Guyana, e Iso, l'osservatorio orbitante a raggi infrarossi. Per l'occasione, l'agenzia spaziale europea presenterà i suoi programmi futuri che prevedono l'ultramoderno net V-Sat.

## Una rete di satelliti in orbita per i super telefonini

Si chiamerà Iridium ed entrerà in funzione nel 1997. Sarà un sistema di 77 satelliti collocati in orbita bassa (il primo verrà lanciato nel 1994) realizzati da un consorzio promosso dalla americana Motorola con partner come British Aerospace, la Matra Marconi, la Lockheed, la Rayt e la Deutsche Aerospace. Grazie a quelle settantasette centraline orbitanti dotate di grandi pannelli solari, potrà disporre, sulla Terra, di telefoni «dual», assieme cellulari e satellitari. L'utente, insomma, avrà il telefonino di dimensioni normali, ma dalle prestazioni extra. Il telefonino, infatti, cercherà prima il segnale cellulare terrestre e, se non lo troverà, passerà poi a quello satellitare. Il valore totale del progetto è di miliardi di dollari. Il centro di controllo totale del sistema sarà in Europa.



## Fax senza problemi dove, quando e come vuoi



**MULTIFAX** è un servizio internazionale della **ITALCABLE** che mette a vostra disposizione una rete privata dedicata alla trasmissione dei fax sia in Italia che in tutto il mondo.

L'accesso al servizio avviene attraverso la rete telefonica pubblica, utilizzando due numeri verdi che la **ITALCABLE** fornirà alla sottoscrizione di un abbonamento. Utilizzando il vostro fax o personal computer corredato di modem potete inviare i vostri messaggi alla **ITALCABLE** che provvederà alla ritrasmissione secondo le modalità da voi richieste:  
- ora e giorno a voi più opportuni  
- contemporaneamente a più destinatari.



L'uso del servizio presso la **ITALCABLE**:

- assicura alta qualità e affidabilità
- consente notevoli economie di tempo e di denaro
- mantiene le linee telefoniche libere per altri usi
- evita difficoltà di trasmissione (linee occupate o disturbate, interruzioni di trasmissione, ecc.). In qualsiasi momento è possibile interrogare il sistema e ricevere informazioni sulla situazione dei messaggi inviati. **MULTIFAX** mette direttamente a vostra disposizione la tecnologia avanzata dei sistemi **ITALCABLE** per razionalizzare le trasmissioni dei messaggi via fax o personal computer.

Per ulteriori notizie  
**1790 Servizio Informazioni!**  
Tutti i giorni dalle 08.00 alle 23.00  
con addebito di 5 scatti

**www.italcable**

## **Pensiero strategico per le telecomunicazioni**



Un sistema di telecomunicazioni è qualcosa di molto complesso. Impianti, apparecchi, reti, tecnologia, ricerca, investimenti e anche uomini. Ma soprattutto un pensiero capace di armonizzare tutto questo, secondo le necessità di ciascuno. STET è il pensiero strategico che ha portato le telecomunicazioni italiane ad essere una realtà europea ed internazionale, competitiva in tutti i settori, dai servizi all'industria, dall'impiantistica alla ricerca. Sempre con l'obiettivo primario di sostenere uno sviluppo delle telecomunicazioni italiane adeguato alle crescenti esigenze del Paese.



*Gruppo IRI*

**Telecomunicazioni in Italia e nel mondo**

